

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## I colloqui di Ginevra sbloccano i rapporti tra Unione Sovietica e Stati Uniti

# Accordo tra Gromiko e Shultz USA e URSS abbandonano le pregiudiziali Verso un negoziato sulle armi nucleari

L'obiettivo della trattativa sarà l'elaborazione di accordi effettivi miranti a prevenire una corsa alle armi nello spazio ed a limitare e ridurre gli armamenti nucleari - La data d'inizio verrà fissata entro un mese - Americani e sovietici non nascondono l'esistenza di questioni ardue e complicate

**Dal nostro inviato**

GINEVRA — Successo pieno. Accordo senza precedenti. Shultz e Gromiko sono riusciti ad accordarsi sull'agenda, cioè sui temi e i modi della ripresa del negoziato. Ma a fissare anche una prospettiva negoziale che almeno nelle intenzioni dichiarate potrebbe portare a misure di riduzione degli armamenti senza precedenti. USA ed URSS infatti si sono impegnate l'una a «prevenire la corsa agli armamenti sulla terra fino a prevedere una generalizzata riduzione e limitazione degli armamenti nucleari. Al di là dell'enfasi e perfino della retorica sembra trattarsi di un impegno di principio che non ha precedenti nella storia delle trattative strategiche fra le grandi potenze. Anche se sia americani e sovietici aggiungono immediatamente che vi sono ancora questioni molto ardue e complicate da risolvere, si tratta però di una trattativa lunga, non semplice. Ma il punto di par-

tenza è positivo.

Entro un mese sarà stabilita per via diplomatica la data di inizio delle trattative vere e proprie che avranno carattere globale e si articoleranno in tre gruppi di questioni: «armi stellari», missili strategici, euromissili. L'annuncio è stato dato ieri notte qui a Ginevra dal segretario di Stato americano George Shultz il quale, nel corso di una conferenza stampa, ha letto un comunicato congiunto sovietico-americano (di cui diamo a lato il testo integrale) redatto al termine di una maratona negoziale intensa durata oltre 14 ore in due giorni.

Il passaggio centrale sugli obiettivi del negoziato dimostra quanto proficui siano stati i negoziati in questi due giorni e quanto ciascuna potenza abbia rinunciato alla sua rigida impostazione iniziale.

Si tratta ora di dare concretezza a questo

(Segue in ultima) **Guido Bimbi**

## Questo il testo del comunicato congiunto

GINEVRA — Ecco il testo del comunicato congiunto diramato contemporaneamente a Ginevra, Mosca e Washington:

«Come convenuto precedentemente, nei giorni 7 e 8 gennaio 1985, a Ginevra, si è svolto un incontro tra George F. Shultz, segretario di Stato Usa, e Andrei A. Gromiko, membro del Politburo del Comitato centrale del Pcus, primo vicepresidente

del consiglio dei ministri dell'Urss e ministro degli Esteri dell'Urss. Durante l'incontro hanno discusso soggetti ed obiettivi dei prossimi negoziati americani-sovietici sulle armi nucleari e spaziali. Le parti hanno convenuto che soggetto dei negoziati sarà un complesso di questioni concernenti lo spazio e le armi

(Segue in ultima)

## Positivo e articolato il commento di Mosca

Dal nostro corrispondente  
MOSCA — I colloqui tra il segretario di Stato americano George Shultz e il ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko «aprono la strada al proseguimento del dialogo». E questa la prima valutazione di Mosca sugli incontri di Ginevra. In una corrispondenza dalla Svizzera mandata in onda dalla televisione del telegiornale della sera, poco prima della

conclusione dei colloqui tra Shultz e Gromiko, l'autorevole commentatore politico Valentin Zorin ha affermato che «il fatto politico importante di questi colloqui è che Mosca è stata in grado di esporre la propria posizione non solo alla delegazione americana ma anche al

**Giulietto Chiesa**  
(Segue in ultima)

## Il Pri minacciava la crisi

# Sui Servizi Craxi cede Offensiva sul voto segreto

Scaricato Formica - Spagnoli replica a Forlani sull'autonomia del Parlamento

ROMA — Craxi, in modo clamoroso, ha ceduto al dictat della DC e a quello ancora più forte del PRI (pare che Spadolini abbia minacciato apertamente la crisi di governo): ha tirato uno scialfio in faccia al capogruppo socialista Formica, scrivendo a Spadolini: «Hal fatto benissimo a reagire all'accusa di subalterità rivolta ingiustamente ai nostri attuali servizi di sicurezza. Sono perfettamente solida con le tue prese di posizione in difesa del nostro sistema di sicurezza». E così,

**Piero Sansonetti**  
(Segue in ultima)

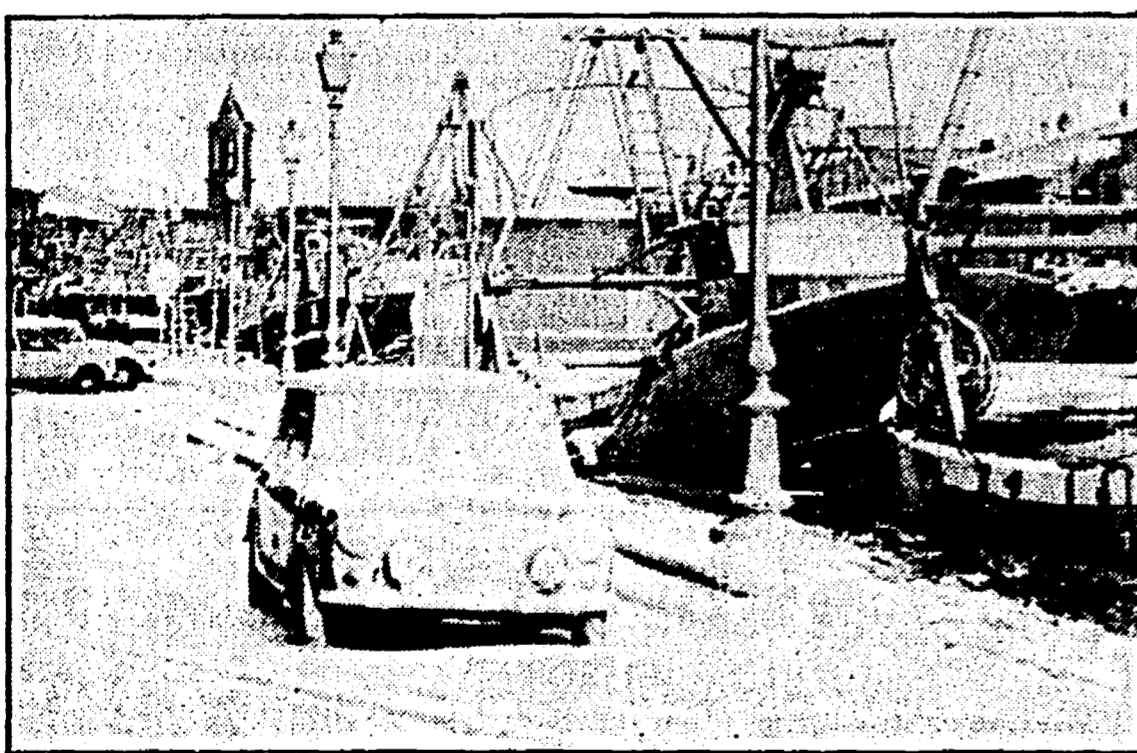
ROMA — I dirigenti socialisti, confortati da citazioni di Craxi, scendono al completo in campo per salutare calorosamente la sortita di Forlani contro il voto segreto in Parlamento. È ovvio: visto che questa campagna sono stati i principali promotori, ora esultano giudicando una svolta — rispetto all'atteggiamento talvolta ostile, comunque sempre cauto della DC — l'innatso pronunciamiento del vice-presidente del Consiglio. Queste pronte reazioni entusiastiche, che si giovano anche del coro di altri settori del pentapartito

**Antonio Caprarica**  
(Segue in ultima)

## Aumentano i disagi e le difficoltà per l'ondata di grande freddo

# Neve e ghiaccio su tutta l'Italia Quattro morti per assideramento Treni in ritardo, voli difficili, strade chiuse

Le vittime nel Ferrarese, in Molise e in Friuli - I sindacati chiamano i lavoratori ad una mobilitazione straordinaria - Signorile parla di errori - In tilt la stazione di Firenze - In panne 5.000 auto nel centro-sud



CESENATICO — La flotta di pescherecci bloccata nel porto canale

Scuole chiuse, trasporti nel caos, paesi isolati, temperature polari, approvvigionamenti difficilissimi, strade ghiacciate, città e perfino le isole imbiancate dai fiocchi di neve, danni all'agricoltura, un intero paese che marcia a rilento. È questo il volto che sta offrendo l'Italia stretta ormai da giorni in una morsa di gelo. E gli esperti dicono che l'ondata di maltempo proseguirà ancora a far sentire i suoi effetti. Qui sotto pubblichiamo un ampio e documentato servizio su quel che sta avvenendo nei trasporti, mentre nell'interno dedichiamo due pagine ad una radiografia, regione e regione, della situazione. Sono bollettini di disagi e di difficoltà. In Irpinia, questa terra colpita dal terremoto del novembre del 1980, comincia a mancare il pane, mentre in alcuni paesi si comincia a temere la carenza di medicinali; ha nevicato a Firenze e in tutta la Toscana mentre si lamentano gravi danni alle colture; freddo intenso anche su tutto il Veneto ed il passo del Forol si è registrato -31 gradi; situazione difficile anche in Calabria e in altre zone del Mezzogiorno; la laguna di Marano, in Friuli, è completamente ghiacciata con i pescherecci sono rimasti isolati in neve e gelo anche in Emilia: situazione di emergenza nei tratti appenninici dell'autostrada del Sole; a Roma oggi ripaiono le scuole, ma intanto ieri è tornata a nevicare. E il freddo provoca anche casi di morte per assideramento: un bambino in Friuli, un'anziana signora a Ferrara, due coniugi settantenni a Guardiaregia, in provincia di Campobasso.

NOTIZIE, SERVIZI DALL'ITALIA E DALL'ESTERO  
E UN'INTERVISTA A LUCIO LIBERTINI ALLE PAGG. 2 E 3



FIRENZE — Il Nettuno di Piazza Signoria, il «biancone» per i fiorentini, per la prima volta completamente ghiacciato

## L'apertura dell'anno giudiziario

# Il Pp promette «piena luce sulle stragi»

«Esprimiamo il più fermo proposito di fare piena luce sul terribile misfatto e sui suoi autori». Così, riferendosi alla strage di Natale e alla difficile opera di indagine dei giudici, ha esordito ieri il Pp della Cassazione all'inaugurazione dell'anno giudiziario. La relazione dell'altro magistrato è apparsa però del tutto carente di analisi su questo e altri temi scottanti della vita della magistratura. Non sono mai state nominate le parole terrorismo nero, P2, servizi segreti. Tamburino ha difeso la sostanza delle sentenze della Cassazione in materia di libertà di stampa.

A PAG. 7

# «A A A cerco artisti bianchi, capelli corti. Firmato Reagan»

«Cerco artisti dai capelli corti, americani al cento per cento e non iscritti al sindacato, disposti a esibirsi gratuitamente alla festa inaugurale del secondo mandato del presidente Reagan». Lo sbalordito annuncio è stato pubblicato dal Comitato per i festeggiamenti di Ronald Reagan sul periodico dello spettacolo «Backstage», provocando aspre reazioni del sindacato degli artisti. «L'annuncio è così incredibilmente arrogante e insultante», ha detto Alan Eisenberg, segretario del sindacato Actors Equity — che quando l'ho letto pensavo fosse uno scherzo di cattivo gusto». «Forse la scelta delle parole era infelice — si è giustificato John Buckley a nome del Comitato —, tutto quel che volevamo fare era dare a dei giovani volontari la possibilità di partecipare a un evento storico». I sindacati, intanto, stanno consultando gli avvocati per sapere se è possibile citare la Casa Bianca per violazione della legge sul salario minimo. Ma questa ennesima gaffe legata alla presidenza Reagan non sembra fermarsi alla protesta dei sindacati.

## Nel corso di una visita del dirigente del PCI a Cuba

# Cordiale incontro all'Avana tra Fidel Castro e Pajetta

L'AVANA — Si è conclusa ieri la visita a Cuba di Gian Carlo Pajetta, della segreteria del PCI, che ha avuto due cordiali incontri con Fidel Castro, dedicati ai problemi della situazione internazionale con particolare riferimento all'America centrale e ai Caraibi. Pajetta, che era giunto il 22 dicembre all'Avana, è partito alla volta di Managua, dove domani assisterà alla cerimonia d'insediamento del presidente Ortega. A Cuba l'esponente del PCI ha avuto altri incontri di rilievo, tra cui quelli col vicepresidente Carlos Rafael Rodriguez, membro dell'ufficio politico, e, alla sezione esteri del CC, con Jesus Montane, membro della segreteria e dell'ufficio politico, presenti Eloy Veloz, Ernesto Escobar, Julio Ballestra e Armando Garcia. Un altro colloquio di notevole interesse è stato quello tra Pajetta e il presi-

dente dell'Assemblea nazionale del potere popolare (Parlamento), Flavio Bravo. Pajetta è stato inoltre ricevuto al «Granma», l'organo del Partito comunista cubano, dal direttore Jorge Enrique Mendoza e da vari giornalisti. All'istituto di amicizia tra i popoli è stato accolto dal suo presidente René Rodriguez. Un breve viaggio ha inoltre consentito al dirigente comunista italiano di visitare i centri turistici di Santa Maria e di Varadero, nell'isola della Gioventù, la prigione dove fu Fidel Castro e una scuola per ragazzi mozambicani. L'ambasciatore d'Italia all'Avana, Vincenzo Manno, che aveva ricevuto Pajetta all'aeroporto, ha offerto un pranzo al quale erano presenti Montane e altri dirigenti della sezione esteri del Partito comunista cubano. Alla partenza, l'on. Pajetta ha sottolineato l'importanza dei rapporti tra i due partiti e i due paesi.



Gian Carlo Pajetta

ROMA — Il gelo incombe ancora sulla rete dei trasporti in quasi tutta la penisola. Le bassissime temperature, che da sabato notte avevano mandato in tilt gli scambi della stazione Termini a Roma, hanno innescato quasi una reazione a catena. Ieri a farne le spese è stato soprattutto lo scalo principale di Firenze: Santa Maria Novella. Quasi inevitabile la successiva semiparalisi del traffico ferroviario tra il capoluogo toscano e Bologna. Ma anche i congegni degli altrettanti impianti del Nord sono stati messi a dura prova dalle temperature precarie. All'aeroporto milanese di Linate si è guastato il sistema di avvicinamento strumentale, circostanza che ha ingarbugliato il già affannoso traffico aereo. Inoltre la linea ferroviaria Milano-Parigi è rimasta interrotta per tre ore a causa della rottura di un cavo della linea aerea di contatto (tra le stazioni di Varzo e Crevaldossola) per il peso delle incrostazioni di ghiaccio che si erano formate.

In questo mare di disagi e di disfunzioni, appesantite dall'inefficienza e dall'intemperatività dei responsabili dei servizi, sono ancora una volta i lavoratori a prendere significative iniziative nel-

l'interesse della collettività. Proprio ieri, le segreterie della CGIL, CISL e UIL dei trasporti hanno chiamato i lavoratori del settore a una «mobilitazione straordinaria». «Chiediamo — afferma una nota delle tre Federazioni di categoria — che in ogni territorio si organizzino centri pubblici di pronto intervento, coordinati seriamente dalle autorità preposte». «Non è più — affermano ancora FILT, FIT e UIL trasporti — il momento dello scarico di responsabilità: si tratta di compiere un dovere pubblico e civile che richiede un impegno generoso ed eccezionale». I sindacati confederali concludono il loro appello precisando di essere mobilitati ovunque «per assicurare il coordinamento dell'azione di tutti i lavoratori».

Se l'intervento di CGIL, CISL e UIL ripropone all'attenzione generale lo siancio generoso di ferrovieri e operatori del settore (solo tre settimane fa se ne era avuta un'altra dimostrazione, nella tragica circostanza della strage sul rapido 904) esso sottolinea anche gli errori e le disfunzioni che si sono acc-

**Guido Dell'Aquila**  
(Segue in ultima)

## Nell'interno

# L'autodifesa di Piotrowski: quell'ordine poteva venire solo dall'alto

Seconda giornata di udienza ieri per il capitano Piotrowski che lunedì aveva apertamente confessato di essere l'autore materiale del rapimento e dell'assassinio di padre Papielusko. Ci si aspettavano grandi rivelazioni e invece Piotrowski, come Ghimilewski e Pekala prima di lui, si è limitato a scaricare la responsabilità politica dell'omicidio sul colonnello Pietruszka. In apertura di udienza il capitano aveva tuttavia affermato che al ministero degli Interni decisioni importanti come quella dell'eliminazione di Papielusko, non venivano prese se non erano approvate «dal vertice» o comunque molto in alto. Di questo però, nel caso del sacerdote, Piotrowski ha ammesso di non aver mai avuto prove.

A PAG. 8

# Vietnamiti abbattono aereo thai sul confine cambogiano

Incidente fra Thailandia e Vietnam: un aereo da caccia di Bangkok è stato abbattuto da soldati vietnamiti, un reparto dei quali, secondo le fonti thailandesi, si era infiltrato per quattro chilometri al di là del confine cambogiano. L'episodio si inserisce in una situazione già tesa per precedenti incidenti e coincide con la caduta del quartier generale delle forze khmer del FKPRLF ad Ampil. La base, nella quale i vietnamiti erano penetrati l'altro ieri, è stata completamente occupata. Il comando khmer ha ordinato la ritirata delle sue forze. Fino a questo momento sono sette le basi delle organizzazioni khmer conquistate dai vietnamiti nelle ultime settimane.

A PAG. 8

# La Cisl punta allo scambio tra orario e il rinvio dei contratti?

La Cisl sta lavorando a una nuova ipotesi di scambio, questa volta tra una riduzione generalizzata dell'orario di lavoro e il rinvio di un anno dei rinnovi contrattuali. Sia pure in termini informali e insieme ad altre ipotesi, Carniti ne ha discusso con i segretari dei metalmeccanici, tessili, edili, poligrafici, chimici e alimentaristi (le ultime due categorie dell'industria hanno marciato qualche distinguo). Esiste, allora, una riserva Cisl nei confronti della riforma del salario e della contrattazione? Fatto è che ieri la discussione nella commissione dei 9 segretari delle tre confederazioni ha segnato il passo. Due i maggiori punti di contrasto: orario e grado di copertura della scala mobile. Oggi si riunisce il direttivo della Con-

A PAG. 9

### Il grande freddo stringe tutta l'Italia



ROMA — Sulla paralisi che ha colpito i collegamenti di Roma col resto d'Italia in seguito alla nevicata del 6 gennaio discutono i dirigenti della sezione casa e infrastrutture del Pci. La prima domanda che gli poniamo è quella intorno alla quale si è acceso il dibattito nell'opinione pubblica e sulla stampa.

«La neve a Roma, e così abbondante, è certo un evento eccezionale, ma questo è sufficiente a giustificare il blocco dei trasporti ferroviari e aerei per una intera giornata?»  
«No, risponde Libertini, questa giustificazione non c'è e cioè è tanto più vero se si considera le cose a livello tecnico. La neve è certamente a Roma un avvenimento eccezionale (che si verifica dopo molti anni), ma il treno è il mezzo che per definizione ha proprio lo vantaggio di funzionare con qualsiasi condizione meteorologica, con la neve e con la nebbia. In questa occasione, invece, alcuni centimetri di neve hanno provocato non già, come sarebbe stato pensabile, il blocco di qualche rasoio ma il blocco della capitale d'Italia e un terremoto che per 48 ore ha sconvolto una parte essenziale del sistema ferroviario.»

«Un portavoce delle ferrovie e del ministero dei trasporti ha risposto a un'inopinata blocco degli scambi, che sarebbe stato all'origine della paralisi...»  
«Ecco, risponde Libertini, proprio il riferimento agli scambi prova la debolezza di questi argomenti. Gli scambi ferroviari sono garantiti contro il gelo da apparecchiature elettriche e da un sistema di autoaccensione: il gelo non può bloccare una ferrovia moderna. Ma anche nel caso di guasti o, come è accaduto, di un blocco fisico della neve sulle apparecchiature, l'inconveniente può essere rimosso nel giro di un'ora o due da squadre di ferrovieri costituite con organici di riserva. Gli scambi strategici a Roma sono circa una trentina e a Roma vi sono migliaia di ferrovieri: se chi doveva provvedere avesse provveduto subito, il problema sarebbe stato risolto nelle primissime ore della mattinata, tanto più che da due giorni le previsioni meteorologiche ufficiali segnalavano la possibilità della nevicata. D'altro canto, garantiti gli scambi strategici, per gli attestamenti delle stazioni minori (Trastevere, Ostiense ecc.), la verità è che tutto ha funzionato in modo tutto nella giornata e venita nel compartimento di Roma una terribile confusione. Mancavano le decisioni, gli uomini, le informazioni e nel pomeriggio il loggione è diventato inaffabile perché su Roma gravavano centinaia di treni.»

«Vi sono dunque, a tuo avviso, responsabilità precise di dirigenti?»  
«Certamente. E il ministro Signorile non può coprirle. Deve dare qualche esempio preciso. Le ferrovie hanno uno splendido titolo di merito per ciò che è stato fatto in modo della strage di Val di Sambro e per quell'episodio alcuni ferroviari saranno giustamente premiati. Bisogna ora avere il coraggio di far pagare chi, a Roma, si è comportato in modo opposto, in alto e in basso. E questa è una richiesta precisa che abbiamo avanzato anche in Parlamento. Dato questo, deve aggiungere che l'episodio di Roma, che si somma a molti altri, fa emergere le debolezze e le carenze strutturali del sistema ferroviario: impianti inadeguati, assenza di un sistema informativo, una gestione assurda divisa in compartimenti staccati, spesso con una ripartizione bizantina delle competenze. Da anni ci battiamo per trasformare, con la riforma, le ferrovie da un dinamismo burocratico in un'azienda industriale moderna, e per realizzare i grossi investimenti necessari per rammodernare quel sistema ferroviario che la sciolta politica degli anni 60 e '70 ha messo in disarmo.»

«Ma è rimasto bloccato anche l'aeroporto di Roma. Forse si può dire che si presentano in termini diversi?»  
«Diversi sì, ma con molte analogie di sostanza. Nessuno può chiedere a Leonardo da Vinci di avere le dotazioni tecniche aeree o a quelle di Francoforte, Londra o Mosca: questo è ovvio. Ma è possibile che un aeroporto internazionale, collocato in un'area dove il gelo sulle piste è raro ma non anomalo, non disponga di sale o sabbia? Da anni sosteniamo che la situazione degli aeroporti italiani è assurda. Su di essi insistono le autorità e le competenze più diverse e non mai a chi spetta decidere. La direzione generale dell'aviazione, invece di programmare e controllare, pretende di gestire

## «È stato il disordine a bloccare i trasporti»

### Intervista a Lucio Libertini - Una giornata di confusione nel compartimento di Roma: i responsabili paghino - Situazione aeroportuale insostenibile e assurda

gli aeroporti; anche la direzione degli aeroporti; e ci sono ancora l'Alitalia, i Vigili del fuoco e molte altre autorità. Senza unità di comando un grande aeroporto non può essere gestito; e la vicenda della neve è solo uno dei molti episodi che documentano la condizione di intollerabile disordine nella quale versa l'aeroporto di Fiumicino, uno dei maggiori del mondo con 12 milioni di passeggeri.

«In conclusione, per i trasporti siamo davvero a terra? Il tuo giudizio è negativo sull'intero sistema?»  
«Sì, l'intero sistema dei trasporti, settore cruciale dell'economia e della società, che va riorganizzato. Anche sulla crisi del traffico a Roma si è fatta molta filosofia e sociologia, ma troppi hanno dimenticato che Roma è costretta in una morsa costituita dal disordine dell'acresciuta urbanistica, dall'accentramento amministrativo, dalla spaventosa carenza di infrastrutture, da una rete su ferro (essenziale nelle aree metropolitane) davvero signorile, ma da spezzare ma che occorre rompere se si deve fare dell'Italia un paese moderno; e questo è possibile solo con l'unità vera delle forze riformatrici.»

«Ma non era proprio il disordine a bloccare i trasporti?»  
«È stato il disordine a bloccare i trasporti. I trasporti italiani sono cresciuti nel disordine, sotto un segno di un indiscriminato dominio della motorizzazione privata e di chiusi blocchi corporativi, senza integrazione, senza intermedialità, senza sistemi informativi adeguati, senza le grandi infrastrutture necessarie. Tra il 1976 a oggi si è fatta strada la nostra proposta organica di riforma, che comporta radicali cambiamenti gestionali e organizzativi e grandi investimenti di sviluppo (che, tra l'altro, sarebbero essenziali per il più generale rilancio dello sviluppo economico). Su questo si sono verificate anche importanti convergenze tra le forze politiche e democratiche. In particolare tra noi e i socialisti vi sono molti programmi comuni e lo stesso ministro Signorile ha cercato di muoversi in questa direzione. Ma tra il dire e il fare c'è di mezzo l'oceano delle contraddizioni del governo, dei pesanti interessi corporativi, dei blocchi burocratici. Una coerenza dura da spezzare, ma che occorre rompere se si deve fare dell'Italia un paese moderno; e questo è possibile solo con l'unità vera delle forze riformatrici.»

### Il tempo

**LE TEMPERATURE**

Bolzano	-15 - 8
Verona	-10 - 4
Trieste	-7 - 4
Venezia	-11 - 4
Milano	-10 - 5
Torino	-9 - 5
Cuneo	-11 - 7
Cagliari	-5 - 3
Bologna	-10 - 5
Firenze	-10 - 2
Pisa	-7 - 1
Ancona	-13 - 1
Perugia	-8 - 3
L'Aquila	-12 - 2
Roma U.	-16 - 7
Roma L.	-9 - 7
Compob.	-6 - 2
Bari	0 3
Napoli	-1 5
Portofino	-1 6
S.M.L.	5 7
Reggio C.	8 10
Messina	8 10
Palermo	7 12
Catania	8 14
Alghero	-2 5
Cagliari	-2 7

**SITUAZIONE** — Due perturbazioni, una di origine continentale e l'altra di origine mediterranea si sono incontrate sull'Italia e già da ieri hanno portato un nuovo peggioramento su tutta la nostra penisola. Anche oggi l'effetto di tali perturbazioni si farà sentire specie sulla parte centrale e sulla parte meridionale della nostra penisola.

**IL TEMPO IN ITALIA** — Sulle regioni settentrionali inizialmente cielo nuvoloso con nevicata sulla fascia alpina e le località prealpine ma durante il corso della giornata tendenza alla variabilità a cominciare dal settore più occidentale. Sulla fascia centrale cielo molto nuvoloso o coperto con nevicata più accentuata in prossimità della fascia appenninica con tendenza a parziale miglioramento ad iniziare dalla fascia tirrenica e la Sardegna. Sulle regioni meridionali cielo generalmente nuvoloso con pioggia o temporali nevicata sulle zone appenniniche. Temperatura senza notevoli variazioni.

## l'Unità OGGI

### In qualche quartiere sono mancati anche il gas e la luce

# A Roma aumentano i disagi

## Ghiaccio da tre giorni, mai successo

### Oggi riaprono le scuole - In molti palazzi del centro niente acqua: sono gelate le tubature che corrono all'esterno dei caseggiati - Per paura del peggio la gente corre a comprare provviste - Per alcune ore anche i telefoni sono andati in tilt - 1.200 feriti

ROMA — Sole e cielo plumbeo in mattinata e poi la neve. E la gente impreca perché, dopo la sorpresa, ora comincia a stufarsi. La temperatura si alza verso mezzogiorno e piove. E si tira un sospiro di sollievo: forse il ghiaccio che si è impadronito delle strade e dei marciapiedi si scioglie. Balena per un attimo il meglio della normalità. Addirittura dopo un po' torna il sole: bello, limpido, in un cielo azzurro. Se ne avvantaggia il panorama, ma la temperatura scende. Siamo punto e daccapo. Poi arrivano i nuvoloni e il cielo torna di piombo: fa freddo e promette neve. I bollettini ufficiali confermano i timori, parlano di nuove precipitazioni. E si entra così in una situazione eccezionale nella eccezionalità della neve a Roma. Non cade quasi mai (quasi nulla fa notizia grossa), ma non era mai avvenuto che si fermasse così a lungo con l'intenzione di non andarsene proprio.

Neve a Roma giorno numero tre. La città, costituzionalmente non attrezzata ad affrontare eventi climatici simili, comincia ad avere il fiato un po' grosso. Non è solo la stazione di Termini, fatta andare alla deriva da una dirigenza assai incerta. Non è solo Fiumicino che solo ora, dopo un paio di giorni di quasi

paralisi, sembra si stia avviando lentamente alla normalità. È proprio la vita quotidiana dei romani che comincia a diventare affannosa.

Questa città è impreparata in tutto e per tutto alla permanenza del gelo. Basta guardarla. I palazzi, ad esempio, spesso finiscono con grandi terrazze. L'ideale perché la neve ed il ghiaccio, pesanti, vi si accumulino sopra e sfondino tutto. O le tubature: molte sono esterne, corrono lungo i cortili delle case, soprattutto nel centro storico. Nessuno ha mai pensato di metterle al riparo dal freddo che normalmente non c'è. E così si sono ghiacciate. In molti appartamenti non arriva più un filo d'acqua.

L'ACEA, l'azienda comunale dell'energia elettrica e dell'acqua, è tempestate, ovviamente, di telefonate. E a tutti viene fornita pressappoco la stessa risposta: non possiamo farci nulla. Ed è vero. Non solo perché, spesso, i tubi congelati non sono quelli dell'azienda ma dei singoli condomini, ma perché, praticamente, è impossibile riattivarli. Basterebbe un phon per sgghiacciarli, ma dove indirizzarlo? In quale punto di condotte magari lunghe e sottili, a perpendicolo con i muri? e come? Così la gente, tanche in mano, fa la

fila alle fontanelle per cuocere la pasta e per lavarsi alla meglio. Sembra un'immagine da dopoguerra.

È un miracolo, allora, che in questa città costretta così, per clima solitamente assai più dolci, fino ad ora, pur tra disagi che stanno diventando sempre più pesanti, non ci sia stata alcuna catastrofe. Del resto durante e dopo le altre nevicate «storiche» romane era successo di tutto, la città era impazzita. Eppure il manto bianco se n'era andato dopo appena qualche ora.

Dopo la domenica trascorsa tra il festoso e il preoccupato, il lunedì a scartamento ridotto, ieri la capitale ha ripreso addirittura ritmi di vita e di lavoro assai più vicini alla normalità. Le assenze del giorno precedente sono sensibilmente diminuite nei ministeri, negli uffici, negli ospedali. E il traffico non è impazzito sulla fanghiglia marrone di gelo sporcico. Ci sono stati intasamenti ed ingorghi qua e là, ma nel complesso le auto ed i bus (è uscito il 70% del pullman ATAC) hanno circolato.

Le scuole sono rimaste chiuse. Riaprono oggi e, presumibilmente, porteranno sulle strade altre migliaia di automobilisti. Che cosa avverrà stamattina sull'asfalto nuova-

mente ghiacciato dalla gelata notturna?  
I disagi ci sono e grossi. Non c'è solo l'acqua che manca in molti palazzi del centro. C'è anche il metano che non ce la fa ad arrivare in tutte le case. Il motivo è semplice: una richiesta eccezionale di gas e la pressione diminuisce nelle tubature fino a diventare, in alcuni casi, insufficiente. Anche la luce se n'è andata in alcuni quartieri ed anche qui buio e freddo. È successo che alcune centraline ghiacciate sono andate in corto circuito. Ma anche qui ha pesato soprattutto l'eccezionale aumento dei consumi che ha prodotto abbassamenti di tensione.

Per qualche ora e con estensioni un po' a pelle di leopardo sul territorio della città, anche i telefoni non hanno funzionato. E nei negozi qualche genere di consumo comincia a sparire: non tanto per la difficoltà di approvvigionamento di città che ci sono di tutto sommato rimangono limitate, ma perché la gente ha fatto provviste temendo il peggio.

Cresce anche il numero dei feriti. Dagli ospedali arrivano notizie da bollettino di guerra: anche oggi più di mille gli infortunati.

## Torna la neve e «stoppa» la Toscana

### Venti centimetri di manto a Firenze e Siena - Poco meno negli altri centri - L'Arno è ghiacciato - Chiuso l'aeroporto di Pisa - Difficoltà nei trasporti ferroviari - Molti paesi isolati - Gravi danni alle colture - Incidenti sulle strade - Interviene l'esercito

Dalla nostra redazione

FIRENZE — La neve è tornata su Firenze e su tutta la Toscana. Piazza del Duomo, piazza del Campo, la Torre di Pisa ieri mattina erano completamente imbiancate. L'Arno era coperto da una grande lastra di ghiaccio. Tutto intorno una grande distesa di bianco. Il candido manto ha raggiunto venti centimetri a Firenze e Siena, poco meno negli altri principali centri toscani. Nel tardo pomeriggio la neve ha ripreso a cadere e le previsioni del tempo lasciano supporre che non è finita, che dal cielo fioccherà ancora.

Al Pisa aeroporto Leonardo da Vinci, su cui, nei giorni scorsi, veniva dirottato il traffico aereo atteso a Fiumicino e Ciampino, è stato chiuso alle 10.33. Le tre principali messe a disposizione della ricerca di aggettivi idonei a descrivere l'andamento di questa stagione invernale sull'Italia. In effetti gelo e neve hanno trasformato la nostra penisola in un paesaggio invernale delle alte latitudini. La neve è il fenomeno predominante al centro e al sud mentre il gelo interviene particolarmente al nord. La particolare orografia della Pianura Padana, che si può paragonare ad un grosso catino, favorisce nei bassi strati atmosferici, l'accumulo di aria fredda con conseguente sensibile caduta della temperatura. In particolari situazioni meteorologiche bisogna anche tener presente sia l'accumulo del

caldo sia l'accumulo del freddo. Durante la stagione estiva, quando si succedono molte giornate soleggiate, la temperatura aumenta perché oltre all'effetto della radiazione solare il suolo, durante la notte, si raffredda di meno di quanto si riscalda di giorno, per gli effetti meteorologici diurni che hanno contribuito a ridurre il riscaldamento del suolo. Analogamente durante la stagione invernale, quando l'aria fredda continua ad addensarsi nei bassi strati atmosferici, il suolo si raffredda di notte di più di quanto si riscalda di giorno, da qui l'accumulo di freddo.

I danni maggiori si sono registrati in provincia di Grosseto, dove è nevicato su tutta la costa e nell'entroterra. Problemi nei centri dell'entroterra (Pitigliano, Sorana, Sorano, Scarlino). Gli agricoltori della zona hanno denunciato danni alle colture per oltre tre miliardi.

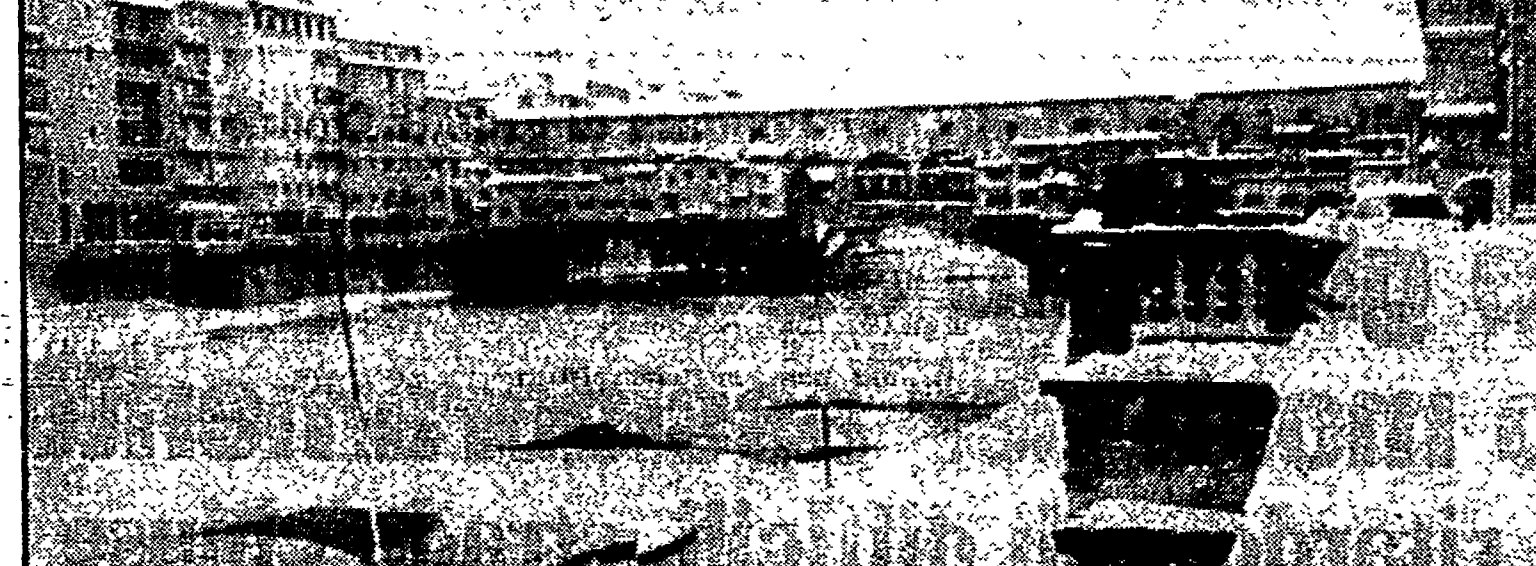
Molti paesi isolati in provincia di Massa Carrara, di Lucca, nell'entroterra versiliese, in Lunigiana e in Garfagnana, Volterra, circondata da 45 centimetri di neve, ha riscoperto i suoi antichi caratteri di fortezza inespugnabile. Irraggiungibili anche Collesalveti in provincia di Livorno e il comune di Marciana all'isola d'Elba. Identica situazione all'entroterra di Camaldoli, nel Casentino. Ottanta centimetri di neve sono caduti sul monastero. Inoltramente anche le isole della Gorgona, di Capraia e l'Argentario.

Chiuso le scuole ad Arezzo, Pisa, Firenze, Siena, Lucca. I provveditorati agli studi hanno dilazionato di due giorni la riapertura. In attesa che la situazione si normalizzi. Chiuso fino a lunedì le scuole in provincia di Massa

catene a bordo. I vigili del fuoco sono dovuti intervenire per rimettere in carreggiata alcuni autotreni fermi a traverso sulla Pistoia. Le chiamate per loro sono state tantissime. Fra la routine anche un intervento singolare: hanno dovuto disettare sessanta cavalli in due maneggi nei dintorni di Firenze, a Firenze, in attesa di rientro. L'acqua infatti era gelata e per abbeverare gli animali è occorsa un'autobotte.

Un'autocolonna di camion militari e dell'azienda fiorentina della nettezza urbana si è mossa in direzione di Rosignano Solway per rifornirsi del sale indispensabile alla pulitura delle strade. Le scorte infatti si erano esaurite e nella mattinata di ieri gli spazzini hanno dovuto lavare con la neve e con i pochi mezzi meccanici disponibili per questo servizio. Lo spargimento del sale è ricominciato nel pomeriggio quando è rientrato il convoglio. Una autocolonna di camion di cui l'esercito ripulirà questa mattina alla volta della fabbrica produttrice del cloruro di calcio.

Alla regione militare toscana emiliana sono giunte molte richieste per mezzi, ruspe, pale meccaniche, apripista, mezzi cingolati. Trecento soldati sono stati messi a disposizione delle prefetture.



FIRENZE - Una veduta della città sotto la neve, e dell'Arno ghiacciato per l'eccezionale freddo di ieri

### VAL D'AOSTA

AOSTA — Dopo essere stata letteralmente presa d'assalto da turisti italiani e stranieri nella settimana fra Natale e Capodanno e aver fatto registrare nelle località più note il tutto esaurito grazie al bel tempo e nonostante il modesto innevamento delle piste, la Valle d'Aosta è stretta da giorni in una morsa di gelo che fa quotidianamente registrare in tutte le località sui 1600-1700 metri temperature intorno ai 30 gradi. Il cielo è sereno da settimane (la prima e unica nevicata della stagione risale ormai al primo dicembre). Innumerevoli nei capoluoghi i giusti agli impianti di riscaldamento domestici e pubblici e ai motori delle auto: molti alunni sono rimasti a casa e il presidente della Giunta ha autorizzato l'acquisizione dei caloriferi per tutto l'arco della giornata. La stagione turistica rischia di essere seriamente compromessa se entro qualche giorno non si verificheranno nuove precipitazioni: il manto nevoso, già poco consistente, è infatti in lenta diminuzione sotto i 2000 metri. La colonnata del mercurio dovrebbe salire nelle prossime ore in concomitanza con il soffio del Phn, ma non si prevedono precipitazioni a breve scadenza. Tutte le strade della Regione sono transitabili senza difficoltà ed è in funzione da oggi, d'intesa fra l'Assessorato regionale al Turismo e la Protezione civile, un nuovo servizio di soccorso in montagna: esso risponde 24 ore su 24 (0165) 44306, unico per tutta la Valle.

### TRENTINO - ALTO ADIGE

BOLZANO — La morsa del gelo ha stretto anche il Trentino-Alto Adige, allentandosi, per altro, nel corso della giornata. Nella notte tra lunedì e martedì si sono registrate temperature record a Pesez, nel Trentino dove il termometro è sceso a 34 gradi sotto zero, mentre in Alto Adige il record è andato a Dobbiaco con meno 30. Altre temperature minime di 20 gradi sotto zero sono state registrate il 25 a Passo Resia, al Brennero, in Val Ridanna, in Alto Adige, e nel Trentino, a Canazei, in Val di Fassa, i Val di Fiemme, al Passo S. Pellegrino e sui Passi Dolomiti. Il freddo intenso della notte ha prodotto il congelamento di fiumi e torrenti. Particolarmente vistoso e preoccupante quello dell'Adige che, sempre nel corso della notte tra lunedì e martedì, ha creato per qualche ora problemi di intasamento alle chiuse della diga di Mori. Si sono verificati anche tre casi di congelamento. All'ospedale di Cles sono stati ricoverati Fulvio Corradini, 36 anni di Rallo, con la mano destra congelata, Bruno Torresani, 26 anni di Mechel, congelamento del piede destro, Giorgio Rizzardi, 44 anni di Cles, congelamento del dito di una mano. Nel corso della giornata le temperature sono gradualmente aumentate ed il cielo si è coperto. Nel primo pomeriggio è caduta la neve che da prima ha coperto i Passi Dolomiti di Sella, Pordoi, Falzarego, Gardena e Rolle, quindi è arrivata sul Passo del Tonale e, all'estremità nord orientale dell'Alto Adige a Prato Drava.

### FRIULI - VENEZIA GIULIA

TRIESTE — L'intero Friuli-Venezia Giulia continua ad essere stretto in una morsa di ghiaccio. Un bimbo di 7 anni di Buie d'Istria, Robert Bogovic, è morto per assideramento dopo aver perso conoscenza per le ferite procurategli da un cane lupo che lo assalì. Il record del freddo è sempre mantenuto dal posto di confine italo-jugoslavo di Fusine, nel Tarvisiano, dove il termometro — salito di alcuni gradi — si è fermato sui meno 30. Il momento «più caldo» di Trieste ha fatto segnare meno 5. Identiche le temperature massime registrate a Udine e Pordenone, mentre a Gorizia si è avuto un meno 3 gradi (accompagnato però da un meno 11 gradi notturno). Notevoli i disagi in tutta la regione per i trasporti, sia ferroviari che su strada (l'aeroporto di Ronchi ha funzionato solo parzialmente ma per la chiusura degli altri scali), ancora in parte chiuse le scuole e condutture gelate, mentre a Trieste — dove il riscaldamento è stato autorizzato per 24 ore al giorno fino al 14 gennaio — la popolazione è stata invitata a limitare il consumo di metano. Nel capoluogo dopo la forzata inattività di lunedì ieri il lavoro è ripreso parzialmente nel porto con la operazione gelo, cioè quell'insieme di dispositivi di emergenza per fronteggiare gli effetti della temperatura polare. L'ondata di freddo polare ha costretto cervi e stambecchi a portarsi fino in prossimità dei centri abitati alla ricerca di cibo assicurato da gruppi di cacciatori. La Laguna di Grado e Marano — dove 60 per berecci sono bloccati — è coperta dal gelo.

### VENETO

VENEZIA — Campagne gelate, fiumi parzialmente ghiacciati, città strette nella morsa del freddo: il panorama veneto di queste ore non si discosta da quello delle altre regioni del Nord. Nella tarda mattinata di ieri, a Venezia, è tornata a scendere la neve spinta da un vento gelido che soffia in tutta la regione. Ancora qualche giorno e, si dice in città, la laguna gela completamente ripetendo l'evento verificatosi nel '29. In queste ore il WWF ha invitato la Provincia veneziana a dichiarare sospesa la caccia in tutta l'area lagunare, per evitare di intossicare la fauna che si sta consumando, a ridosso delle valli da pesca. Un piccolo disastro ecologico: laggiù, dove ancora l'acqua non è ghiacciata, trovano riparo migliaia di uccelli acquatici proprio in corrispondenza delle zone attrezzate per la caccia. Il freddo intensissimo ha provocato gravi danni alla rete elettrica della cittadina di Chioggia che ha già problemi notevoli per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico; le zatterine di ghiaccio vaganti lungo l'Adige impediscono alle pompe che alimentano l'acquedotto del centro lagunare di aspirare l'acqua nonostante l'intervento dei tecnici. A Treviso il termometro ha toccato i meno 13 gradi, a Padova meno 14, a Verona meno 10, ancora meno 13 a Vicenza peggiora la situazione di Belluno posta a ridosso delle Dolomiti dove il freddo ha toccato punte polari: Passo Rolle meno 30, meno 31 sul Pordoi, meno 28 a Sappada, meno 23 a Cortina; temperature complesse tra i meno 20 e i meno 25 sull'altipiano di Asiago.

**SIRIO**

Il tempo è sereno con qualche nuvola e un po' di vento da sud. Temperature in aumento. In serata si prevedono precipitazioni nevose o di pioggia e un po' di vento da nord.

## Il grande freddo stringe tutta l'Italia



**Invivibili i container dove ancora vivono moltissimi terremotati - A Napoli autorizzato il riscaldamento dalle 6 alle 24 - Spazzaneve ostacolate da muraglioni di neve - In alcuni paesi si comincia a temere per la carenza di medicinali - Dichiarazione di Bassolino**

# Irpinia, comincia a mancare il pane

## Scuole chiuse in Campania, soccorsi difficili

AVELLINO — Temperature che hanno sfiorato i venti gradi sotto lo zero, neve alta anche un metro e mezzo, strade impraticabili e difficoltà nell'approvvigionamento del sale per sciogliere i grandi lastroni di ghiaccio: questo il desolante quadro offerto dall'Irpinia in questi giorni di gelo eccezionale. Ore ancora più difficili per le centinaia e centinaia di persone che a quattro anni dal terremoto che sconvolse la regione ancora vivono nei container e in altri alloggi precari. Le scuole di tutta la zona sono state chiuse almeno fino a domani e non si esclude che il provvedimento possa essere prorogato se non vi saranno mutamenti meteorologici, ma anche decisivi miglioramenti nelle operazioni di soccorso. Inavvivibili i container dei terremotati trasformati in autentiche celle frigorifere: solo il fatto che non siano saliti luce e acqua ha fatto sì che almeno finora non si siano registrati fatti particolarmente

gravi. Difficile il transito sull'autostrada Napoli-Bari mentre solo nella serata di ieri è stata riaperta l'autostrada Salerno-Reggio Calabria nel tratto Salerno-Lagonegro e Salerno-Altifila. In alcuni paesi cominciano a scarseggiare i generi di prima necessità: in alcuni piccoli comuni dell'Avellinese lo hanno portato i carabinieri mentre nei casolari più isolati sono stati accesi i fornelli per la preparazione del pane. Diversi i soccorsi portati: nel paesino di San Salvatore, in provincia di Avellino, un gruppo di sacerdoti era rimasto intrappolato nella chiesa da tre giorni, bloccato dalla neve. Solo ieri i carabinieri sono riusciti a liberare i religiosi. Altre 18 persone erano rimaste bloccate in un ristorante per due giorni. Anche la loro avventura, fortunatamente, si è conclusa con l'arrivo delle auto di soccorso.

Campania la situazione è particolarmente grave: a Napoli è stata autorizzato il riscaldamento del riscaldamento dalle 6 alle 24. Una decisione presa soprattutto in relazione all'alto numero di bambini ricoverati negli ospedali pubblici per gravi affezioni bronchiali: 650 contro i 161 ricoverati nello stesso periodo dell'anno passato. Difficile la situazione anche nel Casertano dove freddo e neve non accennano a diminuire. L'attività scolastica è bloccata ancora in numerosi comuni ma il provvedimento di Caserta non ha emanato provvedimenti per l'intera provincia lasciando ogni decisione alla discrezione dei capi d'istituto. Numerosi gli interventi dei vigili del fuoco, dei carabinieri e dei carri attrezzi dell'ACI per liberare alcune strade e autostrade da vetture slittate sul ghiaccio. Da segnalare che spesso gli spazzaneve dell'Anas non riescono a superare i veri e

propri muraglioni formati dalla neve caduta in questi giorni. Sei paesini del Beneventano sono tuttora assolutamente isolati e raggiungibili solo via elicottero: si tratta di Gugliano Val Fortore, Baselle, Castelvetere Valfortore, Montefalcone, San Bartolomeo in Galdo e Castelfranco in Miscano. Difficile la viabilità su quasi tutte le strade a causa dello spesso strato di ghiaccio formatosi sull'asfalto che ha provocato anche diversi incidenti. A Benevento le scuole rimarranno chiuse anche oggi ma non si esclude il prolungamento della sospensione delle attività scolastiche. Stessa situazione nel Sannitico: nella zona del Tanagro sono isolati i comuni di San Gregorio Magno e Rteiglano. Si cominciano a nutrire preoccupazioni per la carenza di pane e medicinali. Anche qui scuole chiuse fino a domani. Gravissimi i danni al patrimonio olivicolo: il 50% degli alberi

sono andati perduti, schiacciati dalla neve e uccisi dalle gelate. Sulla situazione di tutta la Campania Antonio Bassolino, responsabile della sezione meridionale del PCI, ha rilasciato una dichiarazione in cui si sottolinea che alle difficoltà causate dal clima si aggiungono quelle create da una errata concezione della politica economica e delle priorità nazionali, da colpevoli ritardi, dalla dissipazione delle risorse, dall'uso clientelare degli enti preposti alla difesa del territorio. Nell'immediato — aggiunge Bassolino — è necessario garantire misure di protezione adeguate per i senzatetto, approvvigionamenti soprattutto nelle zone terremotate, risarcimenti dei danni apportati alle colture previo rigoroso accertamento. Adottare, infine, una nuova legislazione in materia di indennizzo ma intanto dotare di fondi adeguati le leggi esistenti.



In alto: l'eccezionale nevicata a Cosenza

### CALABRIA

CATANZARO — La situazione del tempo in Calabria è peggiorata ieri in maniera notevole. Ha ripreso infatti a nevicare intensamente in Sila e anche quasi a livello del mare. A Cosenza città nevica dalle 7 di ieri mattina. In Sila, dove la neve è alta cinquanta centimetri, tutti i villaggi della Riforma Fondiaria sono isolati: sono all'opera per cercare di raggiungerli i mezzi del servizio viabilità invernale dell'Amministrazione provinciale. Isolate anche tutte le frazioni di Acri, dove manca l'energia elettrica. La neve è alta trenta centimetri a San Giovanni in Fiore dove il sindaco ha disposto con un'ordinanza la chiusura delle scuole per ieri e oggi. Nell'alto Ionio cospicui risultano isolati i comuni di Nocera, Alessandria del Carretto, Plataci, San Lorenzo Bellizzi, San Giovanni in Bellizzi, Castrogiovanni. In quest'ultimo l'accesso al centro abitato è ostruito anche da una frana. L'assessore provinciale al Bilancio ha chiesto alla Giunta regionale l'impiego di operai forestali attualmente in cassa integrazione. Notevoli difficoltà, sempre in provincia di Cosenza, nei comuni della Valle dell'Esaro. L'autostrada Salerno-Reggio Calabria risultava bloccata ieri sera anche al valico di Campotene, nel territorio di Morano Calabro.

### EMILIA ROMAGNA

BOLOGNA — Il freddo ha fatto un'altra vittima in Emilia Romagna e precisamente nel Basso Ferrarese. Ersilia Toti, una donna di 74 anni è stata trovata ieri riversa sull'uscio della sua abitazione a Filo d'Argenta. Oggi verrà eseguita l'autopsia, ma è molto probabile che la donna sia stata stroncata dal freddo. Sono intanto state sospese, in provincia di Ravenna, le ricerche di un cacciatore disperso da due giorni. A Bologna, Reggio Emilia, Ravenna, tutte le scuole rimarranno chiuse fino a venerdì. Lo hanno decretato i sindaci e i provveditori dopo l'abbondante nevicata di ieri. Chiudi tutti gli aeroporti della regione. Solo un aereo è riuscito a decollare ieri mattina dallo scalo di Bologna. Uno che aveva tentato l'atterraggio verso le 12 è stato dirottato su Venezia. Difficolosa la circolazione sulle strade, in particolare sui valichi appenninici. Nel comparto ferroviario vengono tutti gli impianti funzionano regolarmente, ma la circolazione da e per Firenze subisce gravi ritardi.

### LIGURIA

GENOVA — Strade spazzate da un vento gelido di nord-est, ma sgradevole, i mezzi pubblici regolarmente in funzione su tutte le linee, necessità di catene solo sulle alture: i pochi centimetri di neve caduti a Genova non hanno provocato grossi inconvenienti. O meglio, non hanno provocato particolari inconvenienti ai disagi provocati già nei giorni scorsi dalle basse temperature, cioè soprattutto — rubinetti delle case a secco e condutture spaccate dal gelo. Pesante, invece, il bilancio complessivo per la Liguria: nell'Albanese e nell'Imperiese il freddo ha devastato le colture più pregiate e redditizie. Incredibile il calo della coltura di grano duro in Imperia, meno 9 e Imperia, meno 7 per cento. Minimi storici anche in altre località: meno 12 a Dolceacqua, meno 17 a Calizzano, nell'alta Val Bormida, meno 10 sulle colline del Santuario di Savona. Nel Levante la neve è caduta abbondantemente anche su molti centri costieri, compreso il Golfo Paradiso e il Tigullio. In molti tratti stradali e autostradali neve e ghiaccio hanno reso difficile la circolazione; tra Sestri Levante e l'entroterra sono stati sospesi i servizi di corriere e alcune frazioni delle Valli Grimaldo e Petronio sono isolate. Sempre a causa della neve, a Sestri Levante i pescherecci non hanno potuto lasciare gli ormeggi e a Riva Trigoso duemila operai dei cantieri navali sono stati messi in cassa integrazione per due giorni. Nella Spezia le scuole elementari e medie di Levante sono state chiuse.

### ABRUZZO

L'AQUILA — L'Abruzzo è in catene: sono quelle che gli automobilisti devono obbligatoriamente montare sulle auto se vogliono circolare sulle strade abruzzesi, comprese quelle del litorale dove, come è noto, è ricomparsa la neve dopo 20 anni. Gli automobilisti non sono ansidati solo dalla neve, ma soprattutto dal ghiaccio, dovuto alle basse temperature, anche se ieri mattina sulla regione c'è stata una pioggia, ma non è servita a sciogliere la neve. La scorsa la temperatura minima è stata di meno 12 gradi, la più bassa degli ultimi 15 anni. Ancor più in giù la colonna è scesa nelle zone di montagna e in quelle del Parco Nazionale d'Abruzzo. Il termometro è sceso a meno 20 gradi in diversi comuni di alta montagna. In provincia di L'Aquila, l'altopiano della Rocca nell'alta valle dell'Aterno, al lago di Campotosto, dove alcuni abitati si trovano a 1400 metri di altitudine. Da due giorni non nevica che a tratti, localmente. Il freddo mantiene rigida e persistente una vera lastra di ghiaccio che va dalla montagna al mare. Se le zone interne sono arrese al gelo, non così è la fascia dove il calata è piombata nei disastri, il traffico è rimasto paralizzato specie nei quartieri collinari. Del tutto inadeguata la risposta del comune alle esigenze straordinarie imposte dal ghiaccio e dalla neve. Stessa situazione a Chieti e in misura minore a Teramo. Il comune turistico di Pescocostanzo (L'Aquila) ha rivolto un appello alla base e alla provincia per la transibilità delle strade. Su tutte le arterie sono necessarie le catene. Transitabili senza catene l'autostrada Adriatica e la Roma-Avezzano-Pescara.

### PUGLIA

BARI — L'intera provincia di Foggia continua ad essere stretta da una morsa di gelo e di neve. A Cerignola più di mille disoccupati, in gran parte braccianti ed edili, sono andati al Comune per chiedere interventi urgenti. L'amministrazione democratica ha predisposto un piano per fronteggiare l'emergenza-neve. Ogni delegazione di amministratori, di lavoratori e di disoccupati si porterà presso la Regione per chiedere l'invio di fondi straordinari. Il capogruppo comunista alla Regione, compagno Rossi, ha compiuto in questo senso un passo nei confronti della giunta regionale che si riunirà domani mattina per l'esame della situazione. Da una parte, anche se diversamente, si dichiarerà l'isolamento di una naturale almeno per le zone più colpite. Pesante è la situazione anche nei centri di Aprinca e Sannicandro Garganico. A Sannicandro il Comune ha provveduto a far sparare le strade dalle neve impiegarne mano d'opera disoccupata. Drammatiche notizie si hanno invece dalla zona del Subappennino. Osara, Assoli, Dell'Acqua, Attola, S. Marco la Capota, Celenza. Carlaneto c'è bisogno di urgenti interventi in tutte le direzioni: dalla viabilità all'approvvigionamento dei generi di prima necessità. A Foggia, il sindaco ha ordinato la chiusura delle scuole anche per la giornata di oggi. Analoga decisione è stata assunta in quasi tutti i centri del Foggiano. L'amministrazione comunale di Foggia ha già predisposto un piano per fronteggiare l'emergenza. Una dura presa di posizione è stata assunta dal comitato di zona del PCI che ha chiesto al sindaco il varo di adeguati provvedimenti specie nei collegamenti con i centri periferici e con le campagne isolate.

### BASILICATA

POTENZA — Un nuovo peggioramento delle condizioni meteorologiche ha reso critica la situazione generale in Basilicata, specie nel Potentino, ma per il momento è stato evitato l'isolamento di centri e frazioni, anche se diversi comuni sono raggiungibili con difficoltà. Restano isolati decine di casolari. Disastri si avvertono nei villaggi prefabbricati dei comuni danneggiati dal sisma del 1980. Tutte le strade provinciali e statali sono percorribili solo con l'uso delle catene da neve e oggi sono ripresi alcuni collegamenti straordinari tra Potenza e i comuni di Mottola, Azzurro, S. Vito, S. Teodoro, S. Maria, S. Marco la Catola, Celenza. Carlaneto c'è bisogno di urgenti interventi in tutte le direzioni: dalla viabilità all'approvvigionamento dei generi di prima necessità. A Foggia, il sindaco ha ordinato la chiusura delle scuole anche per la giornata di oggi. Analoga decisione è stata assunta in quasi tutti i centri del Foggiano. L'amministrazione comunale di Foggia ha già predisposto un piano per fronteggiare l'emergenza. Una dura presa di posizione è stata assunta dal comitato di zona del PCI che ha chiesto al sindaco il varo di adeguati provvedimenti specie nei collegamenti con i centri periferici e con le campagne isolate.

### SARDEGNA

CAGLIARI — La morsa di freddo che attanaglia anche la Sardegna sta creando seri problemi soprattutto alle popolazioni del Nuorese e del Sassarese. Durante la notte la neve è caduta oltre che a Sassari anche a Oristano, dove non nevica da una ventina d'anni. Anche a Cagliari, ieri notte, è iniziato a nevicare. Non accadeva, nel capoluogo dal 1967. La situazione è critica su tutte le strade di grande comunicazione. La Superstrada che collega Sassari con Cagliari all'altezza di Campeda, è percorribile solo con catene, ma la neve continua a cadere e il ghiaccio che si è formato sul fondo stradale rende la circolazione pericolosa. Anche tra Cagliari e Oristano, in prossimità di Mogoro, il fondo stradale ghiacciato in una discesa ha provocato gravi allungamenti, nella prima mattina di ieri, il traffico è rimasto paralizzato e si è formata una colonna di auto lunga quattro chilometri. Ancor più critica la situazione al confine tra le province di Sassari e Nuoro dove il manto nevoso ha raggiunto in alcuni punti i 40 centimetri di spessore. Nel Nuorese tutti i passi sono percorribili con catene. Per la prima volta nella stagione la temperatura è scesa sotto lo zero a Cagliari (meno 2) durante la notte.

# Agricoltura, disastri in Liguria (gelo) e in Basilicata (allagamenti)

**Meno grave la situazione nelle altre regioni - Qualche danno agli ortaggi invernali - Improvviso rincaro dei prezzi dei fiori a San Remo**

ROMA — Per l'agricoltura i veri disastri sono in Basilicata (per gli allagamenti) e in Liguria (per il gelo). Nella Riviera dei Fiori è andata distrutta l'80 per cento della produzione in serra. Nelle altre regioni va un po' meglio, almeno da alcune ore. Qualche danno hanno subito gli ortaggi invernali (cavolfiori, fiammichi e gli agrumi. «Ma — assicura la Federmercati — sono ingiustificati gli allarmismi sulla scarsa disponibilità di frutta e ortaggi». La fortuna ha voluto, infatti, che il maltempo si sia abbattuto

**Dal nostro corrispondente**  
**SANREMO** — Regalare un fiore costerà molto più caro. Ieri al mercato generale il prezzo di una rosa baccarà era di 2500 lire. Nella Riviera dei Fiori è il disastro. Gelo continuato e neve hanno distrutto le produzioni e, in molti casi, le stesse coltivazioni. Per il momento i danni all'agricoltura ligure sono valutati in parecchi miliardi, ma la cifra è destinata a salire quando si potrà verificare lo stato delle piante. La scorsa settimana il termometro è sceso a più riprese sotto lo zero: -1,2 lungo la costa, -5,7 ed anche 8 nell'immediato entroterra. Poi è venuta la nevicata di sabato mattina e nella notte è nuovamente gelato. Una seconda nevicata la si è avuta nella mattinata di ieri: sulla Passigliata a mare, ce n'erano 11 centimetri. Un fatto eccezionale per la Riviera dei Fiori e per la vicina Costa Azzurra dove pure è caduta abbondante la neve ed è gelato con gravi danni alle coltivazioni floricole ed anche ai limoneti ed aranci. Come sempre accade, i coltivatori che dispongono di serre riscaldate, sia pure con un costo maggiore di produzione, riusciranno però a salvare il prodotto, mentre tutto è andato alla malora per chi coltiva in pianura o soltanto sotto vetro. «E come se diecimila persone fossero rimaste senza lavoro commentano i fioricoltori. I danni si estendono anche ai limoneti ed uliveti, e alle coltivazioni di piante grasse. Una vera batosta. I parlamentari comunisti Nedo Canetti e Giuseppe Mauro Torelli hanno fatto presente la grave situazione ai ministri competenti con una interrogazione ed i consiglieri regionali del PCI Francesco Rum e Tito Barbé ne hanno interessato la Regione Liguria.

# Ventisei «barboni» morti assiderati in Francia

**Cinque giorni di freddo siberiano - Città senz'acqua per lo scoppio delle tubature, treni in grave ritardo, canali chiusi - Le stazioni della metropolitana parigina resteranno aperte anche di notte per accogliere i «clochards», i vagabondi - A Marsiglia meno 15, ai confini con la Svizzera meno 35 - Neve dappertutto**

**Notro servizio**  
**PARIGI** — Ventisei morti assiderati, strade bloccate dalla neve, treni in ritardo, canali chiusi alla navigazione da una spessa lastra di ghiaccio, agglomerati urbani senz'acqua per lo scoppio delle tubature: l'ondata di freddo che imperversa su tutta l'Europa non ha risparmiato nessun angolo della Francia, nemmeno quelli meridionali. E se è un record del secolo il -35,5 registrati a Mouthon (Doub) ai confini con la Svizzera, dove l'inverno è sempre rigidissimo, sono anche un record le temperature variabili tra i 10 e i 15 gradi: sottozero di Marsiglia e di tutto il litorale fino al Piene. Quasi tutti i morti per freddo di questi cinque giorni «siberiani» sono vagabondi «clochards» (barboni), gente senza dimora: ma anche vecchi soli, alloggiati in povere case senza riscaldamento. E poiché la meteorologia non prevede nessun miglioramento per i prossimi giorni il ministro degli alloggi ha deciso che le stazioni della metropolitana parigina restino aperte tutta la notte, affinché possano accogliere i 7.500 «clochards» e vagabondi recensiti dalla polizia nella sola capitale. In realtà questa popolazione di marginali, che ha nutrito un ricco filone letterario, è molto più numerosa — tra i 15 e i 20 mila individui — e rischia la decimazione non potendo più trovare alloggio notturno «sotto i

ponti di Parigi, sulle «berges» della Senna o sulle panchine dei giardini pubblici. Né basta contro i 10 sottozero notturni, il tradizionale litro di «gros rouge». A Marsiglia un intero quartiere popolare abitato da oltre centomila persone è senz'acqua da tre giorni per la rottura delle canalizzazioni. Il gelo, accompagnato da un violentissimo «mistral», ha colto di sorpresa la grande città mediterranea che non aveva mai visto niente di simile. «Per i lavarsi, dicono i marsigliesi che non mancano di spirito, ci si arrangia. Ma per il «pastis» è un guai. E il «pastis» è quell'aperitivo giallo, a base di anice, che va diluito con acqua fresca e pura e che i marsigliesi bevono abbondantemente, come abbiamo visto mille volte nel teatro e nei film di Marcel Pagnol. Letteratura a parte, tutta la Francia è coperta di neve, più o meno spesso a seconda delle regioni, molto alta nell'est e nel centro, moderatamente alta nel nord e all'ovest, curiosamente scarsa in montagna dove gli sciatori e soprattutto gli albergatori si chiedono le ragioni di questo «manto alla rovescia» che ha costretto l'aeroporto di Nizza, per la prima volta da quando esiste, ad annullare i voli per tutta la giornata di lunedì (piste sepolte sotto la neve) e che nega la neve alle stazioni turistiche di montagna.

**Augusto Pancaldi**

# Nord Europa, i servizi hanno retto

**Dal nostro corrispondente**  
**BRUXELLES** — Non è ancora tempo di bilanci, giacché, secondo i meteorologi, l'ondata di gelo che ha investito l'Europa centro-settentrionale è destinata a durare ancora. Oggi la temperatura dovrebbe alzarsi un po', ma una perturbazione proveniente dall'Atlantico dovrebbe portare con sé tanta neve, almeno sull'Olanda. Il Belgio e le regioni occidentali della Repubblica federale tedesca. Vederlo, con il ritorno del cielo sereno, si prevede che il termometro precipiti nuovamente verso i livelli record già toccati in questi giorni. L'invasione di aria artica, che ha riscontrato, in tempi recenti, solo con il terribile inverno del '56, ha provocato finora molti disastri e danni, ma le vittime, per fortuna, non sono molte. Si calcola che una decina di persone siano rimaste uccise, in Germania, in In-

ci, anche la notte. Nella Repubblica federale e in Olanda, in molte regioni le direzioni compartimentali delle Ferrovie hanno disposto l'apertura notturna delle stazioni, dove può trovare riparo, e in qualche caso cibi caldi, chiunque si trovi in difficoltà. Anche la rete dei trasporti, finora, ha tenuto ragionevolmente. Le autostrade sono in genere percorribili, anche se a velocità molto limitata; si teme però che le nevicite annunciate per le prossime ore facciano esaurire le scorte di sale necessarie a mantenere sgombrato il manto stradale. I treni di lungo percorso viaggiano, anche se con ritardi inusuali (fino a sei ore e oltre, in Germania). Gli aeroporti sono generalmente aperti.

**Paolo Soldini**

# Stragi Vogliamo o no abolire questo segreto di Stato?

Cara Unità, questa è una lettera di stupore di fronte al silenzio osservato dai compagni che hanno scritto sull'Unità riguardo al disegno di legge di iniziativa popolare che propone di eliminare il segreto di Stato nei processi per i delitti di strage e di terrorismo.

Questa iniziativa è stata presa dalla «Unione dei familiari delle vittime per stragi», che è riuscita a raccogliere più di centomila firme per presentare al Parlamento il disegno di legge, ora agli atti e all'esame del Senato, con numero 873. Nell'esaltare l'importanza, non credo mi faccia velo la circostanza di essere stato lo stesso testo del testo e della relazione che l'accompagna.

Divevo, lo stupore. Perché da un lato, ad esempio, il sindaco di Bologna, Imbenti, il presidente della Regione Toscana, Bartolini (tanto per dire, ma ricordo anche, tra le più importanti adozioni, quella della segreteria nazionale della CGLI) chiedono, nelle manifestazioni popolari dopo l'ultima strage, l'ap-

provazione di questo disegno di legge; mentre — dall'altro — quanti hanno parlato e scritto pubblicamente, hanno detto sul servizio di sicurezza molte cose importanti, ma hanno accuratamente evitato qualsiasi accenno all'argomento specifico.

Vorrei sapere quali potrebbero essere le ragioni che rendono ancora perplesso il gruppo dirigente del partito, mentre altri comunisti, investiti di non minori responsabilità, aderiscono «otto corde» all'iniziativa dell'Unione dei familiari delle vittime delle stragi. E vorrei sapere anche — che ne discutiamo apertamente.

Per conto mio dico solo alcune cose.

1) Può certo essere utile la istituzione — richiesta dal partito — di una commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dei servizi di sicurezza, prima e dopo la riforma operata dalla legge 801 del 1977, prima e dopo l'esplosione della P2 e di tutto quanto sta emergendo in

varie inchieste giudiziarie o si profila dietro clamorosi interventi politici, come quello dell'onorevole Formica.

Ma domando, però, dato e non concesso di ottenerla, che cosa di decisivo potrebbe dare la commissione parlamentare d'inchiesta; la quale, secondo l'articolo 82 della Costituzione, ha gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria: dunque incontrerebbe anch'essa, ad ostacolarne le indagini, l'opposizione del segreto di Stato; e tanto più l'incontrerebbe se intendesse affrontare, come dovrebbe essere, l'argomento più insidioso, quello dei collegamenti-suditanza dei servizi italiani rispetto a Stati stranieri.

Nè credo, la legge istitutiva dei servizi di sicurezza sull'inchiesta sul segreto di sicurezza (ma seguitamente, per chiarezza, a chiamarli servizi segreti) potrebbe disporre che non fosse opponibile il segreto di Stato senza che, prima o contemporaneamente, il segreto medesimo venisse rimosso riguardo alla magistratura. Altrimenti, la legge sarebbe incostruzioneale, perché attribuirebbe alla commissione parlamentare più poteri (e le imporrebbe meno limiti) di quelli che ha l'autorità giudiziaria, mentre l'articolo 82 della Costituzione stabilisce che i poteri e i limiti siano uguali per l'una e per l'altra.

Non è meglio, allora, senza abbandonare l'idea della commissione parlamentare d'inchiesta, impegnarsi subito sul disegno di legge di iniziativa popolare, già pronto e già in discussione al Senato, che apre una breccia nel segreto di Stato? Una breccia che, togliendo un limite ai poteri della magistratura nei processi per stragi e terrorismo, lo toglierebbe contempora-

neamente, e non sto a dire con quale rilevanza, data la materia, anche alla futura commissione parlamentare.

2) Possiamo, sì, fidarci dell'impegno assunto dal presidente del Consiglio, che stavolta (in relazione alla strage del 23 dicembre) «non ci saranno segreti». Ma non possiamo far conto sulla garanzia, proclamata dal medesimo presidente e da vari ministri (oltre che dalla stessa parte in causa), che «ora i servizi segreti sono assolutamente leali e fedeli ecc.

Non ci possiamo far conto, non perché diffidiamo di Craxi, di Scalfaro o di Spadolini; non perché è almeno la terza o quarta volta che tale garanzia viene detta, ed ogni volta è stata smentita dai fatti; non ci possiamo far conto perché nessun governo e nessun presidente del Consiglio, neanche i migliori, contano più di tanto (poco) sull'apparato dei servizi segreti.

Infatti, delle due, l'una: o crediamo che tutte le passate deviazioni (ma non è meglio chiamarli tradimenti?) sono avvenute con la complicità dei relativi governi, e lo non lo credo; oppure le deviazioni sono avvenute senza che i governi potessero impedire, ma ciò vorrebbe, vuol dire, per l'appunto, che il governo e il suo capo sono incapaci di effettivo, efficace controllo sui servizi, dei quali portano, per legge, la responsabilità politica.

D'altra parte, più i servizi sono sottile ad altri controlli (come ad esempio, il controllo giudiziario, nel riscopo offerto dai processi per i più gravi delitti contro il sistema democratico), meno può controllarli lo stesso governo. Potere occulto sono stati e potere occulto restano i servizi segreti, perché tale è la loro natura. Anche l'attuale co-

# LETTERE ALL'UNITÀ

## La strage ci ha strappato un militante socialista compagno di tante lotte

Cara Unità,  
La strage sul treno Napoli-Milano dell'antivigilia di Natale ha avuto tra le vittime innocenti un mio carissimo amico, compagno e collega di lavoro, Nicola De Simone, morto con la moglie Angela ed i figliolotti Anna e Giovanni.

Voglio ricordare la sua profonda coscienza di democratico, antifascista e di lavoratore che ha sempre lottato per una società di pace, più giusta, più libera e socialista. Era un compagno socialista; mai nulla però, ci ha differenziato nell'intraprendere iniziative in difesa delle libertà democratiche e delle conquiste dei lavoratori.

Già membro dell'esecutivo del Consiglio di fabbrica e componente del direttivo comprensoriale di Napoli della FNLE-CGLI, ha dato il suo notevole contributo alla crescita sociale e democratica dei lavoratori della centrale termoelettrica ENEL di Napoli, dove gli scioperi anche non unitari hanno superato il 90% di partecipazione.

È stato proprio uno di questi scioperi non unitari a far manifestare straordinariamente la sua personalità; si era alla vigilia di uno sciopero indetto dalla maggioranza della CGLI contro il taglio dei 4 punti di contingenza. Il Nucleo aziendale socialista uscì con un comunicato contro lo sciopero.

Un gruppo di noi, tra cui Nicola, non volemmo assolutamente distruggere quel patrimonio unitario raggiunto in tanti anni di impegno e decidemmo subito una riunione allargata delle componenti comunista e socialista. Si dibatté vivacemente sulla validità e le ragioni dello sciopero indetto. Questo compagno decise di intervenire e, dopo aver espresso un giudizio sul governo, esplose: «Sono stato sempre tra quelli che lottano per una causa giusta e domani sarò con loro fuori dal cancello». E allargando la braccia concluse: «Mi sono tolto un peso dallo stomaco».

Lo sciopero all'indomani riuscì in modo esaltante. Il 24 marzo 1984, tra le centinaia di migliaia di lavoratori, c'era anche Nicola De Simone in piazza S. Giovanni a Roma; e questo compagno socialista era ancora in quella piazza mesi dopo a dare l'estremo saluto al nostro compagno Berlinguer.

PASQUALE MAURIELLO (Napoli)

— La Cassa integrazione è diventata addio all'arma con cui il padronato si è riappropriato di quel dominio su ciascuno di noi contro cui avevamo lungamente lottato nel passato. Il volto mostruoso delle logiche di profitto è riuscito a mimetizzarsi dietro la maschera della Cassa integrazione: con essa la ristrutturazione capitalistica persegue i suoi obiettivi evitando di pagare altri costi di scontro sociale.

In quello scontro ciascuno di noi avrebbe potuto trovare, come in altri tempi, un tessuto collettivo di identificazione. Oggi invece la Cassa integrazione è riuscita a far rifluire tutto verso una infinità non sommata di drammi individuali e solitari.

La gestione della Cassa integrazione messa in atto nella nostra azienda, in assoluta mancanza di criteri egualitari e controllabili, ha permesso discriminazioni di tutti i tipi. Troppi di noi si sentono indifesi in balia di chi ha il potere di decidere la loro permanenza in Cassa.

Troppi di noi per la sua vista scaricavano addosso a noi la colpa di un benevolmente più pesante che ai propri compagni.

Per troppo tempo nell'organizzazione sindacale non ci si è resti conto del potenziale distruttivo che questa maledetta arma andava via via accumulando in mano ai padroni. È comune constatazione che i tentativi ovunque fatti dai cassintegrati per unirsi, difendersi, non sono mai andati a buon fine. E da scaturiti da una precisa progettualità dell'organizzazione ma piuttosto da spinte convulse che venivano dal basso.

Noi stessi all'interno della nostra azienda ci siamo sforzati di offrire un polo di riferimento a coloro che venivano messi in cassa integrazione: perché potessero avere voce e non si sentissero emarginati. L'azienda ci ha espulso dalla sala assemblee, ci costringe da settimane a bivaccare all'aperto, ci invia giornalmente lettere di diffida. E ad ogni telegramma di Cassa ci invita esplicitamente «a non presentarsi in azienda». Il nostro sforzo, ci dispiace dirlo, è stato guardato da troppi con indifferenza.

Da vittime di un'aggressione siamo stati fatti diventare «soggetti parassitari». Questa mentalità è filtrata dappertutto: essa è arrivata a inquinare i nostri rapporti con gli amici e addirittura quelli con i nostri stessi famigliari.

L'operato qualunque pare essere sempre più confinato nel suo ruolo di «rappresentante», senza più alcuna possibilità di esprimere direttamente la propria capacità di volere. Solo chi la prova può capire quanto sia tremenda questa «riduzione a zero della soggettività operaia». A noi sembra che Francesco abbia voluto dire anche questo.

Noi riteniamo importante reagire ai meccanismi di isolamento con cui ci aggrediscono cercando di ricostruire quella unità che la partecipazione alla difesa collettiva a cui abbiamo diritto.

MARIO BONOMELLI, LUIGI FERRON (e altre 10 firme (S. Giovanni - Milano)

# L'EVENTO / Lo sfogo di un vecchio romano irriducibilmente freddoloso



## Abbasso la neve

### In tutte le lingue del mondo freddo è parola negativa, mentre caldo è positiva - E poi rappresenta il gran nemico dei poveri - Si soffre più al Sud che al Nord (più nelle case che in strada)

ROMA — Odio il freddo, nemico dei poveri, e sono in buona compagnia. Nessun sarcasmo milanista o altoatesino può smentire il semplice fatto che in italiano e (credo) in tutte le altre lingue del mondo freddo è una parola negativa, caldo positiva (accoglienze fredde, calorosi applausi, ecc.). Odio anche la neve. Dicono: ma è bella. Innamantato, questa è un'opinione discutibile. E poi non è detto che chi è bello sia anche buono (spesso è vero il contrario). In una forte nevicata contro la neve, che largamente condivido, lo scrittore Giorgio Manganelli ha detto che la bianca intrusa non si addice ai colori e alle forme di Roma. Forse è vero, forse no. Certo è che il bianco, che tanto affascina i vacanzieri delle settimane d'oro, è più grigio di bianco, di grigio scuro, di grigio scuro. È il colore della purezza e del sublime, ma anche del sudario e degli spettri. Bianco è il capodoglio Moby Dick, simbolo (forse) del Male. Bianche erano le vesti degli angeli e arcangeli ribelli, esiliati poi in un inferno che lo sospetto essere pieno di bianchi ghiacciai, non di rossi vulcani. Bianco è freddo giacché il dottor Frankenstein dopo essere stato ucciso da suo mostro, il quale scomparì in nelle tenebre, ma su una bianca lastra di ghiaccio sospinta dalla onna. Perfettamente bianco come la neve è il gigante disumano che appare davanti al naufrago Gordon Pym, a sbarrargli la via. Bianco, infine, ossessivamente bianco, è il colore su cui si fonda il razzismo. Scommetto che non ci avete pensato.

Un pregiudizio vuole che il freddo aguzzi gli ingegni, stimoli l'inventiva, acceleri il progresso. Sarà. Le grandi civiltà sono nate però sulle rive di fiumi e mari caldi, sotto cieli benigni e soli sforgoranti. Che in seguito si siano trapiantate in paesi non lontani dal Polo Nord è un brutto scherzo della storia (ma gli inglesi, per esempio,

pa di fronte a quella folta intoriziata, tremante, a quel corti avvolti in logore coperte, a quegli occhi scintillanti di speranza o cupi di disperazione, a quei volti tesi nell'attesa di un alchimistico miracolo: un alunno, un concentrato di tutti i problemi di un'umanità oppressa, affamata, e appunto, terribilmente infreddolita).

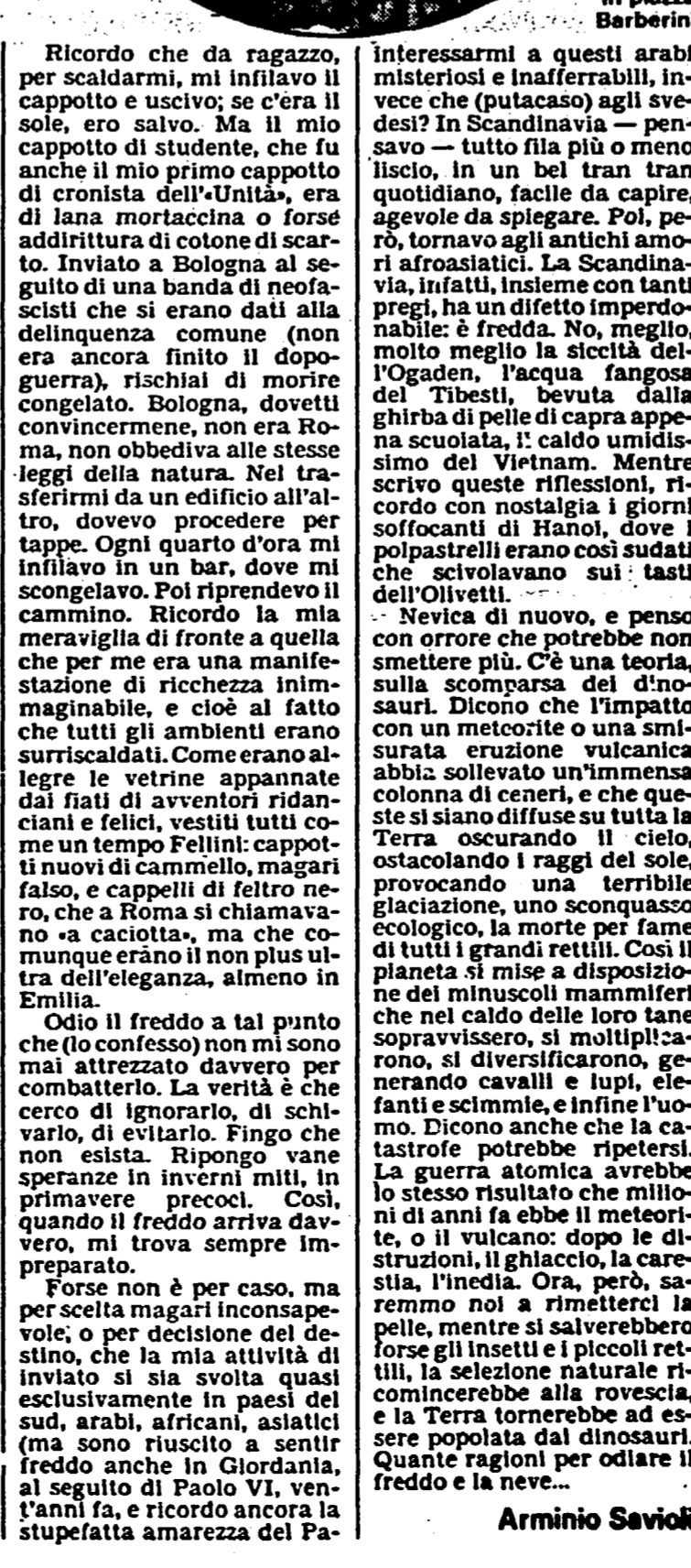
Spesso, involontario in quel terribile guazzabuglio che è la cosiddetta crisi del Mediterraneo, ho desiderato una sorte diversa. Mi sono detto: ma chi me lo ha fatto fare di

né il caldo, anzi non soffrono affatto, perché il danaro, contrariamente a quanto afferma un proverbio falso e tendenzioso, dà la felicità, eccome.

Ricordo che da ragazzo, per scaldarmi, mi infilavo il cappotto e usavo: se c'era il sole, ero salvo. Ma il mio saporito di studente, che finì anche il mio primo capopto di cronista dell'Unità, era di lana mortaccina o forse addirittura di cotone di scarto. Inviato a Bologna al seguito di una banda di neofascisti che si erano dati alla delinquenza comune (non era ancora finito il dopoguerra), rischial di morire congelato. Bologna, dovetti convincermene, non era Roma, non obbediva alle stesse leggi della natura. Nel trasferirmi da un edificio all'altro, dovevo procedere per tappe. Ogni quarto d'ora mi infilavo in un bar, dove mi scongelavo. Poi riprendevo il cammino. Ricordo la mia meraviglia di fronte a quella che per me era una manifestazione di ricchezza inimmaginabile, e cioè al fatto che tutti gli ambienti erano surriscaldati. Come erano allegre le vetrine appannate dai fiati di avventori ridanciani e felici, vestiti tutti come un tempo Fellini; capopti nuovi di cammello, magari falso, e cappelli di feltro nero, che a Roma si chiamavano «a cacciotta», ma che comunque erano il non plus ultra dell'intelligenza, almeno in Emilia.

Odio il freddo a tal punto che (lo confesso) non mi sono mai attrezzato davvero per combatterlo. La verità è che cerco di ignorarlo, di schivarlo, di eluderlo. Fingo che non esista. Ripongo varie speranze in inverni miti. In primavera precoci. Così, quando il freddo arriva davvero, mi trova sempre impreparato.

Forse non è per caso, ma per scelta magari inconsapevole, o per decisione del destino, che la mia attività di inviato sia svolta quasi esclusivamente in paesi del sud, arabi, africani, asiatici (ma sono riuscito a sentir freddo anche in Giordania, al seguito di Paolo VI, venendo a fare il ricordo ancora la stupefatta amarezza del Pa-



## «Chiusi gli occhi stracolmi di lacrime, e andai indietro a ricordare...»

Carissimi compagni, mentre guardavo sui giornali la miriade di bandiere rosse, durante la manifestazione di Bologna per il recente (e vorrei fosse l'ultimo) vile attentato al treno, ho chiuso gli occhi, stracolmi di lacrime, e sono andato indietro, tanto indietro con la memoria, a ricordare. Sì, a ricordare come quelle bandiere rosse, come il sangue di tanti martiri, non sempre state un vero messaggio di vita e d'amore.

Ho ricordato... l'elenco sarebbe troppo lungo!

Infine ho aperto gli occhi e, attraverso le lacrime, ho guardato il Presepe; e, da marxista e credente in Dio, ho pregato per un mondo migliore.

«Gli uomini, allora e solo allora, potranno avere veramente un Natale cristiano da festeggiare!»

FABIO TESTA (Verona)

## Un dilemma in quella protesta

Genitissimo direttore, premetto di essere sempre stata vicina e partecipe di tutte le lotte e le manifestazioni nei momenti cruciali della vita nazionale. Ma l'esperienza vissuta alla stazione di Bologna lunedì 24 dicembre, all'indomani della strage sulla «Direttissima», mi ha lasciata perplessa.

La stazione, in quel giorno, era essenzialmente frequentata da viaggiatori in difficoltà — e alle 15,30, ora in cui iniziava lo sciopero di protesta — ancora in attesa di sapere quando e come seguire il loro viaggio. Ho incontrato persone che, provenienti dalla Sicilia, erano in viaggio da oltre 30 ore. Nell'attesa, il desiderio di una semplice bevanda si trasformava in un momento di riposo erano, mi sembra, comprensibili da chiunque. Eppure, tutti i posti di ristoro risultarono chiusi con la scritta «Sciopero di protesta».

Non solo, ma mentre l'ufficio informazioni — l'unico servizio funzionante in una situazione ancora di bianco totale — raccomandava di prestare la massima attenzione agli annunci dell'altoparlante che riferivano di eventuali partenze di treni, alle 15,30 l'altoparlante cominciò a diffondere una serie di comunicazioni in cui si precisava che le varie federazioni sindacali partecipavano all'escerazione per l'infame attentato. Veniva da chiedersi se le stesse federazioni pensavano di agire in un paese che non partecipava all'escerazione, per cui dovevano sottolineare una loro precisa posizione; oppure se, come organizzazioni di lavoratori, non avrebbero meglio inciso (almeno nelle stazioni) direttamente coinvolte con l'attentato) fornendo i servizi necessari ai lavoratori di passaggio.

La mia domanda è: di fronte alla gravità di un avvenimento, è mai possibile che le organizzazioni democratiche — in cui ho sempre creduto e continuerò a credere — non sappiano trovare espressioni di lotta e di protesta più valide?

GRAZIETTA BUTAZZI (Sesto S. Giovanni - Milano)

## «...e quando va male, per il gas devo fare settanta chilometri»

Caro direttore, scrivo in merito alla nuova tassa che il governo Craxi ha calato sulle teste dei proprietari dei veicoli alimentati a gas (sia GPL sia metano).

Sia come cittadino sia come comunista sono contrario a tutte le tasse indirette, le quali colpiscono soprattutto i lavoratori a reddito fisso (un commerciante, se la benzina aumenta, può scaricare i maggiori costi sui prodotti che venderà all'operaio, il quale paga due volte).

Con questo decreto però si volevano colpire coloro i quali si rifornivano di gas con mezzi poco legittimi e, se ci limitiamo a ciò, l'obiettivo è raggiunto: il governo ha portato il prezzo del gas del distributore uguale a quello delle bombole per uso domestico ed ha messo a tutti una sovrappiosta di lire quindicimila a cavallo scivolate.

Si potrebbe dire ora: i furbi sono sistemati, gli automobilisti sono tutti uguali. Giustizia è fatta. Ma così non è!

Che risposta dà il governo al problema del servizio? Nessun! Infatti per il gas la situazione non è uguale a quella della benzina e del gasolio, di cui si trovano (minimo) due distributori per ogni compagnia; chi ti scrive deve fare se va bene dodici chilometri, quando non trova al distributore più vicino il cartello con sopra scritto « esaurito »; e quando va male, devo fare settanta chilometri; ho letto su una rivista motoristica che in Sicilia sono costretti a fare anche 200 chilometri. Addio alla convenienza!

Non c'è niente da fare! Questo governo si preoccupa solo di incassare soldi per mantenere in vita tutti i tentacoli del suo sistema di potere, non curandosi dei servizi e degli interessi della collettività.

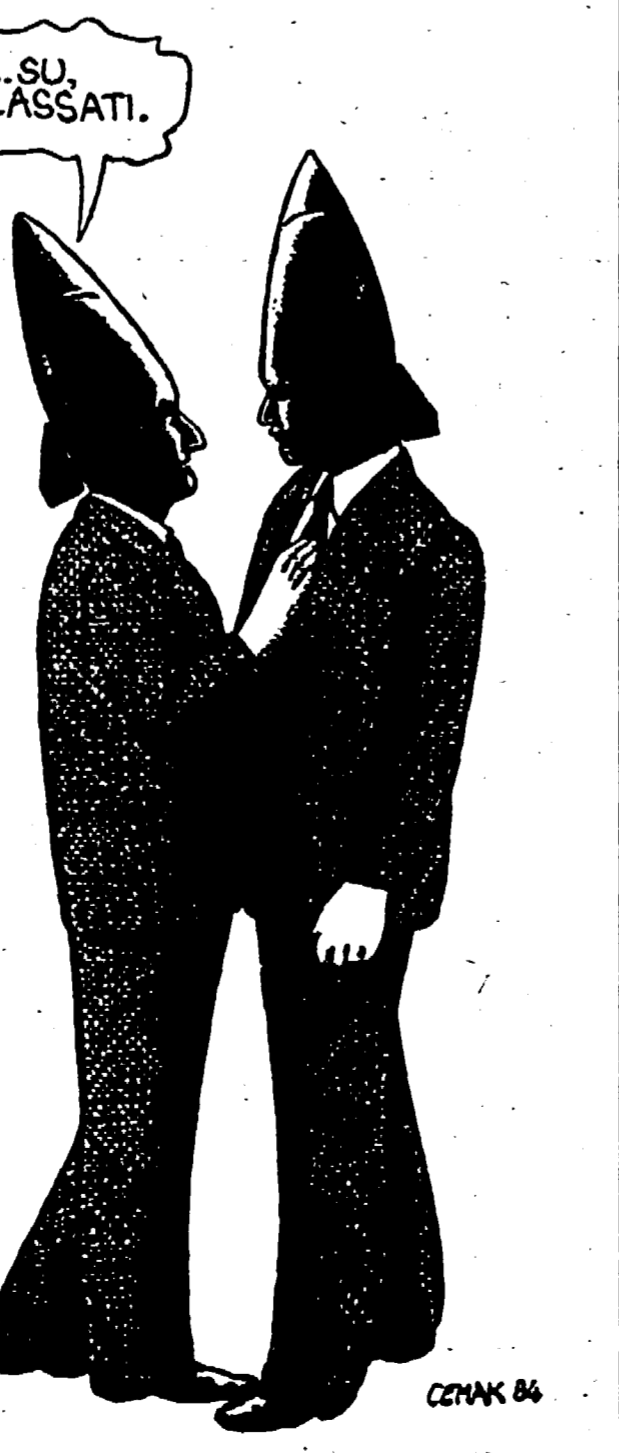
Si deve fare qualcosa per affrontare e rimuovere la legge che prevede, come limite massimo, un distributore di gas ogni 95 chilometri.

ALVARO GROSSI (Marsciano - Perugia)

## «Lui in questo momento si trova fuori legge? O forse fuori legge sono...»

Cara Unità, ho 33 anni e da 18 faccio l'operaia, essendo stata assunta al lavoro a 15. Attualmente lavoro in una fabbrica di confezione maglie. Sono sposata e ho due figli: uno di 12 anni e l'altro di 7. Mio marito è disoccupato da 4 anni, dopo l'assunzione della mia famiglia dove lavorava a full-time, come tante altre nel nostro Polesine. Ha 42 anni e poiché l'articolo 1 della Costituzione dice che la nostra Repubblica è fondata sul lavoro, lui in questo momento si trova fuori legge, non è vero?

MARIO BONOMELLI, LUIGI FERRON (e altre 10 firme (S. Giovanni - Milano)



### Imnessa sul mercato a Genova eroina-base Uccide sul colpo

GENOVA — Colpito da malore nella tarda mattinata di ieri, Giuseppe Avenia, un trentenne conosciuto dalla polizia come tossicodipendente e morto all'ospedale di Rapallo nonostante i tentativi dei medici di rianimarlo. Probabile causa della morte: overdose di sostanza stupefacente. È mentre il nome di Giuseppe Avenia andava ad allungare il tragico elenco delle vittime della droga, a Genova — a Palazzo di Giustizia — veniva dato l'allarme per una nuova insidia che sembra essersi creata di recente sul mercato dell'eroina, ai danni — naturalmente — dei consumatori: negli ultimi mesi, infatti, in quattro diverse operazioni di polizia giudiziaria, è stato sequestrato complessivamente circa un chilo e mezzo di eroina-base non ancora salficata, ma già «tagliata» con lattosio e quindi pronta allo spaccio al minuto. Secondo la perizia chimico-tossicologica disposta dai magistrati della speciale «sezione antidroga» dell'Ufficio Istruzione del Tribunale, l'assunzione di questa sostanza può provocare effetti immediatamente letali; ciò perché l'eroina-base, a differenza di quella salficata, non è completamente solubile e, iniettata, darebbe origine a pericollissimi emboli, si tratta — spiegano i periti — di una sostanza color marrone chiaro, che presenta al tatto la stessa consistenza del cacao in polvere ed è al gusto meno amara della «normale» eroina. Perché questo «veleno» destinato ai tossicodipendenti? Gli inquirenti non lo spiegano; la salficazione, infatti, è l'ultimo passaggio della preparazione dell'eroina e, rispetto alle fasi che lo precedono, è il più facile e meno costoso. Potrebbe trattarsi — si fa l'ipotesi — di una partita sfuggita al ciclo consueto per «semple» ignoranza o fretolosità di improvvisati venditori di morte.

### Bologna, PCI e PSI presentano documenti diversi sulla strage

BOLOGNA — In Consiglio comunale, l'altra sera, a Bologna, si è discusso sulla bomba di Natale. Un dibattito che doveva porre (fine alle polemiche di questi giorni, e invece è stato caratterizzato dall'arrogante atteggiamento della DC dai riproposti delle polemiche sollevate nei giorni precedenti) dal PSI, che di fatto ha determinato l'impossibilità di giungere ad un documento unitario, è stato definito «grave» dal PCI e dai repubblicani. Dei quattro ordini del giorno presentati è stato approvato quello del gruppo Due Torri (PCI e indipendenti) il documento approvato dal Consiglio comunale, dopo aver manifestato apprezzamento per l'impegno del CSM di pervenire entro il mese alla nomina del nuovo capo della Procura bolognese, «si impegna a dare corso ad iniziative e perché possa prendere corpo la proposta di una commissione parlamentare di indagine sugli atti relativi alle stragi, perché si realizzi un effettivo coordinamento dei magistrati che indagano dotandosi di tutti gli strumenti necessari, perché sia approvata la proposta di legge per l'abolizione del segreto di Stato, perché infine si adottino nei confronti dei piduisti le iniziative conseguenti alle conclusioni della commissione parlamentare». Il PSI ha presentato un proprio documento che ha raccolto i voti anche del PSDI e addirittura del MSI. La nota accenna «all'atteggiamento di solidarietà di concordia e di unità manifestato ancora una volta dalla gente di Bologna». Un'altra affermazione contraddittoria con il passaggio successivo in cui si legge che «il discorso del sindaco non ha rappresentato in modo adeguato questa esigenza».

### Rinviato all'11 febbraio il processo di San Patrignano

RIMINI — Il processo di San Patrignano riprenderà lunedì 11 febbraio. Lo ha deciso ieri mattina il Tribunale di Rimini, in una udienza di pochi minuti, diretta dal presidente del Tribunale, Anos Alberici. Il rinvio è stato provocato, come è noto, dall'incidente occorso al presidente del processo, Gino Righi (che è presidente della Sezione Penale del Tribunale di Rimini) scivolato su una lastra di ghiaccio. La prognosi è di un mese. L'udienza dell'11 febbraio sarà occupata dalla requisitoria del Pubblico Ministero, Roberto Sapia. Seguiranno le arringhe dei difensori (Accerban, Cochianella, Dall'Orta, Giovinetti, Sorrentino, Pisapia, Vignoli, Virga). Si farà udienza tutti i giorni, e si pensa che il processo possa concludersi nello spazio di una decina di giorni. «Il rinvio», dicono a San Patrignano — è provocato da un fatto chiaramente accidentale. Ci dispiace, comunque, che il processo non possa arrivare presto ad una conclusione. Vorremmo tornare al nostro solito ritmo, senza le assenze forzate di Muccelli e degli altri». Continuano, intanto, le indagini sul furto avvenuto nella comunità nella notte di Capodanno. Era in corso una festa, nel nuovo teatro, e qualcuno ne ha approfittato per rubare una cassaforte: dentro c'erano circa sette milioni in contanti, ed i documenti personali di 150 ospiti della comunità. Il furto è stato compiuto da qualcuno che conosceva bene la comunità: la cassaforte non era infatti facilmente raggiungibile. Si pensa che gli autori del furto siano ragazzi o ospiti di San Patrignano, che hanno lasciato la comunità.

### Retequattro passa ad EURO-TV? Decreto: critiche dai dirigenti RAI, oggi vertice di maggioranza

ROMA — Oggi i rappresentanti della maggioranza tornano a incontrarsi — salvo imprevisti — per cercare di risolvere i contrasti sul secondo decreto per la tv. I cui termini per la conversione in legge scadranno il 6 del mese prossimo. Il pentapartito è alla ricerca di un compromesso anche su questioni indirettamente connesse al decreto, ma destinate a incidere sull'assetto del sistema radiotelevisivo. In primo luogo il pentapartito sembra chiamato a dare il «via libera» alla cessione di Retequattro da parte di Berlusconi — che l'ha acquistata nell'estate scorsa — a Euro-Tv, il network che fa capo a Callisto Tanzi, proprietario della Parmalat. Su Euro-Tv sta indagando il pretore di Palmira, per verificare se la sua attività non abbia danneggiato il servizio pubblico radiotelevisivo. L'operazione Retequattro - Euro-Tv sta molto a cuore alla DC, alla ricerca di una «rete amica» nel settore privato che faccia da contrappeso al network di Berlusconi, che intrattiene privilegiati con i privilegiati del PSI. Euro-Tv ha fatto sapere sin dal primo momento che prenderebbe Retequattro soltanto in cambio di solide garanzie, soprattutto dopo che la rete ceduta da Mondadori è diventata ben presto la «cenerentola» del gruppo Berlusconi. A sua volta c'è chi sostiene che Berlusconi ha comprato Retequattro proprio per farne merce di scambio, proteggendo dalle conseguenze di un'attuale normalizzazione antitrust i due gioielli di famiglia-soprattutto

dal punto di vista della resa pubblicitaria: Canal 5 e Italia 1; rianodare qualche legame con la DC, nella quale Berlusconi ha degli amici ma anche ferocissimi nemici. Ora la trattativa Berlusconi-Tanzi, con la mediazione e gli stimoli della DC, sarebbe a buon punto. La DC insiste anche perché il Consiglio dei ministri approvi entro il mese il disegno di legge per la tv consegnato da Gava a Craxi alla vigilia di Natale: altrimenti — dice più d'uno a piazza del Gesù — anche il secondo decreto cadrà. A sua volta il gruppo dirigente del PSI sembra intenzionato a strappare il consenso degli alleati per portare Franco Carraro alla presidenza della RAI. Ma chi deve nominare il presidente? L'IRI, secondo il decreto. Ma il PSI sembra solo a questa posizione. Ecco uno dei temi dei quali si discuterà nella riunione di maggioranza: assieme a quello relativo ai poteri del consiglio di quale il decreto vorrebbe lasciare ben pochi. Un giudizio critico sul decreto è stato dato ieri dall'AIAR (l'Associazione italiana per la RAI) la quale lamenta essenzialmente tre cose: 1) l'ambiguità e la temporaneità del decreto mentre il sistema televisivo ha bisogno di una legge organica; 2) la scarsa garanzia su un punto nodale come la proprietà e gestione delle reti di trasmissione resteranno alla RAI; 3) la confusione e i rischi che deriverebbero da una condizione tripartita dell'azienda se il presidente dovesse essere nominato dall'esterno del consiglio di amministrazione.

Il presentatore Rai rinviato a giudizio con altri 20 imputati dalla magistratura di Bergamo

## Bische clandestine: per Fede «associazione per delinquere» Ecco il meccanismo della truffa

L'ordinanza del giudice istruttore Fiaschetti - I giocatori accalappiati perdevano soldi a colpi di milioni - Un giro di miliardi - Come si sceglieva «il cliente» - Drammatiche partite a chemin de fer e poker

Nostro servizio BERGAMO — Secondo i magistrati di Bergamo il giornalista Emilio Fede è immerso fino al collo nella questione delle bische clandestine. Lui, giornalista, direttore del Tg1, presentatore di «Test» sarebbe un personaggio di primo piano nella truffa delle bische. Roba da miliardi: i giocatori accalappiati perdevano soldi a colpi di centinaia di milioni. Sono girati assegni da mezzo miliardo. Ed il giudice istruttore di Bergamo Enrico Fiaschetti ha emesso l'ordinanza di rinvio a giudizio. Sono 21 gli imputati più altri due che saranno giudicati a parte: Luigi Tanzani, milanese dietro le sbarre del carcere di Klagenfurt (Austria) e Mario Bergamo che ha una posizione differente. Sono Cesare Azzaro, Nino Aimi, Achille Caproni, Flavio Briatore, Franco Mariani, Pier Giuseppe e Giorgio Senesi, Adelfo Foni e de Leon e la moglie Elia Cerboneschi, Eugenio Rucellai, Alessandro Lombardi, Remo Chiesa, Gianfranco Fratus, Pierangelo Celada, Otello Novello, Vittorio Bertelli, Santo Galetazzi, Giovanni Ferrari, Sandro Felli, Giovanni Mecchia. I primi sono imputati di maggior rilievo, gli ultimi hanno posizioni processuali di secondo piano. Molti i latitanti: Aimi, Caproni, Briatore, Ponce de Leon e moglie, i due Se-

nesi. Molti di loro sono apparsi come testimoni o imputati al processo numero uno che si è svolto l'estate scorsa a Bergamo. Quasi tutte le accuse mosse dal giudice istruttore Enrico Fiaschetti e dal PM Mario Conte ad Emilio Fede? Associazione per delinquere allo scopo di commettere truffe aggravate.

L'aver invitato a giocare il presidente della Confagricoltori Gian Domenico Serrà, (al quale sono stati spediti, in due diverse occasioni, in maggio 1983, quasi un miliardo per l'esattezza, 990 milioni), il vicepresidente della Confindustria Renato Buonocristiani (due volte, nell'estate del 1982, 500 milioni), Renzo Villa presentatore di Antenna 3 (che ha perso 220 milioni), e altre tredici persone. Ultima accusa, l'aver giocato d'azzardo. Il gioco funzionava più o meno così. In primo luogo bisognava scegliere il «cliente». Doveva essere ricco e un appassionato giocatore. Non ci voleva molto a trovare il «pollo» negli

ambienti frequentati da molti degli imputati, industriali o personaggi molto in vista dell'alta società. Poi si proponeva alla vittima un grosso affare (commesse industriali con l'estero) o una serata mondana. Alla serata era, naturalmente, presente qualche personaggio di spicco in vena di acquistare prodotti dalle vittime: emiri arabi, generali egiziani, direttori delle repubbliche delle banane. «Vuoi giocare a chemin de fer?», dicevano i truffatori alla «vittima», e se non si gioca saltava la commessa con l'estero, l'emiro non compereva più il vostro «prodotto». Allora carte e soldi cominciavano a girare. Emilio Fede ha negato tutti gli addebiti assumendone la parte dell'inconsapevole specchio per allodole. Che sia completamente all'oscuro della truffa organizzata, secondo i giudici, ai danni di alcuni degli italiani più facoltosi, è difficile credere. Emilio Fede è stato presente a gran parte delle partite di chemin de fer e di poker, quasi tutte avvenute nella villa del conte Caproni, detto Macario, a Venegono. Spesso, secondo le testimonianze, il giornalista ha invitato a giocare alle carte molte persone che poi hanno dovuto spiccare assegni con molti zeri.



Emilio Fede

Due persone al di sopra di ogni sospetto

## Lametia Terme, padre e figlio massacrati in un feroce agguato

Le vittime sono un direttore didattico e uno studente liceale. Un giallo in piena regola - Gli investigatori: la mafia non c'entra

Dalla nostra redazione CANTANARO — Padre e figlio assassinati in un agguato ieri mattina a Filadelfia, in provincia di Catanzaro. Un delitto assurdo, un giallo in piena regola, su quale si sta cercando di fare luce fra mille difficoltà. Le vittime sono un direttore didattico di Lametia Terme e il figlio ventenne, due persone assolutamente al di sopra di ogni sospetto, trucidate con modalità di stampo mafioso — anche se la mafia dalle prime indagini di polizia e carabinieri questa volta viene esclusa.

Ricostruiamo la scena del delitto: ieri mattina, presumibilmente attorno alle 8, su una strada consortile che collega Lametia Terme a Filadelfia, un grosso centro in direzione di Vibo Valentia. Giuseppe Lo Moro, 61 anni, direttore didattico delle locali scuole elementari, ispettore scolastico, e suo figlio Giovanni — 19 anni — ogni mattina percorrono questa scorciatoia per raggiungere da Lametia Filadelfia. Qui Giovanni frequenta il quinto liceo scientifico. La scena, ieri mattina, su questa strada battuta da una pioggia insistente, cambia all'improvviso. Secondo una prima ricostruzione effettuata dai carabinieri di Vibo e dal Commissariato di polizia di Lametia Terme una macchina si affianca alla «Mini 90» del direttore Lo Moro. Forse si simula un incidente stradale. Fatto sta che sulla fiancata della «mini» gli in-

quirenti ritroveranno poi delle strisciate come fosse avvenuto un tamponamento. I due Lo Moro scendono dall'auto e scappa l'esecuzione. Con una pistola — forse un calibro 38 — vengono infatti giustiziati barbaramente padre e figlio. Giuseppe Lo Moro lo ritroveranno accanto all'autovettura, due persone assolutamente al di sopra di ogni sospetto, trucidate con modalità di stampo mafioso — anche se la mafia dalle prime indagini di polizia e carabinieri questa volta viene esclusa. Perché questa feroce esecuzione? È questa la prima domanda che si pongono gli investigatori. Giuseppe Lo Moro era infatti una persona circondata dalla stima pressoché generale. Insegnante e poi direttore didattico non aveva mai fatto parlare di sé. Militante socialista era stato negli anni scorsi anche candidato alla Provincia e, per ultimo, alla Camera nelle elezioni politiche del 1979 per il suo partito. L'ex senatore del PSI di Lametia Giuseppe Ferreri ieri sera ha escluso con decisione il movente politico così come quello mafioso. E in effetti non pare che su questi canali si indirizzino le indagini che sono coordinate dal sostituto procuratore di Lametia Terme, Vincenzo Cal-

## Lanciata dal poligono, granata sfiora la centrale nucleare

ROMA — Come avevano previsto i cittadini della provincia di Latina, la centrale nucleare di Borgo Sabotino è stata «sfiorata» da una granata del vicinissimo poligono di tiro militare di Foceverde. L'ordigno s'è fermato a meno di centrometri dai pericolosi impianti, e forse altri proiettili da esercitazione potrebbero essere sparsi nella stessa zona, dove si trova un campeggio turistico ovviamente deserto in questa stagione. L'episodio risale al 3 gennaio, ma la notizia è stata divulgata soltanto ieri dall'associazione «Pro-Mare», che cita la denuncia di un campeggiatore, Aurelio Della Verità, un romano di 55 anni. L'uomo trova la sua roulotte completamente distrutta, e tutt'intorno s'era aperta una buca profonda un metro e larga due. La granata, del tipo «inerte», è stata rimossa dagli artificieri dello stesso poligono, e le autorità militari hanno annunciato l'apertura di un'inchiesta. Ma gli stessi ufficiali, a quanto

pare, già parlano di un «errore». Un errore che però non sembra affatto isolato, e che comunque era largamente prevedibile: il poligono di Foceverde dista infatti non più di cinquecento metri dalla centrale nucleare. Proprio per questo 40 mila cittadini della provincia di Latina votarono nel giugno scorso un referendum contro l'installazione del poligono lungo il litorale, tra l'altro in una delle spiagge più belle del Tirreno. Proprio nei giorni scorsi, inoltre, una donna telefonò al nostro giornale denunciando un episodio analogo a quello del 3 gennaio. Anche questa signora, che viveva a Foceverde, denunciò che «La Torre» la sua roulotte, e la settimana scorsa trovò il cucinino da campo distrutto da alcuni proiettili, tali almeno le erano sembrati. La donna disse anche di non aver potuto presentare la denuncia alla vicina stazione dei carabinieri, perché i militari non vollero verbalizzarla. L'esposto del signor Aurelio

Della Verità è stato invece accolto dagli stessi carabinieri e dal Comando del poligono, anche se la notizia è stata tenuta segreta per molti giorni. Un episodio come questo infatti è piuttosto imbarazzante per le autorità militari, che avevano sempre negato qualsiasi rischio per la centrale. Le popolazioni locali, i partiti democratici e gli ecologisti si mobilitarono a lungo per impedire questa assurda «convivenza» tra strutture tanto pericolose, ottenendo una vittoria quasi plebiscitaria nel referendum del giugno '84. Se un qualsiasi ordigno esplosivo finisce contro gli impianti nucleari, le conseguenze sarebbero disastrose. Senza contare i ripetuti incidenti che stanno quotidianamente distruggendo la costa vicino Nettuno, con bombe e granate esplose anche in mare. Un fatto particolare è incredibile: tra il poligono e la centrale c'è l'antichissima pianura di Astura, sopravvissuta a guerre e cataclismi. Anche la Torre può saltare in aria da un momento all'altro.

## Un'azione dimostrativa la bomba esplosa domenica a Palmi sulla ferrovia

Poche notizie sul tipo di ordigno - La ripresa dell'eversione nera nella Piana di Gioia Tauro - Non si esclude però la matrice mafiosa

Dalla nostra redazione CANTANARO — Si tratta quasi sicuramente di un fatto isolato, ma non è da escludersi — di una azione dimostrativa nei confronti dello Stato democratico — l'attentato alla linea ferroviaria Battipaglia-Reggio Calabria, fra le stazioni di Palmi e Gioia Tauro. Che i tratti infatti di un attentato, più precisamente di un ordigno piazzato sulla massciata, non lo mette in dubbio ormai più nessuno. Dopo il chiaro comunicato del ministero dei Trasporti del pomeriggio di lunedì e le caute affermazioni, in contrario, del responsabile del Compartimento di Reggio Calabria e della Polizia ferroviaria, lo stesso prefetto di Reggio, Neri, ha confermato che a far saltare le traversine e ad aprire la grossa buca è stato proprio un ordigno, una rudimentale bomba di limitata potenzialità. C'è anzi di più: gli inquirenti ieri hanno accertato il momento, più o meno esatto, in cui sarebbe avvenuta la deflagrazione che per fortuna non ha causato né danni, né rallentato di molto la circolazione ferroviaria dal Nord al Sud e viceversa. La rudimentale bomba sarebbe esplosa infatti fra le 17 e le 18 di domenica 6 gennaio e l'esplosione sarebbe stata avvertita da un ferroviere il quale ha poi dichiarato di aver sentito la deflagrazione in quelle ore. Sulla natura esatta dell'ordigno, invece,

ancora quasi si sapeva molto poco. Quasi sicuramente — dicono gli artificieri della polizia scientifica della questura di Reggio — si tratta di alcuni candelotti di tritolo o gemitrite (del tipo di quello adoperato nelle cave) dal peso di 400-500 grammi, collegata ad una miccia catramata. Gli artificieri fanno anche notare come per far saltare i binari ferroviari si adopera invece esplosivo al plastico, e non tritolo. Da qui l'ipotesi di una azione appunto dimostrativa anche se c'è da notare come nell'ora in cui è stata avvertita la deflagrazione — fra le 17 e le 18 — passa da quelle parti il rapido Roma-Reggio Calabria. In ogni caso il tipo di ordigno usato o la scarsa perizia nello scavare ai margini del binario la cosiddetta «fornice», o camera di scoppio, fanno ritenere che i danni sarebbero stati assai limitati e l'ipotesi del

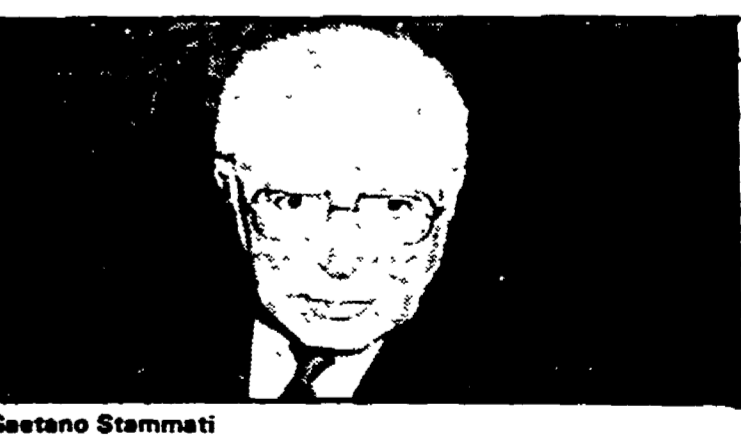
deragamento viene quasi generalmente esclusa. Ciò non toglie niente, ovviamente, alla estrema gravità del gesto messo in atto a Gioia Tauro. Su questo fronte ieri in alcuni ambienti si è fatto in maniera esplicita il nome della mafia come possibile origine dell'attentato. Nella Piana di Gioia Tauro — questo è un fatto — la «ndrangheta» è da tempo sotto tiro. Proprio in questi giorni è ripreso alla Corte d'Assise di Palmi, ad esempio, il processo contro il boss don Peppino Piromalli e la sua cosca. Ma, più generalmente, cresce anche alle rivelazioni dei pentiti — si sta cercando di fare piena luce su un decennio di sangue che dal '70 all'80 ha lasciato sul terreno quasi mille morti ammazzati. Può venire quindi dalla «ndrangheta» questo segnale di avvertimento allo Stato? E le modalità, tipicamente «ter-

## Ora la DC gioca la carta dell'archiviazione per il caso Eni-Petromin

In sordina la discussione all'Inquirente - Il Pci chiede il deferimento all'Alta Corte dell'ex ministro del Commercio Gaetano Stammati

ROMA — Probabilmente non sarà mai più possibile accertare chi ha preso e per quali fini la colossale tangente sulla fornitura all'ENI del petrolio dell'Arabia Saudita, ma nulla può e deve impedire che almeno siano sottoposti al giudizio della Corte costituzionale le responsabilità di chi dirigeva il ministero del Commercio estero e consentì che, contro la legge, fossero esportati in Svizzera i 17 miliardi di dollari della enorme bustarella. Così il vice-presidente dei deputati comunisti, Ugo Spagnoli, ieri pomeriggio intervenendo all'Inquirente a sostegno della relazione di minoranza del compagno Francesco Martorelli con il quale si propone alle Camere che per decidere sul rinvio al tribunale il processo contro il ministro Gaetano Stammati e con lui dell'ex presidente socialista dell'ENI Giorgio Mazzanti, dell'ex vicepresidente Leonardo Di Donna e di due funzionari del Commercio estero. La discussione delle relazioni (quella di archiviazione del procedimento) è cominciata in sordina, un po' per l'assenza di molti commissari, ma soprattutto perché lo scandalo provocò clamorose polemiche tra i socialisti (ad aprile fu Rino Formica, allora capogruppo PSI al Senato) e tra questi e i democristiani; polemiche che si è cercato poi in tutti i modi di atterrire per non creare ulteriori elementi di tensione nella maggioranza.

— che il principale obiettivo dell'inchiesta prima della magistratura e poi del Parlamento, è stato mancato non solo per la non collaborazione del governo svizzero interessato a tutelare il segreto bancario), ma anche per il boicottaggio dell'ENI e per l'apposizione ingiustificata del segreto di Stato da parte del governo italiano su alcuni documenti essenziali dell'accordo per la fornitura del petrolio. Quel che è comunque ormai chiarissimo è che non c'è stata alcuna intermediazione: quel 7% sul valore complessivo della fornitura non fu versato per mandare a buon fine la trattativa tra Italia e Arabia Saudita (come sostiene Mazzanti con l'allora presidente del Consiglio Andreotti) ma per costituire un fondo ingentissimo che avrebbe potuto essere destinato ad operazioni politiche e finanziarie anche in Italia; fu Formica a parlare di «complicità». Ugo Spagnoli ha fornito una realistica spiegazione del rapporto di Stammati che afferma: «spendo di dire e sottoscrivere il falso» — che esistevano le condizioni per il rilascio dell'autorizzazione all'exportazione della valuta necessaria per la tangente; l'intervento della P2 alla quale era stato inviato il denaro — e non a caso una serie di documenti sull'affare, tra cui il diario di Stammati, sono stati ritrovati e sequestrati nella villa di Lucio Gelli. E proprio questa complessità e vischiosità dell'affare ad imporre che non si vada all'archiviazione del caso come pretenderebbe la DC.



Gaetano Stammati

## Per Terruzzi nuovo mandato di cattura

MILANO — Un nuovo mandato di cattura è stato emesso dai giudici istruttori Pizzi e Brichetti contro il finanziere Angelo Guido Terruzzi. L'accusa è sempre quella per la quale un primo mandato era stato emesso nello scorso marzo, illecita costituzione di capitali all'estero: ma è cambiata l'entità della cifra esportata; non più due milioni e 100 mila dollari, come si era stabilito in un primo tempo, ma 4 milioni e 300 mila. La vicenda è legata alla ricapitalizzazione della Rizzoli con i quattrini dell'Ambrosiano di Calvi. Per quell'operazione il «mediatore» Ortolani si era tenuto una provvigione di 7 mil-

Filippo Veltri

Giorgio Frasca Polara

f. v.

Ennesima deposizione-fiume al processo per lo scandalo delle tangenti a Torino

Penose manovre del pentapartito

Eredità Savoia: allo Stato archivio storico e medaglie

# Nuovo show di Zampini: «Ecco le tariffe dei diversi partiti»

# A Napoli voti MSI sul bilancio?

Fedele a quella che sembra essere ormai la sua difesa, il «gran corrotto» ha accusato tutto e tutti ma ha ammesso: «Alla Regione gli assessori PCI non mi erano favorevoli» - È stato più volte smentito e si è contraddetto

La maggioranza, pur di rimanere in sella, ora cerca l'appoggio dei consiglieri fascisti

ROMA — L'archivio storico di Umberto di Savoia e la sua collezione di medaglie finiranno allo Stato italiano, come l'ex sovrano ha stabilito nelle sue ultime volontà. Invece i «Collari dell'Annunziata», simbolo della massima onorificenza di casa Savoia, non verranno depositati nel museo del Risorgimento a Roma (sotto l'altare della patria), come l'ultimo re d'Italia aveva lasciato detto, ma rimarranno nella disponibilità di suo figlio Vittorio Emanuele. Lo ha sostenuto il rappresentante in Italia di Vittorio Emanuele di Savoia, avv. Carlo D'Amelio, riferendosi al decreto del Presidente della Repubblica del 21 settembre scorso con il quale lo Stato italiano ha accettato l'eredità dell'ex re Umberto.

Due ragazzi uccisi a colpi di Pistola a Paternò (Ct)

PATERNÒ — Due cugini, Salvatore Leonardi di 19 anni e Marcello Anzà di 16 sono state uccise con colpi d'arma da fuoco a Paternò, a venti chilometri da Catania. Il duo era a bordo di una «Citroën», parcheggiata alla periferia del paese. Secondo una prima ricostruzione alla «Citroën» si è agganciata un'altra automobile con a bordo due persone che hanno sparato numerosi colpi d'arma da fuoco.

Scompare diciassette a Lecce: è un sequestro?

LECCE — Da 24 ore mancano notizie di Pasquallina D'Amico, di 22 anni, figlia di un notaio del Capoluogo, e del fratello prof. Dario Durbè, ex sovrintendente alla galleria nazionale di Arte Moderna di Roma, e del fotografo romano Angelo Titone, per la vicenda dei falsi Modigliani. Il procedimento penale — è stato confermato ieri negli ambienti giudiziari — è in relazione alla pubblicazione del volume «Due pietre levate di Amedeo Modigliani» (presentato ai primi di settembre scorso) dedicato a due delle sculture ripescate nel fosso Reale di Livorno. Il reato ipotizzato per i fratelli Durbè e il fotografo Titone, è di autenticazione di opere d'arte false.

L'inchiesta a Livorno sui falsi Modigliani

LIVORNO — Non ho avuto finora alcuna comunicazione diretta da parte degli magistrati ufficiali, ma è certo che nulla. Questo il commento di Vera Durbè, coordinatrice dei musei comunali livornesi, alle notizie di stampa sull'apertura, da parte della Procura della Repubblica di Livorno, di un procedimento penale a carico suo, del fratello prof. Dario Durbè, ex sovrintendente alla galleria nazionale di Arte Moderna di Roma, e del fotografo romano Angelo Titone, per la vicenda dei falsi Modigliani. Il procedimento penale — è stato confermato ieri negli ambienti giudiziari — è in relazione alla pubblicazione del volume «Due pietre levate di Amedeo Modigliani» (presentato ai primi di settembre scorso) dedicato a due delle sculture ripescate nel fosso Reale di Livorno. Il reato ipotizzato per i fratelli Durbè e il fotografo Titone, è di autenticazione di opere d'arte false.

Muore lanciandosi dal balcone con la figlia di due anni

BAGHERIA (Palermo) — Salvatore Nicolosi, di 55 anni, direttore di un ufficio postale a Catania, è morto dopo essersi lanciato, con in braccio la figlialetta Stefania di due anni, dal balcone della sua casa al quarto piano di uno stabile del centro di Bagheria. La bambina è ricoverata in gravi condizioni nell'ospedale civico di Palermo. L'uomo, che soffre di crisi depressive, da qualche tempo era in convalescenza. Poco prima di mezzogiorno, mentre la moglie Concetta Palmieri insegnante, era ancora a scuola, ha preso la figlioletta e si è lanciato nel vuoto.

Settimana corta a scuola Lunedì discussione alla Camera

ROMA — L'attività dell'assemblea di Montecitorio riprendeva lunedì pomeriggio con la discussione di interpellanze e interrogazioni. A rispondere alle richieste di informazioni presentate dai deputati sarà il ministro della Pubblica Istruzione o un sottosegretario dello stesso dicastero. Tra gli argomenti in discussione, particolare rilievo riveste la questione della «settimana corta» nelle scuole.

Colloqui Ginevra: telegramma del Comitato per la pace umbri

PERUGIA — Riuniti in assemblea pubblica a Perugia, i rappresentanti del Comitato per la pace, delle associazioni laiche e Comitati delle Provincie, delle Province, della Regione dell'Umbria auspicano che la ripresa dei colloqui tra Stati Uniti e Unione Sovietica porti concretamente ad avviare una politica di disarmo, di riduzione degli arsenali bellici, di riduzione delle spese militari. È quanto si afferma nel telegramma inviato ai presidenti dell'assemblea, il quale ha anche invitato al Presidente della Repubblica, del Consiglio dei ministri, della Camera e del Senato, ed agli ambasciatori in Italia di USA e URSS.

Il Partito

La II e la VI Commissione del Comitato Centrale del PCI (Problemi dello Stato e delle Autonomie e Problemi del partito), la Presidenza della Commissione di Controllo, unitamente ai segretari regionali, già convocati per giovedì 10 gennaio alle ore 9,30, sono rinviate al 15 gennaio. O.d.g.: Norme e criteri per l'impostazione dei programmi e la definizione delle liste del PCI per le elezioni regionali del maggio 1985. La II e la VI Commissione e la Presidenza della CCC si riuniscono su delega del Comitato Centrale e della Commissione centrale di controllo conferita nella seduta del 30 novembre scorso.

Conferenza agraria nazionale

In preparazione della Conferenza agraria nazionale sono in programma le seguenti assemblee: 11 gennaio a Napoli (Barca); 12 gennaio Verzellì (Di Tofoli); 18 gennaio Bologna (Barca).

Vi partecipano migliaia di docenti

Banditi nuovi concorsi per insegnanti di medie e superiori

ROMA — Il ministro della Pubblica Istruzione ha dunque firmato i bandi di concorso per l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole medie dell'obbligo e nelle superiori. Sarà la Corte dei conti a registrare i concorsi. I termini per la presentazione delle domande saranno pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale. Agli ultimi concorsi, dal 1982 ad oggi, parteciparono 126.000 aspiranti insegnanti per 44.500 cattedre nella media inferiore e 103.000 per 20.000 cattedre nelle superiori. L'incandidato che si sta bandendo un concorso mentre quello precedente, nelle superiori, è ancora in corso. Dura infatti da più di un anno. La lentezza di questi meccanismi è paurosa. Eppure, soprattutto nelle superiori, la necessità di insegnanti nuovi esiste, tant'è che sono migliaia i supplenti annuali nominati anche quest'anno dai provveditorati.

Della nostra redazione



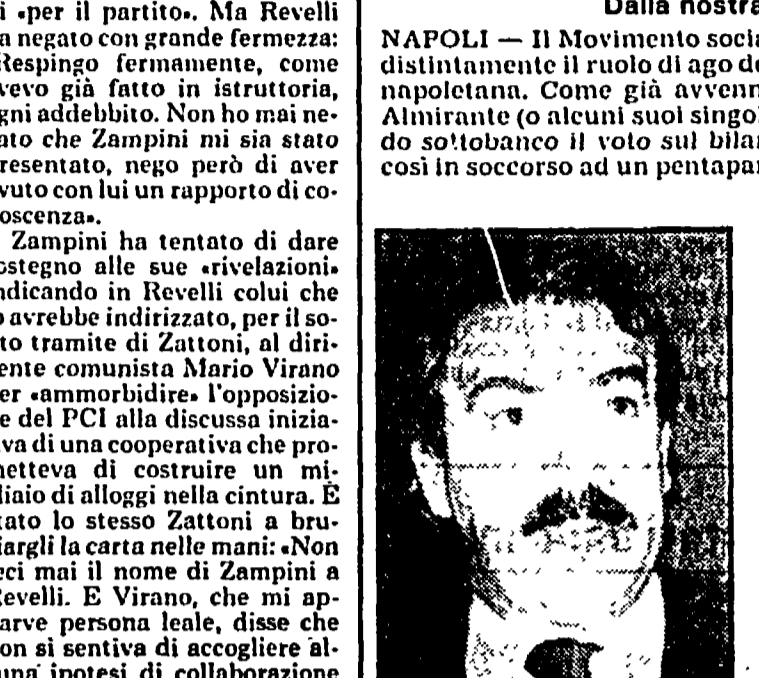
TORINO — Adriano Zampini in tribunale

TORINO — Ennesimo show, ormai non si contano più, del solito Adriano Zampini che parla quasi ininterrottamente per altre quattro ore nell'aula del tribunale, si contraddice, viene smentito dagli imputati chiamati in causa, ma continua imperturbato ad attaccare e rendere così ancora più trasparente la sua linea difensiva. Le tangenti, cerca di dimostrare il faccendiere veronese, erano il sistema, la «regola» che viveva nelle amministrazioni pubbliche, e chi non stava a questo gioco non avrebbe potuto fare affari redditizi. E snocciola davanti ai giudici quelle che, secondo lui, sarebbero le «tariffe» per corrompere i politici: «Il PCI si acccontenta del 2-3%», gli altri partiti invece vanno attorno al 10%». Se poi uno riesce a pagare di meno tanto meglio, ma questa è la pressa.

Con la quale dovevo incassare 400 milioni. E poco prima aveva confessato la sua antipatia per i comunisti: «Mi sembrano degli strani animali...».

Pare invece che avesse rapporti meno disprezzati con esponenti di altre forze politiche. Rispondendo ad una domanda del presidente Caprossi, l'ex segretario cittadino del Psi, Nanni Biffi Gentili, ha raccontato che il «gran corrotto», si presentò a lui con la credibilità di un imprenditore attivo e che figurava come un finanziatore del partito socialista: così ci fu la presa di contatto con l'assessore regionale Claudio Simonelli, anche lui del Psi, che secondo Zampini avrebbe dovuto percepire una «provvisione» di 125 milioni sull'operazione cartografica, e che si sarebbe arricchito moltissimo scoprendo che per un altro assessore interessato, Gianluigi Testa, suo compagno di partito, era stata concordata una tangente di 200 milioni. Testa ha respinto con decisione ogni addebito e farà sicuramente altrettanto Simonelli, quando sarà chiamato per l'interrogatorio. Tuttavia Nanni Biffi Gentili ha confermato ieri che ricevette da Zampini 60 milioni che erano destinati a Simonelli e che lui, con una valutazione autonoma, decise invece di spartire «fifty-fifty» tra l'assessore e il responsabile nazionale degli Enti locali del Psi, onorevole Giusi La Ganga.

Della nostra redazione



Pier Giorgio Betti

NAPOLI — Il Movimento sociale sta assumendo sempre più distintamente il ruolo di ago della bilancia nella vita politica napoletana. Come già avvenne l'anno scorso, il partito di Almirante (o alcuni suoi singoli esponenti) starebbe trattando sottobanco il voto sul bilancio comunale 1985, venendo così in soccorso ad un pentapartito zoppicante e minoritario. L'alleanza a cinque, si sa, non dispone a Napoli dei numeri sufficienti per governare: ha appena 39 seggi su 80. Dunque il rebus politico dei prossimi giorni (il documento contabile verrà presentato per la prima volta in Consiglio il 25 gennaio) ruoterà intorno alla maggioranza possibile. Ha ammesso Carlo D'Amato, socialista, sindaco da poco più di un mese: «Non mi turerò il naso se sarà Pannella o un dissidente missino a salvare il Consiglio comunale». Gli ha fatto eco proprio l'ex on. Ugo Grippo, segretario cittadino della DC: «Ci appelliamo a tutte le forze politiche affinché vada in porto il bilancio. Essenzialmente accetteremo anche i voti del MSI? Il nostro appello — è l'eloquente risposta del parlamentare democristiano — è rivolto a tutti i gruppi presenti in Consiglio comunale. Immediata la replica del PCI: «Ormai siamo autorizzati a temere — ha detto il capogruppo consigliere comunale Berardo Impegno — che l'attuale coalizione sia orientata a cercare i voti mancanti a destra. E in atto un'operazione trasformistica destinata ad inglobare proprio nella vita politica napoletana».

Revoli sarà ascoltato alla ripresa del processo, venerdì. Ieri è comparso per la prima volta in aula, sul banco degli imputati, Umberto Pecorelli, responsabile dei rapporti istituzionali tra Fiat ed enti pubblici, che è accusato di corruzione e concorso in interesse privato: avrebbe partecipato alla promessa (da parte di Zampini) di tangente di 4 miliardi per la costruzione del magazzino centrale del comune di Torino.

Revoli sarà ascoltato alla ripresa del processo, venerdì. Ieri è comparso per la prima volta in aula, sul banco degli imputati, Umberto Pecorelli, responsabile dei rapporti istituzionali tra Fiat ed enti pubblici, che è accusato di corruzione e concorso in interesse privato: avrebbe partecipato alla promessa (da parte di Zampini) di tangente di 4 miliardi per la costruzione del magazzino centrale del comune di Torino.

Al processo di Bologna per l'uccisione di Francesca Alinovi le testimonianze di parenti e amici

# Un bel rapporto incrinato dalla droga

Sempre più nitidi i contorni dell'unione tra l'insegnante del Dams e il giovane accusato Francesco Ciancabilla - Un'avvocata amica della vittima: «Poco prima che venisse uccisa le aveva parlato di una donna assassinata con 13 colpi di lima» - In casa non fu trovato danaro

Della nostra redazione



BOLOGNA — L'imputato Francesco Ciancabilla a colloquio con la madre e l'avvocato

BOLOGNA — All'inizio il loro rapporto era bellissimo. Francesco era molto affettuoso. Lui e Francesca si scambiavano messaggi, si scrivevano poesie. Poi la strada si è fatta tutta in salita, per colpa della droga e delle persone che il ragazzo frequentava.

gazzo, raccontano della calma, della serenità del figlio in quei giorni successivi all'omicidio trascorso a Pescara. No, per loro non era certamente reduce da un così brutale assassinio. Parla il fratello, della loro vita da «fuori sede» a Bologna.

Parla Marcello Iori e con non poco astio nei confronti di Ciancabilla. Era uno dei più cari amici di Francesca. Rammenta le frequentazioni, le telefonate angoscianti di lei, le sue paure. Negli ultimi tempi — sostiene — il loro rapporto si era incrinato. Non tutti ci auguravamo che lei si decidesse a troncare. Non ci piaceva Ciancabilla. Era ambizioso più del lecito, violento, sfuggente nelle sguar-

aveva la forza di farlo. Era angosciata perché Francesco si buccava ed anche il giorno in cui fu ammazzata confidò all'amica la sua intenzione di non dargli più una lira.

E pare certo che Francesco già diverse volte le avesse rubato del denaro. La polizia, del resto, non ha trovato soldi in casa Alinovi, mentre tutti coloro che la conobbero sostengono che non era tipo da restare senza nulla in tasca.

Poi Aurora Lusardi racconta un particolare che potrebbe rivelarsi di estrema importanza. Quando parlò con Francesca per telefono le disse che stava leggendo gli atti di un processo in cui era parte civile, per conto della famiglia di una donna uccisa con 13 colpi di lima dal suo datore di lavoro. E lei — ricorda l'avvocata — accennò la cosa al giovane, che si trovava vicino a lei. Pochi minuti, o poche ore dopo, Francesca sarebbe stata assassinata con 47 coltellate vibrata con un piccolo temperino.

Giancarlo Perciaccante

# Ipotizziamo che un senatore del PCI...

Lunedì, nel primo pomeriggio, fra le tante notizie trasmesse dalle agenzie di stampa c'era quella che riguardava le dimissioni dal Psi del senatore Franco Greco e la sua contestuale richiesta di iscrizione al Pci. La decisione del senatore siciliano, come i nostri lettori sanno, è stata ampiamente e politicamente notiziata con le lettere e l'indirizzo al segretario del Psi, on. Craxi, e l'altra al capogruppo del Pci, sen. Chiaromonte.

Ora facciamo l'ipotesi che fosse giunto ai giornali un dispaccio di agenzia che annunciava le dimissioni dal Pci del senatore X e la richiesta dello stesso di iscriversi, seduta stante, al Partito socialista. C'è da dubitare che le agenzie avrebbero trasmesso anzitutto i testi integrali delle due lettere e che l'ADN e Kronos, in particolare, avrebbe fatto un «lancio» speciale con una dettagliata biografia del senatore? La «Stampa», da parte sua, non avrebbe mancato di dare la notizia con riletture pur senza commenti e, forse, illustrata dalla foto del senatore. Tutti i giornali del presidente, poi, «Corriere» e «Messaggero» in testa, avrebbero piazzato in prima pagina notizia, foto e un richiamo ai commenti in seconda. Incombenza alla quale avrebbero provveduto, certamente, Sechi e Colletti. Ma forse il direttore del «Corriere» avrebbe chiesto la collaborazione anche di un cattedratico più distaccato, magari professore di scienze politiche alla «Bocconi».

È difficile indovinarlo. Il senatore comunista, in sostanza, aveva capito finalmente tre cose: 1) che i condizionamenti internazionali del Pci sono sempre più vincolanti e stringenti e l'autonomia del partito è solo un miraggio o, peggio, un trucco; 2) che la politica del Pci, e di tutta la sinistra, è chiusa, è settaria e non ha sbocchi; 3) che la politica del Psi guadagna le componenti più moderne del Pci e che la presidenza socialista è l'unica ancora per tutta la sinistra.

disagio diventata sconfitta. A questo punto, immancabilmente, un interventore del GR2 si sarebbe fatto avanti per avanzare una domanda «indecisa» all'ex senatore comunista: «Avrebbe chiesto la doppia tessera, quella del Psi e del Partito radicale?». Domanda, questa, che avrebbe ottenuto una risposta positiva poiché un altro motivo di tormento per l'ex comunista era sempre stata la tiepidezza del Pci di fronte al dramma della fame. E i due partiti (Psi e Pci) erano certamente i partiti degli affamati.

«Sopravviverà il Pci nel 1990?». L'inquietante interrogativo assillò il professor Antonio Lombardo, che sul «Corriere della Sera» di ieri si firma «membro della Commissione della presidenza del Consiglio per la Modernizzazione delle Istituzioni». In un articolo nella seconda pagina, d'apertura del notiziario politico, il consulente di Palazzo Chigi garantisce che il «crollo» prossimo venturo del Pci «è non solo possibile ma addirittura probabile». Grazie, niente meno, alla «rivoluzione tecnologica». Il ragionamento è stringente: fra breve — spiega Lombardo — nello spazio

«entreranno in funzione i satelliti DBS», che spazzeranno «l'isolamento» dell'elettorato comunista. Per il Pci, sarà l'inizio della fine. Infatti, «la trasmissione di programmi via satellite su scala mondiale direttamente ai televisori degli utenti — senza possibilità di censura», avrà sulle «fortune del Pci» «un effetto devastante». Lombardo fa l'esempio di programmi confezionati a Kansas City (a lui piacciono) e direttamente serviti agli spettatori italiani. Ci permettano una domanda: ma a questa rivoluzione tecnologica sopravviverà il Corriere nel 1990? O diventerà l'edizione lombarda della Voce del Kansas?

em. ma. Luigi Vicinanza

# Vittime di Kansas City

La relazione di Giuseppe Tamburrino all'inaugurazione dell'anno giudiziario

# Il Pg: «Faremo luce sulla strage» Ma non parla di Servizi, P2 e trame nere

Solenni parole di impegno pronunciate davanti a Pertini e ai vertici delle istituzioni ma analisi a dir poco sfuggente - Ha difeso le sentenze della Cassazione in materia di stampa - Ribadito il valore dell'indipendenza della magistratura - In grave aumento la criminalità dei «colletti bianchi»



ROMA — Il presidente Pertini, il presidente della Camera Jotti, il presidente del Consiglio Craxi durante il discorso del procuratore generale Tamburrino

ROMA — Questa solenne cerimonia si svolge in un'atmosfera sgombrata e indignata per il gravissimo attentato compiuto due settimane fa sul rapido 004 Napoli-Milano... Questa cerimonia è la più indicata per esprimere il più fermo proposito di continuare imperturbati a lavorare nell'interesse della giustizia, al fine di fare piena luce sul terribile misfatto e sui suoi autori, a qualunque trama eversiva appartengano. È un impegno sacrosanto, che prendiamo nei confronti del popolo italiano... È il momento più atteso alla cerimonia d'inaugurazione dell'anno giudiziario. Ed è stato, forse, anche il passo più significativo della relazione svolta dal procuratore generale Giuseppe Tamburrino nella vecchia e ripristinata aula del Palazzaccio romano.

Alle parole di impegno, solenni, pronunciate come consuetudine di fronte a Pertini e ai vertici dello Stato e delle istituzioni, non è parso seguire molto, nelle 24 pagine del documento non c'è accenno al difficile lavoro dei giudici sul fronte del terrorismo strapista, i servizi segreti non vengono nominati, neppure per richiamare la necessità di una collaborazione piena e attiva con la magistratura, la parola terrorismo nero non compare, come non si parla di poteri occulti o, tantomeno, di P2. Insomma «eccezionale prudenza», se così si può dire, su un terreno che il massimo rappresentante dell'ordinamento giudiziario italiano deve aver considerato estremamente scivoloso.



ROMA — Il procuratore generale Giuseppe Tamburrino pronuncia il discorso per l'inaugurazione dell'Anno giudiziario

La ritualità di questa cerimonia, dunque, ha nuova mente prevalso, e sembra aver invitato il relatore, come è già successo (anche se non sempre) in passato, ad ovattare il tutto. La fase particolarmente delicata che vive la magistratura, i suoi rapporti con altri poteri dello Stato sono stati trattati anch'essi in termini piuttosto generali. Vi sono, tuttavia, alcuni richiami: uno, il più lungo, della stringata relazione, è dedicato alle polemiche, considerate ingiuste e mal imposte, che sono seguite alle ormai famose sentenze della Cassazione in materia di stampa. In sostanza: piena difesa del «decalogo». L'altro richiamo, importante ma questa volta soltanto accennato e dal sapore rituale, è al valore dell'indipendenza del magistrato, «autentico cardine della democrazia».

## Un nuovo allarme

Il Pg ha lanciato anche un nuovo allarme: la criminalità organizzata è in grave aumento, non è tanto i risultati raggiunti da magistratura e forze dell'ordine, mentre il dramma droga è ben lungi dall'essere sconfitto. Ecco divisa per capitoli l'analisi del Pg della Cassazione.

**TERRORISMO E GRANDE CRIMINALITÀ** — «Oggi purtroppo devo constatare — ha detto Tamburrino — che negli ultimi tempi il terrorismo, qualunque matrice abbia, si è paurosamente risvegliato attraverso tentativi sanguinosi di rapine per ovvio proccacciamento di fondi, e soprattutto attraverso il misfatto del rapido Napoli-Milano: episodio gravissimo che per la sua efferatezza, per le modalità ed i tempi di esecuzione dimostra una grande efficienza criminosa. Bis-

ogna ritornare, da parte di tutti, a combattere continuamente ed efficacemente con tutti i mezzi il terribile fenomeno, fino a stroncarlo definitivamente. L'analisi si ferma qui. Anzi il Pg ammette che, nella prima stesura della relazione, evidentemente scritta prima della strage, aveva parlato del fenomeno sostanzialmente liquidato, qualunque fosse il suo colore. Una posizione che non rende conto della molteplicità dei segnali inviati da tempo da moltissimi giudici italiani che consideravano gravissima e pericolosa la sostanziale impunità degli autori delle stragi e la permanenza di trame oscure contro la democrazia.

Più articolata l'analisi del procuratore generale sulla criminalità organizzata. «Nella grande maggioranza dei distretti — afferma Tamburrino — tale criminalità è ancora in aumento, in pochi si presenta stazionaria, in pochissimi in lieve diminuzione per cause contingenti. Fortissima è la spinta di mafia, camorra e similis. Spinta che ha portato alla divisione in famiglie e cosche, sovente in guerra tra di loro: molti gravi delitti, omicidi, attentati, stragi, sono dovuti a tali lotte interne e sono ripercussioni di vendite, di fidejussione, di giustizia privata». Il che — nota il Pg — è gravissimo dacché la storia ha sempre dimostrato che allorché si ricorra a vendette e giustizia privata, l'autorità dello Stato diminuisce gravemente con gravi ripercussioni sullo stesso tessuto sociale.

## Droga e riciclaggio

La ragion d'essere della criminalità organizzata è,

secondo il Pg Tamburrino, la droga. L'Italia, per la sua posizione geografica è paese «non solo spacciatore e consumatore, ma anche raffinatore». «La droga è un mostro immane dai mille tentacoli», causa di grandi profitti e di feroci lotte tra i gruppi, causa diretta e indiretta di un'enorme quantità di delitti, rapine, furti, seppi... «I facili guadagni — afferma il Pg — esigono un reinvestimento e un riciclaggio e quindi si assiste ai reati di natura finanziaria, bancaria, economica». Secondo l'alto magistrato la legge La Torre ha dato buoni risultati in questo campo e tuttavia si sta studiando una nuova normativa che, secondo il Pg, dovrebbe prevedere un inasprimento delle pene. Tamburrino si è detto contrario all'estensione della normativa sui pentiti agli imputati di mafia e camorra che collaborino. In ogni caso, secondo il Pg, decisiva per vincere la battaglia con la grande criminalità è la repressione dello spaccio della droga, anche di piccola quantità e il perseguimento, in appositi e attrezzati istituti, di una precisa opera preventiva di allontanamento e disassuefazione dagli stupefacenti. Tamburrino ha ricordato che dalla droga nasce molta delinquenza minore e che sono sempre più frequenti i casi di bambini delle elementari contattati da spacciatori.

**LA CRIMINALITÀ DEI COLLETTI BIANCHI** — «Questo fenomeno — ha detto Tamburrino — ha avuto l'anno scorso una vera e propria esplosione: reati finanziari, societari, che toccano amministratori di enti pubblici, di banche private e pubbliche che hanno avuto un'eccezionale formidabilità sulla stampa. Questo fenomeno — dice Tamburrino — va perseguito con obietti-

vià e giusto rigore, tenendo esclusivamente conto dei fatti provati, senza indulgere a osservazioni ed aspetti esterni».

**INDIPENDENZA DEL GIUDICE E RUOLO DELLA STAMPA** — È il capitolo forse più delicato e che non a caso è stato trattato insieme dal Pg. Il potere del giudice — afferma Tamburrino — è opera di «terzietà» e non di mediazione di interessi. Il giudice si sovrappone alle parti e ai singoli, riparando torti e lesioni, in applicazione della legge. Tale opera non potrebbe essere svolta se il giudice non fosse indipendente. Lo Stato in cui il giudice tragga il suo potere dal governo, non è democratico. I corollari sono: l'esclusiva soggettione alla legge del giudice, l'insindacabilità del provvedimento giurisdizionale.

«Non voglio negare — ha detto il Pg — la possibilità ed anzi la necessità di una critica, ma questa deve essere mantenuta nei limiti del sano e generale dibattito e non deve trascendere ad insulti come è avvenuto per una recente decisione della Corte di Cassazione».

## Le polemiche sulla stampa

Non si è capito se il riferimento è alla polemica che segue una decisione della Suprema Corte sul «caso Naria» (e che a sua volta provocò una durissima reazione del presidente della Cassazione) oppure alle polemiche riguardanti l'ormai famoso «decalogo» sulla stampa. Comunque, su questo ultimo capitolo il Pg si è detto «stupefatto» dalle polemiche sorte sui giornali. La libertà di stampa deve essere massima, ha detto il Pg, tuttavia sia pure adducendo, ha ribadito alcuni concetti emersi con le due criticate sentenze della Cassazione. «Verità» significa obiettività dei fatti o anche loro presunzione, sempre sulla base di un diligente lavoro di ricerca... significa non tacere alcuni fatti veramente verificati ed ampliare o dare maggiore risalto, anche se solo colposamente unicamente ad altri; significa infine dare ai fatti la loro logica e non artefatta valutazione... Tutto ciò «per non dare addito a distorsioni o equivoci interpretazioni e per non conculcare volutamente la dignità del cittadino». Secondo Tamburrino, inoltre, sarebbe assurda la meraviglia degli organi di stampa per il fatto che dell'argomento si sia occupato anche il giudice civile. Il concetto di «illecito», ha detto Tamburrino, è unitario.

Bruno Miserendino

## Delitti denunciati - esclusi i furti - per i quali è iniziata l'azione penale (a)

(a) - I dati sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale, non comprendono i furti. Questo tipo di delitto, infatti, ha subito a partire dal 1977, un decremento rispetto agli anni precedenti, che è da ritenersi soltanto apparente, in quanto dovuto presumibilmente alla circostanza che parte delle viti, e dei furti, si astiene dal presentare denuncia, nella consapevolezza che gli autori nella maggioranza dei casi, restano ignoti (oltre il 95%).

Nell'anno 1983, secondo i dati comunicati dagli organi giudiziari, i furti sono stati 1.369.418.

(b) - Compreso l'infanticidio.

DELITTI	DATI ASSOLUTI		VARIAZIONI PERCENTUALI	
	1981	1982	1983	1983
			1981	1982
Totale - esclusi i furti di cui:	665.187	644.300	648.004	+ 3,1
— Violenza, resistenza, oltraggio a P. U.	12.757	13.094	12.139	- 2,7
— Violenza carnale	1.309	976	1.081	- 25,3
— Atti di libidine violenti	1.076	733	581	- 45,8
— Istigazione, favoreggiamento e sfruttamento prostituzione	545	567	330	- 41,8
— Violazione obblighi assistenza familiare	6.585	6.364	5.712	- 3,3
— Maltrattamenti in famiglia o verso fanciulli	3.707	2.970	2.904	- 19,8
— Omicidio (b)	2.341	2.473	2.302	+ 5,7
— Omicidio colposo	5.352	5.073	4.635	- 5,3
— Lesioni personali volontarie	30.010	28.958	27.087	- 3,4
— Omicidio preterintenzionale	112	90	106	- 19,6
— Lesioni personali colpose	70.571	68.543	48.312	- 17,0
— Rapine	23.127	30.192	33.763	+30,6
— Estorsioni	4.814	5.191	5.541	+ 7,9
— Sequestri di persona a scopo di rapina o estorsione	205	235	234	+ 1,3
— Truffa	21.363	22.713	21.175	+ 6,4
— Appropriazione indebita	4.492	4.751	5.075	+ 5,8
— Emissione assegni a vuoto	211.285	192.328	209.666	+ 8,9
— Bancarotta	2.881	2.662	2.915	+ 7,6
— Minori denunciati (esclusi autori di furti)	7.449	7.682	8.036	+ 3,2
— Delitti commessi da ignoti (esclusi i furti)	176.075	173.800	174.124	- 1,3

## «Senza mezzi le Preture nel caos»

La macchina della giustizia è ancora troppo lenta ed opera con mezzi del tutto inadeguati. È il grido d'allarme del procuratore generale Tamburrino che ha offerto alcuni dati sulla situazione della giustizia penale e civile. Quest'ultima ha visto in particolare un aumento notevolissimo delle cause per sfratto, di lavoro e di separazioni. Trattando delle recenti riforme il Pg ha detto che si tratta di riforme indispensabili ma ha criticato il fatto che non siano stati approntati gli strumenti necessari per far fronte alle nuove situazioni. «Si sta avviando la nomina di

segretari, coadiutori — ha detto — ma quando cominceranno effettivamente a lavorare? È intanto gli uffici sono alla paralisi. Quanto alla legge sulla carcerazione preventiva il Pg ha ricordato il rischio che l'entrata in vigore della normativa porti alla scarcerazione di circa 1300 detenuti pericolosi ma era anche considerata giusta e dovuta questa legge. Il Pg ha preso atto del positivo lavoro svolto dal CSM nell'attività di accelerazione e celebrazione di quei processi che riguardano imputati di reati particolarmente gravi.

genitori, coadiutori — ha detto — ma quando cominceranno effettivamente a lavorare? È intanto gli uffici sono alla paralisi. Quanto alla legge sulla carcerazione preventiva il Pg ha ricordato il rischio che l'entrata in vigore della normativa porti alla scarcerazione di circa 1300 detenuti pericolosi ma era anche considerata giusta e dovuta questa legge. Il Pg ha preso atto del positivo lavoro svolto dal CSM nell'attività di accelerazione e celebrazione di quei processi che riguardano imputati di reati particolarmente gravi.

genitori, coadiutori — ha detto — ma quando cominceranno effettivamente a lavorare? È intanto gli uffici sono alla paralisi. Quanto alla legge sulla carcerazione preventiva il Pg ha ricordato il rischio che l'entrata in vigore della normativa porti alla scarcerazione di circa 1300 detenuti pericolosi ma era anche considerata giusta e dovuta questa legge. Il Pg ha preso atto del positivo lavoro svolto dal CSM nell'attività di accelerazione e celebrazione di quei processi che riguardano imputati di reati particolarmente gravi.

# Genova e Napoli tornano in piazza contro la «strategia del terrore»

Venerdì corteo (e sciopero cittadino) nel capoluogo ligure indetto dal Comitato della Resistenza - Analoga iniziativa domani a Napoli: vi hanno aderito Pertini e Jotti, sarà presente il sindaco di Bologna, Imbeni

Dalla nostra redazione  
GENOVA — La città sta vivendo un momento «alto» nel suo impegno contro il terrorismo e a difesa delle istituzioni repubblicane: a conclusione di una serie di dibattiti, iniziative pubbliche e verifiche fra le forze politiche e sociali i genovesi scenderanno in piazza con sciopero e manifestazione venerdì pomeriggio. Come sempre, nei momenti più gravi (e quello che stiamo vivendo, come ha ricordato ieri il sindaco, lo è) il solido tessuto democratico di questa città ha saputo raggiungere il massimo di unità. Tutti i partiti, i sindacati, le associazioni hanno raccolto e affiancato l'appello del Comitato permanente della resistenza per un risposita alla più vasta possibile allentamento alla democrazia portato dai terroristi.

Nell'ambito del comitato è stato redatto un documento che reca anche le firme di tutti i segretari dei partiti e dei sindacati ed è stato discussso con la partecipazione dei rappresentanti del mondo della scuola e del presidio militare. L'appello denuncia le pericolosità dell'attacco terroristico e ribadisce l'esigenza di una adeguata e permanente risposta. «Ma è altresì necessario — ricorda il Comitato della resistenza — che le istituzioni alimentino la capacità di tenuta e di reazione del tessuto democratico offrendogli quelle garanzie, quelle certezze, quella fiducia che esso chiede e che gli sono dovute. Alla efficienza delle forze dello Stato, quelle stesse che con abnegazione e a prezzo di gravi sacrifici si sono battute contro il terrorismo brigatista degli anni di piombo deve corrispondere l'uscita da ogni equivoco e da ogni dubbio. L'impunità di cui hanno di fatto potuto valersi mandanti ed esecutori delle orrende stragi che hanno insanguinato l'Italia prima di quella del Natale non solo non deve ripetersi, ma deve far posto all'accertamento della verità e delle responsabilità all'individuazione ed alla punizione dei colpevoli».

I genovesi ribadiscono «insieme al riconoscimento che in passato non ci fu verità e non ci fu giustizia», che questa «mancata giustizia è la vera tragedia, perché la mancata giustizia colpisce l'uomo ancor più del delitto. Ebbene occorre che si giunga alla verità e che giustizia sia fatta, rimuovendo le cause che l'hanno sino a oggi impedito, colpendo i responsabili di tutte le omissioni, collusioni, connivenze, coperture, depistaggi originati da centri occulti e nati nel corpo stesso dello Stato».

Questo documento, concreto e preciso, è stato discusso in assemblee di fabbrica (ieri mattina ne ha parlato ai portuali il presidente della Provincia Varocci) e sarà letto in tutte le aule delle scuole genovesi.

La manifestazione di venerdì sarà accompagnata da uno sciopero. I sindacati hanno infatti adottato tutti i lavoratori ad abbandonare l'attività alle 16 del pomeriggio per poter partecipare alla manifestazione del centro della città. Con la consapevolezza che quella di venerdì non sarà il momento conclusivo di un impegno ma solo un gesto qualificante di tutta un'attività da proseguire e che si vede idealmente saldata con le iniziative per il 40° anniversario della Liberazione.

Un'altra manifestazione per «non dimenticare la strage del 23 dicembre e tutte le altre che l'hanno preceduta» è stata indetta dagli studenti napoletani ed ha avuto l'adesione dei presidenti della Repubblica Sandro Pertini che invierà un messaggio che sarà letto al termine della giornata. Altre significative adesioni: quelle del presidente della Camera dei deputati, Nilde Iotti, e del presidente della Corte Costituzionale Leopoldo Elia.

La manifestazione, che si svolgerà domani, prevede un corteo che sfilerà per le strade del centro ed una assemblea conclusiva alla quale hanno assicurato la loro partecipazione il sindaco di Napoli, Carlo D'Amato, il sindaco di Bologna, Renzo Imbeni, il presidente della ACLI Domenico Rosati.

Paolo Saletti

## Enti locali e giustizia Se ne discuterà a Bologna

Sabato convegno con Martinazzoli, Az-zaro, Zangheri, Violante e magistrati



Luciano Violante Renato Zangheri

Dalla nostra redazione  
BOLOGNA — Un esempio classico è quello dell'amministratore pubblico accusato di peculato per distrazione perché ha deciso di investire in un campo sportivo anziché in una strada. «Secondo noi — dice Alessandra Zagatti, della segreteria del PCI emiliano-romagnolo — si tratta di una scelta politica. Chi la compie dovrebbe rispondere davanti all'elettorato e non davanti al tribunale penale. Oggi però si rischia di finire davanti al giudice. Lo prevede il vecchio quadro legislativo. Leggi scritte cinquant'anni fa, all'epoca del codice Rocco, non potevano tener conto dell'evoluzione degli enti locali, del loro ruolo, accresciutosi negli anni fino ad assumere dimensioni quasi imprenditoriali. Così accade che a volte la magistratura intervienga anche in un ambito che è proprio della discrezionalità amministrativa. Provochando un duplice malessere, spiega Sandra Zagatti: «Quello degli amministratori, che non sanno bene come muoversi; quello dei magistrati che spesso avvertono di invadere una sfera che non è di loro competenza e che vogliono assumere un ruolo politico che non spetta a loro».

L'argomento è di grande attualità e se ne discuterà a Bologna sabato, in un convegno promosso dal Partito comunista sul rapporto tra pubbliche amministrazioni e giustizia penale. I lavori saranno aperti da una relazione dell'onorevole Luciano Violante, vicepresidente della Commissione giustizia della Camera, e conclusi dall'onorevole Renato Zangheri della segreteria nazionale del PCI. Numerosi e di rile-

vo gli interventi previsti, tra cui quello del ministro di Grazia e Giustizia Mino Martinazzoli, dell'onorevole Giuseppe Azzaro, vicepresidente della Camera, di rappresentanti dell'Associazione magistrati e di rappresentanti della Magistratura e di enti locali. Durante i lavori verranno presentate e discusse per la prima volta le proposte del PCI sulla riforma dei delitti di peculato per distrazione, abuso d'ufficio, omissione o rifiuto di atti d'ufficio.

Del convegno hanno parlato nel corso di una conferenza stampa Sandra Zagatti, Luciano Gueronzi, segretario regionale del PCI e l'avvocato Paolo Trombetti. La proposta del convegno è partita dal PCI dell'Emilia Romagna, d'intesa col dipartimento problemi dello Stato e economico proprio perché in questa regione si è avvertita l'oggettiva rilevanza del problema. Da casi come quelli verificatisi nei comuni di Rimini, Piacenza, Nonantola (Modena), la DC ha tratto lo spunto per pronunciare una generale chiamata di correto nella questione morale. «Se la natura del problema in Italia fosse quella di cui parla la DC in Emilia Romagna — dice Sandra Zagatti — una questione morale non esisterebbe neppure. Intendiamo: noi non chiediamo impunità per nessuno: chi ha sbagliato è giusto che paghi. Reati come quello di corruzione e concussione sono di stretta competenza del tribunale penale e questo nessuno intende metterlo in discussione. Il problema che affrontiamo nel convegno è invece quello della distinzione tra spazi di autonomia di poteri

diversi, di riforme per un nuovo sistema di garanzie e di certezze per giudice e amministratore».

L'avvocato Trombetti entra nella specifico della questione. «Prendiamo il reato di abuso di atti d'ufficio. Si sa che spesso come imputazione si abusa di questo reato. Una specie di contenitore molto elastico nel quale possono rientrare molte accuse. Oggi il ricorso al giudice penale è a volte eccessivo: basti pensare che, in media, a cento denunce seguono solo i venti condanne. Non si ricorre invece al giudice amministrativo perché la sua opera è più lenta, richiede in media quattro o cinque anni: c'è quindi anche un problema di riforma della giustizia amministrativa così come del vecchio sistema dei controttili».

«Il convegno ha un'origine oggettiva», spiega Gueronzi. «Da una parte ci sono le amministrazioni locali con compiti e funzioni nuove. Dall'altra un quadro legislativo obsoleto, rimasto a tutela di un'amministrazione che non è più quella di un tempo. L'aumento della componente imprenditoriale nei compiti di un'amministrazione fa sì che oggi il problema di garantire l'amministrazione stessa dalla scelte dell'amministratore sia molto diverso. Di questo si discute oggi in Emilia Romagna e in questo senso vanno respinte le basse accuse della DC. Con questo convegno cerchiamo la soluzione dei problemi ad un alto livello culturale e scientifico intrecciando i contributi di esponenti della cultura giuridica, amministratori, operatori del diritto».

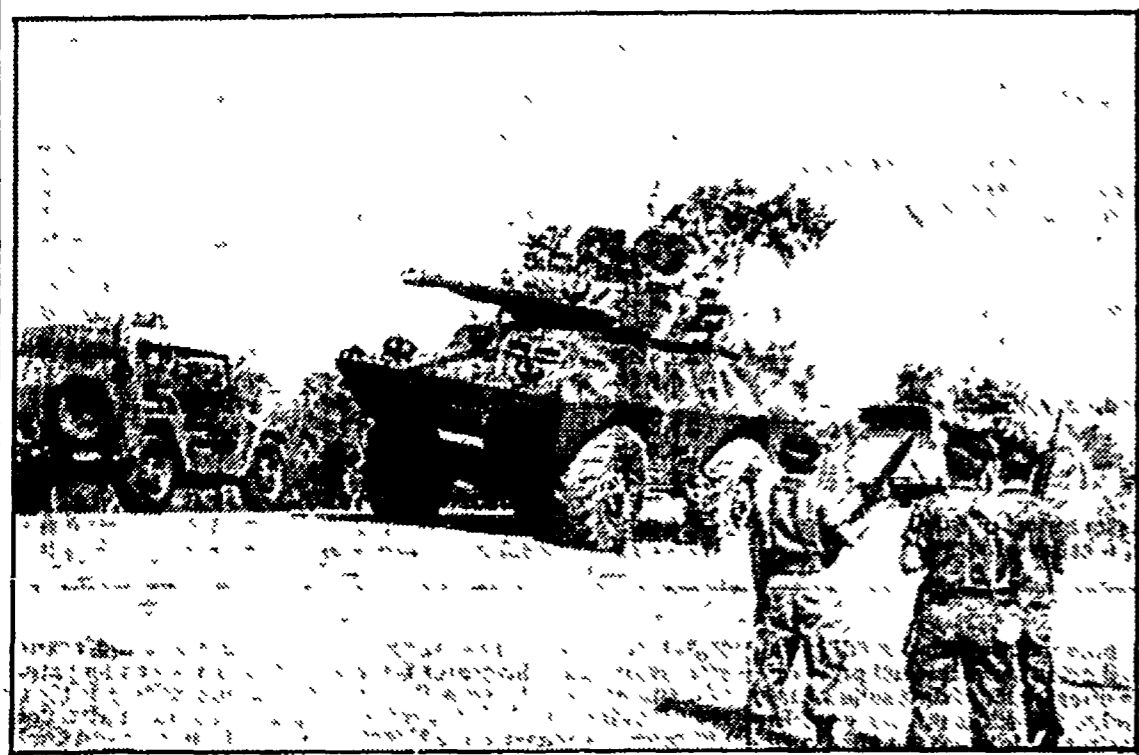
Gigi Marcucci

CAMBOGIA

Caccia thailandese abbattuto in volo da soldati di Hanoi

Ampil in mano ai vietnamiti Le forze khmer si ritirano

Secondo Bangkok la distruzione dell'aereo è opera di truppe infiltratesi in territorio thai per inseguire i guerriglieri



BANGKOK. Soldati thailandesi nella zona di confine con la Cambogia

BANGKOK — Alla frontiera cambogiana-thailandese si è combattuto ancora ieri, dopo la caduta della base guerrigliera di Ampil. L'episodio più serio è l'abbattimento di un aereo dell'esercito di Bangkok da parte di soldati vietnamiti. Uno dei piloti è morto, l'altro si è presumibilmente gettato con il paracadute, salvandosi. Non è la prima volta che, nell'affrontare i movimenti armati cambogiani anti-governativi e anti-vietnamiti, le truppe di Hanoi vengono a contatto con l'esercito thailandese...

POLONIA

Continua a Torun il processo per il rapimento e l'assassinio di Padre Popieluszko

Depone ancora Piotrowski «Quella decisione doveva venire dall'alto»

Afferma però di non avere le prove - Come i suoi subalterni prima di lui, anche il capitano, che pure si è detto l'autore materiale del delitto, ha scaricato la responsabilità politica dell'omicidio sul suo diretto superiore, il colonello Pietruszka

TORUN — Con sapiente regia lunedì pomeriggio aveva chiesto e ottenuto il rinvio dell'udienza dopo aver ammesso, impassibile, di essere stato lui a rapire, bastonare a sangue e uccidere padre Popieluszko. Dell'assassinio però, il capitano Grzegorz Piotrowski, non si ritiene responsabile né politico né morale: ieri, quindi, ci si aspettava da lui la rivelazione - sui reali mandanti: nomi, cognomi, incarichi ricoperti al ministero degli Interni o addirittura nel governo. Piotrowski invece — come i suoi subalterni Chmielewski e Fekala — si è esibito in una serie di «credevo», «ero convinto», insomma nessun elemento di certezza.



Grzegorz Piotrowski

con decisione l'accusa di aver ucciso Popieluszko per l'odiava. «I miei sentimenti nei confronti di padre Popieluszko — ha spiegato — sia come uomo, sia come cittadino, erano neutrali. Il mio atto non doveva essere una provocazione: io è diventato solo dopo». E di qui ha preso lo spunto per raccontare la sua verità sulla storia del rapimento e dell'uccisione del sacerdote.

far apparire il rapimento come «una vendetta» di Soldatoske «per un problema di soldi». A questo punto, lo zelo e l'impetuosità del capitano si sono un attimo offuscato per lasciar posto alla frustrazione per quello che lui — subalterno modello — percepiva come un'incapacità delle autorità di stroncare le attività antigovernative di Popieluszko. «Sono convinto che né io né Chmielewski né Fekala ci saremmo trovati sul banco degli imputati se nei confronti di padre Popieluszko fosse stata fatta rispettare la legge».

USA

Novità nell'amministrazione Baker si sposta al Tesoro

È uno scambio di poltrone: Regan diventa capo di gabinetto del presidente - Il rimpasto alla luce dei malumori della destra repubblicana - Annuncio improvviso

NEW YORK — Un annuncio inaspettato del portavoce di Ronald Reagan ha concentrato per un'ora l'attenzione del mondo politico sulla Casa Bianca: il presidente avrebbe fatto una dichiarazione alla stampa su un argomento non precisato. Con quel che bolliva in pentola a Ginevra e con le indiscrezioni circolanti su una imminente riforma fiscale si pensava a qualche annuncio straordinario su uno di questi due temi. Ma la sorpresa era un'altra: Ronald Reagan si presentava sul video insieme con il suo capo di gabinetto James Baker e con il ministro del Tesoro Donald Regan per annunciare lo scambio degli incarichi tra questi due collaboratori. Nessun accenno a Ginevra, ma il presidente, nel rifiutare di rispondere alle domande dei giornalisti, convocava per questa sera una conferenza stampa straordinaria nella quale affronterà il tema degli incontri di Ginevra.

Nell'attesa dell'inaugurazione ufficiale del secondo mandato (la cerimonia del giuramento si svolgerà il 20 gennaio) le dimissioni di alcuni tra i massimi collaboratori o gli incidenti di percorso che hanno politicamente azzeccato qualche membro del gabinetto avevano già alterato sensibilmente la fisiologia del vertice. Il ministro della Giustizia, William French Smith, aveva da tempo annunciato di volersi dedicare di nuovo alla redditività attività di avvocato, che svolgeva in California, dove era diventato uno dei più intimi amici di Reagan. Identica decisione aveva preso un altro degli uomini più vicini al presidente, William Clark, che in questi quattro anni era passato dal posto di sottosegretario agli Esteri a quello di consigliere per la sicurezza nazionale e infine a quello di ministro degli Interni. Pochi giorni fa era stato annunciato il ritorno agli affari privati di Michael Deaver, vicecapo di gabinetto della Casa Bianca.

La nomina di Baker a ministro del Tesoro sembra dunque ispirata alla preoccupazione di tranquillizzare gli ultraconservatori, giacché esce dalla Casa Bianca l'uomo che può entrare nell'ufficio di Reagan quando vuole, decidere il calendario degli appuntamenti, scegliere le carte da passare al presidente. Al suo posto subentrerà Donald Regan, un uomo non politicamente caratterizzato, già presidente della «Merrill and Lynch», una delle più grandi società finanziarie. Entrambi restano membri del consiglio per la sicurezza nazionale e del gabinetto.

Prima o poi, Reagan dovrà decidersi a sostituire il ministro del Lavoro Raymond Donovan, attualmente in aspettativa perché coinvolto in un processo per connessioni mafiose attraverso i canali della società di costruzioni che a lui fa capo.

Aniello Coppola

NICARAGUA

Domani a Managua solenne insediamento del presidente Ortega e del nuovo governo

MANAGUA — Sarà insediato ufficialmente domani il presidente del Nicaragua, il comandante Daniel Ortega, eletto con una larghissima maggioranza di voti (il 67 per cento), nelle elezioni del 4 novembre scorso. Alla solenne cerimonia di investitura saranno presenti 350 personalità di 46 paesi del mondo, fra cui il leader dei laburisti inglesi Neil Kinnock e il compagno Gian Carlo Pajetta.

padre Fernando Cardenal (recentemente espulso dalla Compagnia dei Gesù) all'educazione e suo fratello padre Ernesto Cardenal alla cultura. Vicepresidente è stato confermato Sergio Ramirez.

Nicaragua. Occorre uno sforzo di comprensione da parte dei dirigenti americani, in modo da trovare una soluzione civile e pacifica, non una soluzione brutale. «Gli sforzi principali — ha aggiunto Ortega — devono essere rivolti a continuare la ricerca di una formula di pace. In altre parole una soluzione pacifica per i problemi dell'area centroamericana, e fondamentalmente i problemi che abbiamo sono quelli con il governo nord-americano».

Dal 25 giugno dell'anno scorso sono in corso regolari contatti fra il governo di Managua e quello di Washington, che si tengono nella località messicana di Manzanillo. L'ultimo di questi incontri è avvenuto il 9 dicembre scorso. Ortega ha comunque ribadito nell'intervista che la sua prima preoccupazione sarà quella di trovare un accordo con gli USA. Affrontando i temi dell'economia del Nicaragua, Ortega ha insistito sul fatto che i sandinisti non intendono distruggere il capitalismo, ed ha esemplificato le numerose forme di proprietà privata esistenti nel paese.

ISRAELE

Sospeso il negoziato di Nakura sul ritiro dal Libano del Sud

TEL AVIV — Il negoziato di Nakura per il ritiro delle forze israeliane dal sud Libano è sospeso: il governo di Tel Aviv ha confermato che non invierà la sua delegazione alla seduta già prevista per domani, in quanto ritiene «deludenti» le posizioni espresse lunedì dalla delegazione libanese. A Tel Aviv si sottolinea però che non è ancora una rottura del negoziato; Peres convocherà oggi il governo per fare il punto della situazione e decidere il da farsi.

TEL AVIV — Il negoziato di Nakura per il ritiro delle forze israeliane dal sud Libano è sospeso: il governo di Tel Aviv ha confermato che non invierà la sua delegazione alla seduta già prevista per domani, in quanto ritiene «deludenti» le posizioni espresse lunedì dalla delegazione libanese. A Tel Aviv si sottolinea però che non è ancora una rottura del negoziato; Peres convocherà oggi il governo per fare il punto della situazione e decidere il da farsi.

LIBANO

Ucciso ufficiale francese, rapito sacerdote USA

BEIRUT — Giornata di drammatica tensione ieri nella capitale libanese: il colonnello Lucien Quinot, vice-comandante degli 80 osservatori della tregua, è stato ucciso con un colpo d'arma da fuoco, mentre ignoti «elementi armati» hanno sequestrato un sacerdote cattolico americano. Poche ore prima un colpo di mano dei miliziani sciiti di Amal aveva portato alla liberazione di Eric Wehrli, il diplomatico svizzero rapito la settimana scorsa; egli ha confermato che il suo sequestro è collegato all'arresto in Svizzera di uno scitta libanese, Hani Atat, catturato mentre cercava alla volta dell'Italia con un carico di esplosivo e in seguito alla cui cattura la polizia italiana ha arrestato sette studenti libanesi residenti a Roma e dintorni. La polizia libanese ritiene che i rapitori di Wehrli siano «parenti o amici» di Hani Atat e circostanti hanno suscitato nuove preoccupazioni anche negli ambienti italiani di Beirut.

nello Quinot, la polizia non ha voluto ancora pronunciarsi: l'ufficiale era uscito ieri in abiti borghesi dal suo quartier generale alla «Residenza dei pini» e il suo corpo senza vita, con una pallottola alla nuca, è stato abbandonato nella notte davanti all'ospedale parib. Dopo un breve periodo d'incertezza (si pensava a una pallottola vagante) il comando degli osservatori ha confermato che l'ufficiale è stato assassinato.

Nella foto: Eric Wehrli subito dopo la sua liberazione

MEDIO ORIENTE

Klibi ha rinnovato a Craxi la richiesta di un attivo impegno europeo per la pace

ROMA — Un colloquio di un'ora con Craxi preceduto da un altro di un'ora e un quarto con Andreotti: il segretario generale della Lega Araba, Chabli Klibi, ha avuto modo di discutere a fondo ieri con i governatori italiani le prospettive della crisi del Medio Oriente, oltre ai problemi particolari del Libano e del conflitto Iran-Irak. L'esperto arabo non si è limitato ad ascoltare o ad informare: «Ho chiesto a nome dei paesi arabi agli amici europei — ha detto al termine dell'incontro con Craxi — di chiarire la loro posizione sulla questione mediorientale e di chiedere all'altra parte, cioè ad Israele, se è disposta ad accettare una soluzione conforme al diritto internazionale e al diritto dei popoli, e in primo luogo al diritto dei palestinesi di fondare un loro Stato sulla loro terra. Vogliamo infatti sapere — ha aggiunto — se possiamo riprendere in tal senso sforzi efficaci nell'immediato futuro. La richiesta è stata avanzata tramite l'Italia per la sua qualità di presidente di turno della CEE.

Esplosione in impianti siberiano? MOSCA — Continua di notte avrebbe provocato una catastrofica esplosione avvenuta in dicembre (secondo fonti di agenzia del partito makare di Lennak Kuznetz, nel Kuzbas (Siberia occidentale). Mancano conferme ufficiali.

Nuovo attacco iracheno a navi nel Golfo Persico BAGDAD — Un terzo attacco ad un obiettivo navale, dopo i due dell'altro giorno, è stato effettuato ieri da aerei militari iracheni. Si sarebbe trattato di una nave sud-coreana e una persona sarebbe rimasta uccisa. L'Irak ha rivendicato altre due operazioni analoghe, ma non ci sono conferme.

Nakasone in Oceania TOKYO — Il primo ministro giapponese Yasuhiro Nakasone visiterà quattro paesi dell'Oceania (Australia, Nuova Zelanda, Papua Nuova Guinea e Fiji) dal 13 al 20 gennaio prossimo. Tema degli incontri sarà la cooperazione economica, culturale, tecnologica e finanziaria nel bacino del Pacifico e la possibile archiviazione di un progetto iracheno per l'affondamento nel Pacifico di scorie nucleari a basso indice di radioattività.

Vietato fumare sulla Piazza Rossa MOSCA — Il municipio moscovita ha vietato il fumo sulla Piazza Rossa a partire da domani per rispetto a luoghi sacri per il popolo sovietico.



# Nuova proposta CISL?

## Salterebbero i contratti per avere una riduzione degli orari di lavoro

La ipotesi emersa nel corso di una riunione tra Carniti e le categorie dell'industria - Il dissenso espresso dai chimici e dagli alimentari - Rimane ferma la discussione all'interno della commissione dei nove



Pierre Carniti



Gianni De Michelis



Luigi Lucchini

ROMA — Come la CISL aveva previsto o come la CISL ha voluto? Il confronto nella commissione dei 9 segretari CGIL, CISL e UIL per la piattaforma sulla riforma del salario della contrattazione, in effetti, ieri ha segnato il passo. E forse la ragione va ricercata in un'altra riunione svoltasi ieri mattina tra Pierre Carniti e i segretari delle categorie dell'industria della CISL nel corso della quale sono state analizzate diverse ipotesi tra cui quella di una trattativa centralizzata nella quale in cambio di una riduzione generalizzata degli orari si conceda un rinvio delle vertenze contrattuali in scadenza a fine anno. Secondo alcune indiscrezioni su questa linea si sarebbero detti d'accordo molti dirigenti di categoria, con il distinguo degli alimentari che vorrebbero una contrattativa tra due anni, per cui lo slittamento dei tempi comporterebbe un sacrificio maggiore) e dei chimici (che hanno già conseguito consistenze riduzioni di orario in sede aziendale). La riunione — hanno tenuto a puntualizzare alla CISL — ha avuto un carattere informale e l'ipotesi dello scambio rientra in una serie di possibilità. Ma il solo fatto che sia stata avanzata, e in questi frangenti, esprime una riserva della confederazione di Carniti nei confronti della riforma del salario e della contrattazione.

Del resto, nella discussione di ieri della commissione i rappresentanti della CISL sono sembrati porre la questione della riduzione generalizzata dell'orario di lavoro in termini pregiudiziali, cioè pure tutto il sindacato ha dichiarato di voler fare. Insomma, la priorità dell'occupazione va conseguita sul terreno proprio della politica e dell'innovazione tecnologica. I 9 segretari venerdì dovranno decidere se formalizzare i pochi punti di convergenza (sul fisco, ad esempio) e i colpi di mano del padronato?

subito chiaro cosa voglia fare la controparte. Ha denunciato la funzione pubblica-CGIL: «Si pretende di ingabbiare tutti in un accordo quadro pachidermico e, nel contempo, ottocentesco». In alternativa è stato rivendicato lo spazio nella contrattazione articolata, quella cioè che si svolge nei singoli ministeri.

Sullo sfondo resta lo scacco dei vecchi (l'accordo separato di San Valentino) e dei minacciati (la sterilizzazione della scala mobile dall'effetto dell'accorpamento della Domsa) la giunta. Il referendum proposto dal PCI rivela sempre più la sua funzione di alito e di sproni alla ripresa di corrette relazioni industriali. Se parte del sindacato sembra arroccarsi nella difesa della propria bandiera, qualche attenzione (e preoccupazione) sembra farsi strada negli ambienti politici, se il vice segretario del Domsa, anche utilizzando il governo a uscire dall'attentismo e a compiere «al più presto il primo passo per riattivare il confronto tra le parti sociali», anche utilizzando la leva di una soluzione-ponte per l'85 delle aliquote Irpef.

Oggi, intanto, si riunisce il direttivo della Confindustria e ad accettare un pessimistico scenario sulla linea dello scontro?

# Modifiche all'intesa Magneti proposte dei tre sindacati

Riguardano le norme sul «part-time» e i contratti di solidarietà - Previsti oggi assemblee e lunedì referendum a Milano (ma perché la CISL non lo vuole?)

MILANO — Ultimo atto per l'accordo Magneti Marrelli? La cosa certa è che da stamane la parola passa ai lavoratori ai quali tocca in ultima istanza trovare la soluzione in presenza di contrasti e polemiche che da più giorni stanno dividendo il sindacato sulla valutazione dell'ipotesi di accordo raggiunta prima di Natale. Nell'establishment di Crescenzo ci saranno tre assemblee, poi lunedì il referendum, un sì o un no all'intesa. Quanto concordato dopo una lunga e difficile trattativa tra la Fiat (proprietaria del gruppo milanese), i sindacati e il sottosegretario Conti Ferlini — ha considerato per una busta chiusa. Tanto è vero che la Confederazione (secondo notizie di agenzia) CGIL, CISL e UIL non scartano la Federazione metalmeccanica avrebbero chiesto un incontro informale al ministero del Lavoro per cercare in che modo migliorare la parte che riguarda l'eccedenza di personale. L'intesa non parla di redistribuzione del lavoro, di part-time, di contratti di solidarietà, tutti strumenti, peraltro, previsti dalle leggi vigenti.

pressioni politiche unitarie per migliorare l'intesa. D'altra parte, però, nessuno può rischiare di fare un bel regalo alla Fiat in presenza di una rottura nel fronte sindacale.

In questa dichiarazione sta tutto il groviglio del caso Magneti Marrelli. La divisione tra Fiat e il sindacato è una parte e la Fiat-Cisl dall'altra non ha trovato per ora soluzione formale, ma le posizioni restano parecchio distanti. Mentre in fabbrica i delegati, compreso il quadro attivo della Fim, preparano la consultazione e il referendum, a Milano si preparano tutte le strutture unitarie della categoria, da Milano al livello regionale alla segreteria nazionale. Alle lunghe riunioni congiunte o di componenti si sono sostituiti i comitati contrapposti e la «guerriglia» delle dichiarazioni.

La Cisl ha deciso di scendere in campo con tutto il suo peso in difesa della linea di riduzione d'orario concepita ormai in termini ultimativi, anche a prescindere da una valutazione realistica delle vertenze. Non va dimenticato che la Fiat continua a insistere affinché l'ipotesi di accordo venga modificata, ma in peggio, e che i riferimenti alla mobilità che porrebbero «vincoli eccessivi» in materia di collocamento. In un comunicato comune Fim e Cisl affermano che l'ipotesi ministeriale resta «insoddisfacente» e che «il destino del lavoro in cassa integrazione è a zero ore non è per niente garantito». La Cisl milanese parla di «cassa integrazione a perdere» (anche se è previsto che il sindacato non sia sottoscrivendo dei licenziamenti neppure posticipati, come afferma la Cisl).

# Bagnoli continua a funzionare

NAPOLI — Ancora polemiche a Bagnoli tra azienda e lavoratori. Ieri sera la direzione dell'Italsider aveva minacciato di spingere l'altolavoro in seguito ad una serie di scioperi — peraltro regolarmente proclamati da FLM e Consiglio di fabbrica — minacciando così di compromettere la ripresa produttiva del centro siderurgico. Ieri la decisione è rientrata ma la tensione rimane alta. Gli scioperi (cinque ore per turno) erano scattati l'altro ieri dopo la riduzione degli organici delle squadre adette alla sicurezza. Secondo l'azienda gli scioperi così prolungati comprometterebbero la produzione dell'intero stabilimento. Ieri il Cdf ha modificato l'articolazione della lotta.

# Giù il dollaro di 22 lire Solo una pausa?

Il Banco di Napoli continua a differenziare l'interesse ai clienti del Sud - In termini reali il caro-denaro dipende dall'inflazione, quindi dal «rientro» del Tesoro

ROMA — Il dollaro è arretrato di 22 lire fra la sera di lunedì e la giornata di martedì. L'improvviso cambiamento ha ricevuto, come al solito, spiegazioni contrastanti. Le vendite di valuta USA sarebbero state abbondanti in Asia, specie a Tokio, gli acquisti che hanno consentito al marco di riprendersi sarebbero partiti da Chicago. Negli Stati Uniti si parla di riduzioni, sia pure marginali, del tasso d'interesse. In Europa occidentale di interventi della Banca centrale tedesca che avrebbe approfittato di un momento di debolezza per rialzare le sorti del marco.

L'oro è tornato sopra i 300 dollari l'oncia (da 298 a 304) pur restando poco cercato.

Notevole scacchiere ha suscitato alla borsa di New York la decisione del consiglio di amministrazione della Occidental e della Diamond di vendere il progetto di fusione, annunciato ieri come fatto. Sembra che il presidente della Diamond, Brick, abbia cambiato idea per essersi accorto che di fatto la sua società sarebbe scomparsa nella più vasta Occidental. Resta il fatto che ambedue questi gruppi petrolchimici sono alla ricerca di una dimensione nuova per uscire dalla ristrettezza attuale. Nel caso della Occidental occorrono enormi risorse per sviluppare i nuovi campi petroliferi in America latina e nel Mare del Nord, nonché i progetti nel campo della produzione di carbone. Risorse che non è facile trovare in prestito per l'esistenza già di un debito di 3,6 miliardi di dollari, assai oneroso. La ricerca per fusioni e concentrazioni sembra perciò più che mai aperta negli USA. Proprio in questi giorni Nestlé ha annunciato l'incorporazione di «Carnation» per 2,8 miliardi di dollari.

# Prodotti petroliferi prezzi in calo Consumi '84: -5,3%

ROMA — La notizia non è ufficiale, ma questa settimana parecchi prodotti petroliferi potranno scendere di prezzo, a causa di uno scostamento in basso dei prezzi rilevati in sede CEE. Intanto però, la Comeprol-Confesercenti ha protestato ieri per il rapporto anomalo che si è di nuovo creato tra le quotazioni del metano e quelle dei prodotti petroliferi. Se la presidenza del Consiglio e il ministro dell'Industria — a cui si sono rivolti — non prenderanno provvedimenti, i distributori di carburante minacciano agitazioni. Intanto, si è saputo che i consumi petroliferi sono scesi l'anno scorso del 5,3%. Solo a dicembre, la benzina è crollata nei consumi di ben 7,8 punti percentuali.

Il gasolio da riscaldamento, da venerdì, dopodomani, potrebbe teoricamente scendere di 9 lire al litro, passando da 647 a 638 lire, mentre l'olio combustibile AT2 (altro

# Borsa in fermento Molto interesse per il Nuovo Ambrosiano

MILANO — Scambi in aumento, nuove iniziative di denaro e crescita consistente delle quotazioni ieri alla Borsa di Milano. Si è registrato un progresso delle quotazioni superiori all'1%. Interessato quasi tutto il listino, anche se particolare attenzione si è concentrata sui titoli bancari e particolarmente sulle tre BIN (Comit, Credit e Bancoroma) in seguito a indiscrezioni sulla possibilità di un aumento misto di capitale. Molto interesse per le azioni del gruppo Nuovo Banco Ambrosiano (+2%); la Cattolica del Veneto, incremento di quasi 100 lire per la Centrale, +4,3%; il mercato registra le voci circa la ventata fusione tra Nuovo Banco Centrale e in ogni caso si attendono importanti decisioni pure per quanto concerne la Cattolica del Veneto a non lungo termine.

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	8/1	7/1
Dollaro USA	1929,50	1950,50
Marco tedesco	514,325	513,05
Franco francese	200,635	200,595
Florino olandese	543,685	543,61
Franco belga	30,661	30,671
Sterlina inglese	2228,475	2230,35
Stretta irlandese	1918,975	1919,60
Corona danese	171,925	172,045
Drama greca	15,025	15,085
Dollaro canadese	1369,35	1367,75
Yen giapponese	1463,05	1474,60
Franco svizzero	735,11	737,60
Scellino austriaco	87,475	87,34
Corona norvegese	212,23	212,61
Corona svedese	214,435	215,175
Marco finlandese	293,775	294,15
Escudo portoghese	11,38	11,395
Peseta spagnola	11,139	11,137

# Mare del Nord Petrolio a due dollari sotto il listino

Periodo di prova fino al 31 gennaio L'Algeria in contrasto con l'OPEC

LONDRA — Situazione confusa per i prezzi del petrolio esportato dal Mare del Nord: la BIOC, compagnia statale che acquista dalla compagnia e rivende il 51% del petrolio estratto, conferma di vendere il greggio ai prezzi di mercato, due dollari sotto il listino, ma dice di non avere ancora abbandonato il listino. Il prezzo effettivo verrebbe definito con i compratori il 31 gennaio. Questa dilazione sembra presa per mettere alla prova la decisione dei paesi OPEC di ridurre le vendite fino a far risalire il prezzo ai livelli di listino. Se questo non avverrà, a fine gennaio i ribassi diventerebbero ufficiali.

Un quadro estremamente critico della situazione è stato fatto dal ministro algerino Belkacem Nabi. Parlando ad Algeri Nabi ha detto che sono in corso consultazioni con la Nigeria e l'Ecuador, gli altri due paesi che non hanno sottoscritto le decisioni ultime dell'OPEC. Nabi ritenga, in particolare, la riduzione di 25 centesimi di dollaro deciso dall'OPEC per tutti i prodotti dell'«superleggeri». Ritiene che la produzione dovrebbe essere ridotta di tre milioni di barili-giorno, il doppio di quanto deciso, in modo da costringere i compratori a pagare prezzi più alti.

# Soltanto due banche portano i tassi primari sotto il 17%

Il Banco di Napoli continua a differenziare l'interesse ai clienti del Sud - In termini reali il caro-denaro dipende dall'inflazione, quindi dal «rientro» del Tesoro

ROMA — Le riduzioni al tasso primario, riservate alla migliore clientela, si vanno allineando al 17%. In questo senso hanno deciso alcune delle maggiori Casse di Risparmio, come la Lombarda, quella di Firenze e quella di Torino, oltre che le banche d'interesse nazionale Commerciali e Credito Italiano. Vi sono due eccezioni, il S. Paolo di Torino ed il Banco di Napoli (solo per la clientela delle regioni del Sud) che hanno portato questo tasso al 16,50%. Alcune banche annunciano anche il tasso massimo, 20,50% nel caso del Banco di Napoli (sempre per la clientela del Sud) e 22% le Casse Lombarde.

Le riduzioni sono a 1 punto o 1 punto e mezzo rispetto al tasso precedente. L'effetto di espansione sul credito non si può prevedere nell'immediato. Il costo del denaro si misura in termini di tasso reale, cioè sottraendo l'inflazione. Se l'inflazione nei primi mesi di quest'anno si attesterà all'8% come prevedono le varie fonti, la differenza — il tasso reale — resterà pur sempre dell'8,5%-9% per le operazioni più favorevoli.

# Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

Renzo Stefanelli

Ernesto Cappa

Primo Sacchi

Sergio Fraterno

Luigi Arrighi

Morto Spinella

Festucci nuovo segretario dei poligrafici Ggil

All'Italcable forte aumento degli introiti

Europa, ancora in rosso il settore auto

Calcio

Rummenigge parla del nostro calcio alla vigilia del giro di boa

# «Un campionato bello e terribile, chi lo vince è in testa al mondo»

«Ho visto tanti buoni giocatori, soprattutto giovani. Il Verona merita il primato: il suo gioco collettivo è esemplare, non capisco dove sia la sua crisi. Ottima la Roma, nella zona è davvero maestra. Dopo il derby con il Milan, l'Inter sempre più forte»

Dal nostro inviato

**APPIANO GENTILE** — Manca solo l'Ascoli poi davanti agli occhi azzurri di Karl Heinz Rummenigge, la perla bionda del calcio europeo, saranno passati tutti i colori del campionato più bello del mondo, quasi una carezza sul meglio del nostro football arricciato con i più bei nomi del pianeta. Qualche impressione generale, anche se non proprio un bilancio, a Kalle è venuta spontanea: «Ho visto di persona: questa lega è veramente molto forte, forse in Italia non sapete quanto. Penso di non sbagliare se dico che è forse la più forte del mondo, un campionato duro, bello, difficile. Ho trovato tanti bravi giocatori, e non parlo solo dei campioni stranieri anche se ne ho visti parecchi: il fatto che i migliori giocano qui. Mi ha sorpreso il livello di preparazione di tutti, di

tanti italiani sconosciuti, un bel gruppo di giovani con grosse capacità». Parrebbe una svoltinata, tutto sommato un modo di farsi i complimenti visto che su questo palcoscenico dorato Karl Heinz recita da protagonista, ma il bavarese parla di queste cose con molta serietà. Quando Kalle scherza non riesce a trattenere il sorriso e poi, per tirarne di esse, è stato frainteso, aggiunge «Ho visto di persona, questa lega è veramente molto forte, forse in Italia non sapete quanto. Penso di non sbagliare se dico che è forse la più forte del mondo, un campionato duro, bello, difficile. Ho trovato tanti bravi giocatori, e non parlo solo dei campioni stranieri anche se ne ho visti parecchi: il fatto che i migliori giocano qui. Mi ha sorpreso il livello di preparazione di tutti, di

tantissimi italiani sconosciuti, un bel gruppo di giovani con grosse capacità». Parrebbe una svoltinata, tutto sommato un modo di farsi i complimenti visto che su questo palcoscenico dorato Karl Heinz recita da protagonista, ma il bavarese parla di queste cose con molta serietà. Quando Kalle scherza non riesce a trattenere il sorriso e poi, per tirarne di esse, è stato frainteso, aggiunge «Ho visto di persona, questa lega è veramente molto forte, forse in Italia non sapete quanto. Penso di non sbagliare se dico che è forse la più forte del mondo, un campionato duro, bello, difficile. Ho trovato tanti bravi giocatori, e non parlo solo dei campioni stranieri anche se ne ho visti parecchi: il fatto che i migliori giocano qui. Mi ha sorpreso il livello di preparazione di tutti, di

è disposta sul campo con intelligenza e alcuni giocatori, Conti e Cerezo, hanno una tecnica grandissima. Quando penso che manca sempre Falcao mi preoccupa molto. Paulo è un grande campione, ma il più bravo che ho incontrato è stato Platini. È il numero uno al mondo. Tutti i premi che gli hanno dato sono giusti». Kalle si toglie il cappello davanti alla Roma e al Verona, guarda caso le due squadre che hanno imposto un

pari all'Inter a San Siro. Per Rummenigge i due punti e le vittorie sono determinanti nei giudizi. «Solo chi vince conta nel calcio. Per questo lo voglio vincere sempre. Poi chi vince in Italia, in questo campionato è ai massimi livelli mondiali». Dopo mezzo campionato qual è l'impressione più gradevole e quella più amara? «Aver battuto la Juve per 4-0 è stato un grosso colpo, una gioia come aver vinto in coppa. Non mi sarei mai aspettato che la Roma gioca nel derby con il Milan, uno scon-

fitta che non dimentico. Però da quella volta l'Inter è risorta, ha trovato la strada giusta. Nella formazione sono stati fatti i cambiamenti giusti, ora siamo proprio forti. Ed è questo i nerazzurri sono tutti fermamente convinti. Come dice Facchetti «è questa una squadra che ha la mentalità giusta, finalmente, per tornare grande». Per quanto riguarda il mezzo campionato alle spalle quasi tutti la pensano così: «Ho visto di persona, questa lega è veramente molto forte, forse in Italia non sapete quanto. Penso di non sbagliare se dico che è forse la più forte del mondo, un campionato duro, bello, difficile. Ho trovato tanti bravi giocatori, e non parlo solo dei campioni stranieri anche se ne ho visti parecchi: il fatto che i migliori giocano qui. Mi ha sorpreso il livello di preparazione di tutti, di



● TORINO-FIORENTINA 2-2 - Il secondo gol granata realizzato da JUNIOR su calcio di rigore

## Il Torino si fa l'autocritica «Impariamo ad usare il freno»

Radice ha discusso con i giocatori dei punti deboli della squadra granata: «Il pressing va bene, ma quando si vince è meglio giocare di rimessa»

meno la capacità tattica della squadra, cioè, in altri termini, il Torino non ha alterato la fisionomia della partita. In effetti, siamo ancora alla ricerca di soluzioni tattiche che ci consentano di controllare l'andamento della gara, lasciando ai nostri avversari l'onore dell'iniziativa. Il Torino, in sostanza, deve saper alternare un modu-

lo di gioco offensivo, basato sul pressing, ad uno di rimessa, incentrato sul contropiede e con una difesa più attenta in fase di rottura. Ed è proprio la difesa a far da catalizzatore dell'ampio ventaglio di accuse. A nome dell'intero reparto rispondono, in proposito, Roberto Galbiati e Giovanni Francini. Il libero, che da alcune

settimane palesa un invidiabile stato di forma dopo l'incerto avvio, rimuove i capi d'accusa: «Fino ad oggi sono subire in strane circostanze anche due reti, ma di qui aolvere i difensori, in maniera generica e pretestuosa, mi pare eccessivo». Per il giovane stopper, invece, la scarsa confidenza ad applicare la tattica del fuori-

gioco è la causa principale delle segnature gigliate. «Indubbiamente è molto da ridere — sottolinea Francini — alcune delusioni non sono accettabili ma presumo che con un maggior allenamento riusciremo ad eliminare le smargiature emerse con la Fiorentina». Finalmente sorridente Beppe Dossena, divenuto padre per

la seconda volta. La signora Tiziana ha partorito lunedì sera nel ospedale civile di Bologna un maschietto che verrà battezzato Andrea. Una notizia lieta che si ritaglia tra una battuta e l'altra sul futuro del Torino.

La squadra è molto diversa da quella dello scorso anno — precisa l'interno granata — non dovrebbe pagare flessioni improvvise a patto che vederla — sottolinea Francini — alcune delusioni non sono accettabili ma presumo che con un maggior allenamento riusciremo ad eliminare le smargiature emerse con la Fiorentina». Finalmente sorridente Beppe Dossena, divenuto padre per

Timor rientri in casa juvenina: le condizioni fisiche di Cabrini, Caricola, Rodini e Favero non destano preoccupazioni. I giocatori hanno saltato l'allenamento di ieri tuttavia Trapattini è fiducioso nel recupero per domenica.

Michele Ruggiero

## Linea dura del giudice della Federbasket Squalificati per due giornate i campi di Pesaro e Livorno

Partita vinta alla Berloni con il risultato acquisito sul campo al momento della sospensione per gli incidenti - La Scavolini protesta

Basket



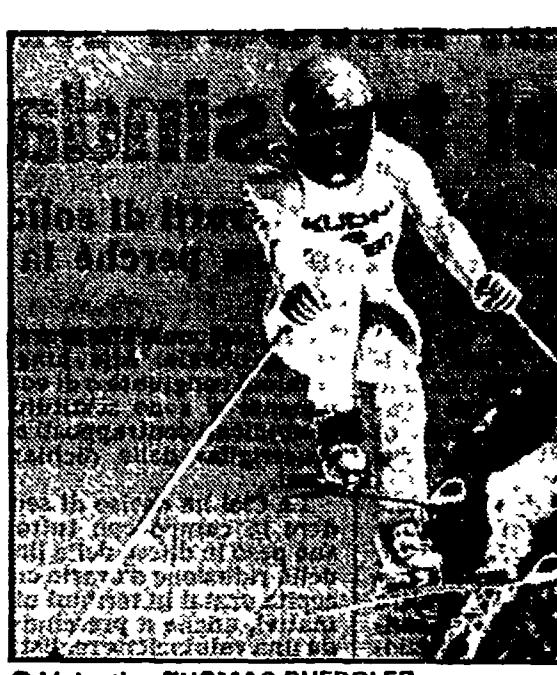
Omologazione della partita con il risultato acquisito sul campo al momento della sospensione per gli incidenti - La Scavolini protesta

della OTC Livorno (A2) «per lancio di oggetti contudenti che hanno colpito gli ufficiali di campo nonché un giocatore della squadra avversaria provocandone danno e determinandone l'uscita dal campo. Come previsto, l'omologazione della partita di Livorno OTC e sul campo G Ferrara, è stata sospesa per il reclamo di Ferrara. Una giornata di squalifica anche per Jeeleni (Peroni Livorno) espulso domenica scorsa a Bologna.

**SI GIOCA LA COPPA KORAC** — Simac, Peroni, Jolly e Ciaomem giocano oggi in Coppa Korac. La Simac contro lo Stroitel di Kiev a Milano, la Peroni contro l'Arso di Salonicco a Livorno (parte di questa partita si vedrà in differita a «Mercoledì sport» sulla rete 1 della Rai) la Jolly Cantù a Barcellona contro il Licor 43 e la Ciaomem a La Coruña contro il Caja Peroll. Giocano anche in Coppa Ronchini le ragazze della Bata Viterbo contro il Versailles.

**BRESCIA** — Presentazione ufficiale ieri a Milano del recente matrimonio pubblicitario tra la Silverstone e il Basket Brescia. La Silverstone (anch'io di una vera e propria transazione) è eletto presidente della parte del colosso chimico Du Pont, una multinazionale che fa così il suo ingresso nel mondo del basket. Programmi immediati: risulterà in A1 e squadra capace di lottare ai vertici della serie maggiore.

## «Gigante» a sorpresa: Buerghler batte Girardelli La Coppa del Mondo è una follia di gare che si inseguono



Sci  
L'elvetico THOMAS BUERGLER

Quel che da un po' non riesce a nessuno — battere Marc Girardelli — riuscito a un grande Thomas Buerghler, uno degli specialisti svizzeri dello slalom gigante. Sulle nevi austriache (marchio di una vera e propria transazione) è eletto presidente della parte del colosso chimico Du Pont, una multinazionale che fa così il suo ingresso nel mondo del basket. Programmi immediati: risulterà in A1 e squadra capace di lottare ai vertici della serie maggiore.

## Lorenzo vuole una Lazio con tanta umiltà e chiede ai giocatori di sputare l'anima

Soltanto così potrà raggiungere la salvezza, pur se le due consecutive trasferte (Torino e Firenze) potrebbero ingigantire i problemi

**«Non sono in crisi, ma Manfredonia dietro...»**

**«A Giordano basterà un gol per ritrovarsi»**

ROMA — Anche Roberto Ciagliuna, come Ferruccio Valcareggi, ha sfidato il freddo per andare a vedere la sua ex squadra, impegnata all'Olimpico contro il Milan di Liedholm, il quale dopo l'Ascoli ha beffato pure la Lazio. Eppure, nonostante la sconfitta, Ciagliuna che ora allena la Roma, non ha visto la squadra biancazzura in crisi. Ha però messo i puntini sulle «a» a proposito delle scelte di Lorenzo. «Alla Lazio, per ritrovare smalto e sicurezza, basterebbe qualche risultato positivo. Comunque contro il Milan merita se non altro il pareggio. Quanto alle scelte di Lorenzo, lasciando da parte le sue critiche all'indirizzo della preparazione fatta effettuare da Paolo Carosi, critiche che non depongono a favore dell'argentino, dissento. Perché Manfredonia indietro? Lionel è risaputo che è prezioso al centrocampo. Considerato che per di più mancava Hateley e che il centrocampo non poteva disporre di D'Amico, mentre Vinazzani non era al meglio della condizione». Quindi ha concluso: «Quando si è assistiti dalla necessità di fare risultato e gol, spesso si perde in lucidità. Eppure ho visto la Lazio viva e decisa ad uscire dal tunnel del momento-no. Una garanzia viene comunque dal fatto che Giordano mi è parso completamente ritrovato. Certamente importante adesso che le due consecutive trasferte (a Torino contro la Juventus e a Firenze, ndr), potrebbero arrecare ulteriori traumi. Ma io mi auguro che la Lazio si salvi.

ROMA — Nessuno fa drammi ma certamente l'atmosfera non è serena in casa laziale, neppure in prossimità dei festeggiamenti di oggi per gli 85 anni della società. L'immeritata sconfitta, anzi, ha definito una beffa, patita per mano di mister Liedholm e del suo Milan si accoppia al grigiore e al freddo inteso che avvolge Roma. Giancarlo Lorenzo, salutato al suo arrivo come il «salvatore della patria», non impreca. Ha però capito che adesso è venuto il momento di fare tutto un corpo di questa Lazio. Ecco, perciò, la scelta di svolgere oggi pomeriggio un allenamento in una palestra dell'Acquafredda, mentre la partenza, in quel di Torino, è stata anticipata a giovedì mattina. Ormai l'argentino le tenta tutte. Dai «proclami» del quinto posto (lui sostiene averli fatti per «caricare» l'ambiente), è passato a predicare umiltà per raggiungere l'obiettivo della salvezza. Ha detto anche prendere atto che questa Lazio non è neppure fortunata. Le sconfitte col Verona, l'Avellino e il Milan stanno la a testimoniare. Dice: «Un paio di punti in più potevamo averli. Noi ce l'abbiamo messa tutta; la sfortuna si è accanita contro di noi». È un rammarico comprensibile, mentre si capisce l'orgoglio di un miglio che non condivide con certi tifosi siliati nei confronti di Giordano e di Manfredonia, tanto per non fare nomi. Non riascia dichiarazioni (e si che è maestro nell'elargir battute... peccato), ma quando gli fate domande in tal senso alza eloquentemente gli occhi al cielo. Per chi lo conosce da anni simile reazione è più sintomatica delle parole. Stavolta non mette sotto accusa nessuno. Capisce che è pure tramontato il tempo delle critiche ai suoi. Una volta l'attacco, una volta il centrocampo, quindi la difesa: niente più «processi». «Dobbiamo restare uniti come non mai — so-

stiene —. Mai come in questo frangente la Lazio deve diventare un'anima sola. Anche se abbiamo perduto contro il Milan, non posso accusare nessuno. I miei hanno cercato di riparare le lacune del risultato nella ripresa. Considerate pure che mancavano D'Amico e Vianello... A Giordano è mancato soltanto il gol, ma l'ho visto in grande salute, voglioso di battermi sino in fondo. I suoi gol saranno preziosi per la nostra salvezza. I «piani» per un futuro diverso li faremo disposti fin da adesso a firmare la riconferma». Queste affermazioni ci confortano nelle considerazioni che avevamo avanzate tempo addietro, proprio a proposito del recupero di Giordano. Restiamo arcaicisti che soltanto i suoi gol potranno far uscire la Lazio dalle peste della retrocessione. Perché deve essere chiaro a tutto l'ambiente biancazzuro: il rischio di finire in «B» esiste, eccome. Ma così come Lorenzo non poteva non doverci avvertire che il suo non è un semplice «non può venire crocifisso» (anche se la scelta di Manfredonia dietro ci è parsa un errore) e indicato come l'unico responsabile del brutto momento che sta attraversando la squadra. Semmai qualcosa dovrà rivederla, a cominciare dalla utilizzazione di Laudrup, apparsi in questi ultimi tempi assolutamente improduttivo per l'economia del gioco. Ha ragione comunque Lorenzo: è il momento di stringere i denti e — se necessario — di arrampicarsi sugli specchi. Le trasferte di Torino e di Firenze lo richiedono: la crisi della Lazio non ci pare del tutto irreversibile. Però tutto starà a far capire ai giocatori che, da oggi in poi, chi non se la sentirà di sputare l'anima in campo verrà messo da parte.

**Brevi**

**Moser e (forse) Fignon alla «Sei giorni»**  
Il recordman dell'epoca, Francesco Moser, ha assicurato la sua presenza alla prossima «Sei giorni» di Milano. Ancora incerto, invece, la partecipazione di Laurent Fignon, vincitore dell'ultimo Tour, il quale dovrebbe dare una risposta nei prossimi giorni.

**Quattordici paesi ai mondiali di bob**  
Saranno 14 i paesi presenti ai prossimi campionati del mondo di bob, in programma a Cervinia, sulla pista del Lago blu (che per la terza volta ospita le gare) dal 14 al 27 gennaio prossimi: Austria, Canada, Francia, Giappone, Inghilterra, Italia, Jugoslavia, Polonia, RDT, RFT, Romania, Svizzera, URSS, USA.

**Carolina di Monaco e il «Parigi-Dakar»**  
Carolina di Monaco, vincitrice per il suo comportamento scozzese nel corso del Rally Parigi-Dakar, ha respinto tale addio. Inoltre ha tenuto a precisare che al momento del rimpatrio della sua autovettura, che l'ha costretto al ritiro dopo la prima tappa sahariana, alla guida non c'era il marito Stefano Casaghi, ma il secondo pilota Giancarlo Arcangoli.

**Grave crisi finanziaria dei Santos**  
Il Santos, una delle più prestigiose società del calcio brasiliano, sta attraversando una grave crisi finanziaria e per pagare i suoi debiti dovrà cedere alcuni dei suoi migliori giocatori. Il deficit ammonta a circa 1 miliardo e mezzo di cruzeiros (equivalente a 1 miliardo di lire). La società ha già ceduto Paulo Tudor all'Atletico Minerio e l'attaccante Formiga. Sta anche trattando la cessione di Sérgio.

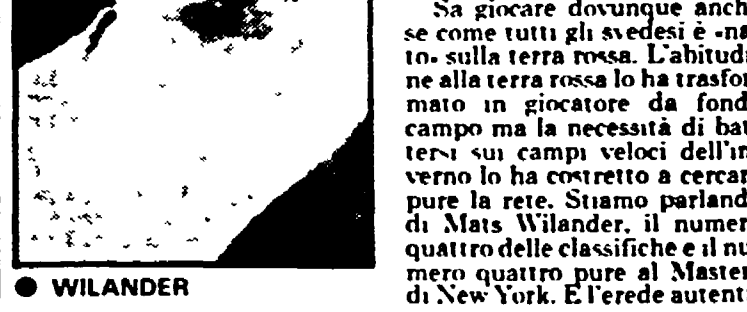
**Pochi concorrenti al «Montecarlo»**  
Grande calo di partecipanti al prossimo Rally di Montecarlo che prenderà il via il 26 gennaio prossimo. Alla gara, che si concluderà il 2 febbraio, si sono iscritti soltanto una novantina di concorrenti, rispetto ai 260 equipaggi che presero parte all'edizione dello scorso anno.

**Pallavolo: 7 italiane nelle Coppe**  
Sette squadre italiane sono impegnate oggi nelle semifinali delle Coppe europee di pallavolo: Sono Santal (Coppa campioni uomini), Teodora (Campioni donne), Mager (Coppa Coppe maschile), Nelson (Coppa donne), Parma (Confederale maschile), Victor e Cus Parma Acqua Lyria (Confederale donne).

Al Master l'erede di Borg può creare dei problemi a McEnroe

## Vince dovunque, è Wilander

Tennis



● WILANDER

Il seppè destreggiarsi sull'erba. Pareva un erborario degli australiani, gli ultimi veri esperti di queste strane superfici in via di estinzione. E comunque l'eredità di Borg da re della terra battuta divenne all'improvviso una lezione a un polso. I due guai gli vietarono sia Roland Garros che Wimbledon. E intanto i suoi giovani fratelli crescevano: Joakim, Nystrom, Stefan Edberg, Henrik Sundstrom. Col bambino Stefan Edberg subì una dura lezione a Milano: non rese la sfida stando in due famosi tornei su campi in terra battuta. Sem-

brava incerto, un po' goffo. Lo tradiva perfino la sua ormai celebre capacità di concentrazione, arma infallibile e preziosissima per chi gioca soprattutto a fondo campo. Si ferì a una caviglia a Roma e poi subì anche una lesione a un polso. I due guai gli vietarono sia Roland Garros che Wimbledon. E intanto i suoi giovani fratelli crescevano: Joakim, Nystrom, Stefan Edberg, Henrik Sundstrom. Col bambino Stefan Edberg subì una dura lezione a Milano: non rese la sfida stando in due famosi tornei su campi in terra battuta. Sem-

co. Tornò se stesso a fine stagione con due trionfi di enormi proporzioni a Melbourne dove rivinse i Campionati internazionali d'Australia e a Goeteborg dove guidò i suoi alla vittoria larghissima sugli Stati Uniti nella finale di Coppa Davis. La scorsa stagione ha disputato 14 tornei: ne ha vinti due, due volte è stato battuto in finale e altrettante in semifinale. A soli vent'anni vanta già tre tornei del Grand Slam: i Campionati internazionali di Francia e due volte quelli d'Australia. Ha quindi vinto più classifiche del grande Ivan Lendl, numero uno al «Madison». A New York c'è pure Henrik Sundstrom uno dei tre che sono riusciti a battere «Supermec» l'altro anno. E forse lo ritroverà, con qualche scintilla.

**IL «GIGANTE»**: 1. Thomas Buerghler (Svizzera) 236,65; 2. Marc Girardelli (Lussemburgo) 211,00; 3. Martin Hangl (Austria) 188,5; 4. Günther Mader (Austria) 152,5; 5. Joel Gaspoz (Svizzera) 142,0; 6. Thomas Brangwynne (Italia) 133,3; 7. Jure Franko (Slovenia) 123,5; 8. Franz Gruber (Austria) 121,0; 9. Ingeger Stenmark (Svezia) 118,0; 10. Hubert Stroetz (Austria) 117,0.

**LA COPPA**: 1. Marc Girardelli (Lussemburgo) 140; 2. Firmin Zurbriggen (Svizzera) 104; 3. Andrew Brigg (Austria) 101; 4. Thomas Buerghler (Svizzera) 84; 5. Martin Hangl (Austria) 73.

# Cultura

Stefania Sandrelli e Franco  
Branciaroli in «La chiave»

**Affare Cannon-Gaumont: gli americani puntano al più grosso circuito di sale cinematografiche d'Italia. Lo Stato non trova i 23 miliardi per sconfiggerli, i sindacati insistono. E gli autori? Ecco cosa dicono in proposito i fratelli Taviani**



Una inquadratura del film «Planoforte»



## Per favore non restate alla finestra

La fine dell'anno ha portato tre regali al cinema italiano. Prendiamoli rapidamente in considerazione. In ordine di importanza, il primo è la vendita del circuito Gaumont a una compagnia americana. Ammesso (e non concesso) che l'accordo fra le due parti permetta qualche ripensamento, sta di fatto che la maggior responsabilità di questa vicenda ricade sul governo e sul ministro delle Partecipazioni Statali. Il colpo di grazia è stato inferto nel momento in cui al gruppo cinematografico pubblico sono stati negati i finanziamenti indispensabili, tra l'altro, a rilevare le sale della Gaumont.

# Arrivano i nostri?

ROMA — Affare Cannon-Gaumont: nel corso di un incontro svoltosi al ministero delle Partecipazioni Statali, i dirigenti della F.I.S., la federazione unitaria dei lavoratori dello spettacolo, hanno ricevuto dal ministro D'Amico l'assicurazione che «la volontà politica c'è, si tratta di trovare i fondi». Dopo il fallimento della trattativa condotta nell'estate scorsa dall'Istituto Luce, la società di distribuzione americana di Yoram Globus e Menahem Golan si accinge ad acquistare per 23 miliardi il circuito di sale della casa italo-francese. Un capitale passo avanti nella colonizzazione della nostra industria cinematografica: i sindacati, dunque, hanno chiesto al ministro di trovare i fondi necessari a realizzare la trattativa fra la Gaumont e lo Stato. Due le ipotesi di soluzione: indirizzare a tal fine il 14% dei fondi complessivi, che la legge Lagorio per lo spettacolo in via di approvazione destina alle aziende in stato di crisi; oppure proporre subito a Nicolas Seydoux, presidente della Gaumont Francia, una «gestione di parte» dell'Istituto Luce, in pratica un affitto che verrebbe sborsato in attesa dei fondi necessari ad acquistare il circuito. Su questa possibilità, e soprattutto su quella di una «compartecipazione», meno onerosa, dello Stato, D'Amico si è detto disponibile a incontrarsi con Lagorio, Favero e Santucci (gli ultimi due sono dirigenti del Gruppo Cinematografico Pubblico, ndr). A spingere per una soluzione pubblica sono anche i lavoratori della Gaumont: ora sono circa 250, ma il passaggio alla Cannon fa temere massicci licenziamenti. Il Coordinamento nazionale dei delegati dell'azienda denuncia «le dichiarazioni alla stampa di mister Golan e mister Globus, tese ad ammansire parte delle forze che si sono sollevate contro l'intervento della multinazionale» e «l'intervento di mediatori» dagli oscuri interessi in ballo. «L'integrità dell'azienda — conclude il comunicato — la salvaguardia dei lavoratori, rappresentano un punto irrinunciabile delle possibili intese per una soluzione. Il tutto nell'ambito di interventi che abbiano la capacità di indicare strade atte a favorire la nascita di una nuova industria e non il suo contrario, come appare dal «blitz» della multinazionale.



### Cannon, ovvero serie B in grande stile

ROMA — «Colonizzazione progressiva, è l'espressione giusta. L'acquisto del circuito di sale Gaumont da parte della Cannon è un fatto gravissimo. Ma è pericoloso leggerlo come un'eccezione. Questa guerra, in realtà, dura da tanto: da un lato uno Stato inefficiente, incapace, diciamo pure ostile ad un certo tipo di cinema. Dall'altro chi cerca, nonostante tutto, di fare del film in cui crede... Paolo e Vittorio Taviani e Giuliani G. De Negri commentano a caldo la trattativa avviata da Yoram Globus e Menahem Golan, distributori americani, per acquistare l'importante circuito di sale cinematografiche italiane. I fratelli registi, e il loro produttore: tutti e tre, infatti, sono gli autori di quell'invenzione artistica, ma anche commerciale, che va sotto il nome di *Padre, padrone, La notte di San Lorenzo, Kans*. Ora, naturalmente



Delle due protagoniste delle cronache affaristico-cinematografiche di questi giorni, la Gaumont Italia, è forse fin troppo nota, l'altra, la Cannon, lo è troppo poco, tanto che qualcuno l'ha confusa con la quasi omonima, «major» dell'elettronica giapponese. La società francese aveva fatto la sua comparsa sul nostro mercato nella stagione 1976-79 distribuendo tre titoli e nel giro di pochi anni, sotto la guida di Renzo Rossellini, era diventata uno dei principali referenti produttivi e distributivi del nostro cinema. Dieci film in listino nella stagione 1979-80, tredici l'anno dopo, poi un'ascesa che pareva irresistibile, giunta fino ai trenta titoli del 1983. Infine la crisi, le dimissioni di Rossellini, il blocco produttivo, il contenimento del listino: venticinque pellicole nel 1983-84, tredici quest'anno. Se i dati inerenti il noleggio presentano questo andamento, quelli produttivi sono ancora più preoccupanti: solo un paio d'anni fa non sembrava possibile mettere mano a un progetto minimamente serio se non ci si era garantiti, in precedenza, il benedetto dei signori della margherita. Oggi il listino Gaumont, o meglio ciò che resta di quel listino, contiene solo un paio di film italiani di nuova produzione realizzati con il sostegno determinante della filiale nostrana della multinazionale francese: «Planoforte» di Francesca Comencini e «Una donna allo specchio» di Paolo Quaregna. Per qualche riga il suo peso economico ha marciato, che si è passati dai 3 milioni e 568 mila spettatori (circuito delle prime visioni) del periodo di maggior splendore, ai 3 milioni e 87 mila dello scorso anno, ai 593 mila raccolti nei primi cinque mesi del '84.

## Tutto cominciò nel 1924

ROMA — «Ecco i nostri», con questo titolo che ricorda i salvataggi in extremis compiuti dalla cavalleria americana contro gli indiani, Lorenzo Quaglietti sta per dare alle stampe per gli Editori Riuniti un libro che ricostruisce la storia del cinema americano in Italia. Chi meglio di lui, esperto di cinema, osservatore dei meccanismi politici ed economici che lo governano, può dare un giudizio sulla recente vicenda Gaumont-Cannon? Ma, stranamente, Quaglietti non ha a disposizione una di quelle spiegazioni che, nel bene o nel male, tranquillizzano tutti. Quelle del tipo: «ultimo atto della colonizzazione USA nel cinema italiano». Oppure: le multinazionali del cinema coronano un loro vecchio sogno, quello di dominare anche le sale cinematografiche italiane, oltreché i gusti degli spettatori. Lorenzo Quaglietti, invece, è molto più incerto: «Non so bene quale sia il disegno che si cela dietro questa operazione. Non è l'attuale un

Elliott Gould nel film «Oltre il ponte di Brooklyn», sotto Flávio Domenigo e Julie Migenes Johnson in «Carmena di Rosi»

momento florido per le sale cinematografiche; tale almeno da suscitare gli appetiti delle case americane. A meno che questo non sia uno spauracchio agitato ad arte, per determinare un intervento governativo o per far salire il prezzo delle sale Gaumont italiane e non il suo. Ma le case distributrici americane non hanno sempre tentato di accaparrarsi anche le sale cinematografiche? La storia del cinema non offre esempi di questo genere? Quaglietti è molto scettico. «Negare che gli americani abbiano tentato di mettere le mani anche in questo settore, sarebbe sbagliato, ma altrettanto sbagliato è pensare che questo fosse al centro della loro strategia. La verità è che ci hanno provato, negli anni passati, ma senza sbaglia, senza insistere». Del resto il dominio lo hanno sempre avuto, sul piano dei prodotti, più che su quello degli esercizi. È vero, invece, che dal 1924 in poi nel nostro paese non si è fatto che gridare «ar-

rivano i nostri». Quando è cominciata la grande paura? «Già nel '24 uno dei maggiori rappresentanti degli esercenti di sale cinematografiche, Amerigo Roatto, gridava allarmato che non solo le case americane avevano fatto le loro filiali di distribuzione in Italia, ma che ora volevano acquistare anche le sale». Conferme di questo allarme non ne ho trovate, almeno per quanto riguarda i documenti. Ma costerà avvenuto nel mercato cinematografico? Quale avvenimento aveva messo sul chi vive il Roatto? «Era accaduto che alcune case americane, come la 20th Century Fox, la Paramount, la United Artists, avevano cambiato strategia. Fino ad allora, infatti, avevano venduto i loro film a tremila-quattromila dollari la copia, alle case di distribuzione italiane. Era un prezzo irrisorio, anche per allora, se si pensa al grosso impatto commerciale che avevano le pellicole cinematografiche. Cosicché qualcuno osservò che sarebbe stato molto più redditizio creare delle filiali di distribuzione, in modo da intascare i proventi dello sfruttamento cinematografico. Del resto il gioco valeva la candela. Nel 1930 contro 221 pellicole di produzione americana, proiettate in Italia, quelle di produzione italiana non arrivano a 20. Nel 1928 Stefano Pittaluga, uno dei più grandi monopolizzatori di sale cinematografiche dell'epoca (arrivò a possedere oltre duemila) si vantava di aver salvato la re-

te distributiva italiana dalle mani degli americani. Secondo quanto scrisse Giuseppe Lega, infatti, un grande tecnico del cinema di allora, la Paramount aveva tentato di impadronirsi di tutti i circuiti dell'Uci (Unione cinematografica italiana), manovra che sarebbe stata sventata proprio da Pittaluga. Nel '37, finalmente, troviamo il primo vero tentativo di penetrazione nel circuito delle sale: lo compie la Metro Goldwin Mayer che costruisce a Milano la sala Astra. Ma fu un caso isolato, come quello della United Artists che aveva una sala a Firenze e una a Genova. Ben presto, con la legge Alfieri del '39, l'autarchia fascista mise al bando le compagnie e il film americano. Fu così che, per una di quelle beffe che la storia sa giocare così bene, chiusa la porta in faccia a Fred Astaire, il regime la aprì al ben più inquisitivo prodotti del cinema francese, a Renoir, a Carné. Film che solo qualche mese prima erano stati bloccati dalla censura. E fu così che i prodotti italiani ebbero il meglio su quelli americani. Nel 1941, ad esempio, furono solo 24 le pellicole di produzione USA in Italia contro le 71 prodotte in Italia. Ma se il regime fascista alle soglie della guerra non offrì ponti d'oro agli Usa (anche se negli anni precedenti secondo Quaglietti aveva fatto una politica «tutt'altro che antiamericana» e nel dopoguerra che le occasioni per una penetrazione USA nel circuito distributivo italiano si fanno frequenti.

In anni recenti il circuito Amati è stato al centro di operazioni a zampino USA; una prima volta, una quindicina di anni fa, si ventilò l'ipotesi che gli americani avessero acquistato il circuito. Ci fu un salvataggio in extremis, ma tutta la documentazione è scarsa e poco chiara. Più consistenti le voci che nell'83 davano per fatta una vendita Amati alla Paramount. L'acquisto fu poi fatto dalla società Acqua Marcia che controlla anche la Titanus. Come si vede si tratta di labili tentativi, tutti sfumati. Al contrario di altri paesi come la Francia o l'Inghilterra dove alcune Major hanno sempre avuto i loro sale cinematografiche. Ora la Cannon sembra aver invertito la tendenza. Ma lo fa nel momento peggiore: le sale sono in crisi, il pubblico preferisce la Tv al cinema. «Non si può neppure pensare che dietro ci sia un disegno di speculazione immobiliare visto che (almeno in teoria) è vietato cambiare la destinazione d'uso delle sale cinematografiche», precisa Quaglietti. E allora? E allora non restano che alcuni fatti: la Cannon distribuisce in Italia in società con la IIF, dominata da Fulvio Lucisano, un dc che negli anni passati ha avuto le mani in pasta in molte operazioni, non sempre limpide. Che sia stato lui a suggerire questa operazione alla Cannon? Anche in questa vicenda, come si vede, la «dietrologia» è d'obbligo. **Metilde Passa**

Maria Serena Palieri

Mino Argentieri

Umberto Rossi





Dirk Bogarde e, nel fondo, l'attore nel film di Losey «Il servo»



Alta radio  
c'è «Matilde»  
soap italiana

Da questa mattina l'edizione del mattino di «RadioDue 3131», manderà in onda un originale radiodramma a puntate, «Matilde», di Carlotta Wikig, l'autrice del televisivo «Mia figlia». Nel corso della trasmissione, che illustrerà l'evoltersi dello sceneggiato, saranno date anche brevi anticipazioni sulle puntate più significative. Questa «soap opera» all'italiana, in 65 puntate, dedica una attenzione quasi esclusiva alla complessa figura della protagonista.

Jonathan Pool, scrittore. E a Los Angeles per lavoro, un produttore cinematografico di Hollywood ha comprato i diritti di un suo romanzo. Ma Pool è inglese puramente e vive in una villa nel Sud della Francia, in Provenza. Lontano da tutto ciò che è anglosassone, nel cuore della vecchia Europa mediterranea.

Se Jonathan Pool in passato avesse fatto l'attore, sarebbe il ritratto spuntato del proprio creatore. Perché Jonathan Pool, ora possiamo dirvelo, è il personaggio di un romanzo; e l'autore del romanzo, intitolato West of Sunset (Pantheon Books, 1984), è uno dei più famosi attori inglesi degli ultimi trent'anni: Dirk Bogarde, il raffinato interprete del Servo di Visconti, del Portiere di notte della Cavani.

Raccontandoci che Dirk Bogarde è dato alla letteratura scopriamo l'acqua calda. Sono anni che Bogarde si nega al cinema. Vive davvero, come il suo personaggio, in un eremo provenzale, da cui sono riusciti a sminuirlo solo nel maggio dell'anno scorso per fargli presiedere la giuria del festival cinematografico più importante del mondo, quello di Cannes (diede la Palma a Paris, Texas di Wenders, un verdetto da signori). Ha scritto tre volumi autobiografici (A Postillion Struck by Lightning, Snakes

**Il libro** Il terzo romanzo dell'ex attore è una condanna dura e senza appello di un mondo definitivamente scomparso

# Hollywood ti odio, firmato Bogarde

«Io non sono una ragazzina di una piccola città che viene a lavorare in una metropoli, sono

una ragazzina di una metropoli che viene a lavorare in una cittadina». Questa - fulminante battuta della grande Mae West (che era di New York, ma fa lo stesso) si adatta perfettamente a West of Sunset e al suo autore.

Il protagonista arriva a Los Angeles e si trova di fronte a un insieme di vicende che paiono uscite da un brutto film «nero». Diciamo è brutto, perché aggiornati agli anni 80 (il romanzo si svolge nei giorni del primo insediamento di Reagan alla Casa Bianca) gli inghippi di Los Angeles perdono fascino e acquistano in nefandezza. Sul Sunset Boulevard, Jonathan Pool non incontra né Gloria Swanson né Philip Marlowe. Incontra una vecchia fiamma rimasta vedova, che era stata sua amante in una lontana notte avignonese, ma che ora è diventata una massaia americana con due figliolte yankee e burbanzose. Incontra una vecchia gentildonna russa che sopravvive facendo la spia del KGB, una fanciulla di origine inglese che forse gli ridarà fiducia nell'amore, incontra, soprattutto, il fantasma di Hugo Arlington, l'ex-amico scrittore morto in un incidente d'auto: Hugo il bello, l'amato, il baciato dal successo che dopo qualche colpo di piccone nel passato rivela un'anima meschina, capace di contaminare il prossimo anche dalla tomba.

«Che sollievo sarà tornare in Europa. Lasciare questo luo-

go... Avevi perfettamente ragione, quando dicevi che stiamo camminando sull'estremo orlo dell'Occidente. E proprio vero. E ho una paura terribile di cadere al di là o, peggio ancora, di essere costretto a rimanere qui per sempre, in un esilio perenne...» Aggiornando le atmosfere di Billy Wilder, e riecheggando precedenti letterari come Nathaniel West (Il giorno della locusta) o Francis Scott Fitzgerald, Bogarde confeziona una dichiarazione d'odio all'America che ha tutta l'aria di un regolamento di conti.

Il ritratto di Andrew Samuel Shapiro, il produttore che Pool manda al diavolo dopo un'allucinante «colazione di lavoro», intervallata ai discorsi TV di Reagan, è davvero al vertice delle sue intelligenze, che campeggiano sulla sua villa, componendo la parola «ASS», che in inglese significa «culo».

E c'è, nel romanzo, un senso di abbandono e di decadenza che contrasta fortemente con la consueta immagine di una Los Angeles disumana ma supermoderna, unica vera metropoli del 2000 insieme a Tokyo. Sentite questa descrizione di Venezia, uno dei presunti sobborghi «in» della città: «...c'erano ancora tracce della vecchia Venice, gli archi, le colonne in stile veneziano... sulla Ocean Front Walk, che come dice il nome corre lungo l'oceano, le cose erano meno squallide, ma subi-

to dietro iniziava il quartiere nero, e nessuno vi si recava più da tempo. I neri vi si erano trasferiti man mano che i bianchi morivano, o se ne andavano. Era una terra perduta, desolata. Una volta era un luogo di riposo, in cui ripararsi dall'arsura del deserto. Ma questo avveniva molti, molti anni fa...»

Un maligno direbbe che Bogarde scrive bene per essere un attore. Personalmente non siamo affatto sorpresi dalla pulizia del suo stile, dalla sua capacità di padroneggiare la struttura narrativa, di sviluppare i personaggi con la sicurezza e la neutralità di un laureato in letteratura. Ci colpisce molto di più l'amarezza del romanzo, la sua violenza che purtroppo resta nei fatti narrati, riesce solo raramente a farsi stile, che ha tutta l'aria di un congedo rabbioso dal mondo del cinema. Ad Ovest del tramonto c'è l'analisi della pace, la volontà di fermarsi e di non avere più ricordi né nostalgie, il desiderio spietato di riavvicinare il passato per cancellarlo subito dopo.

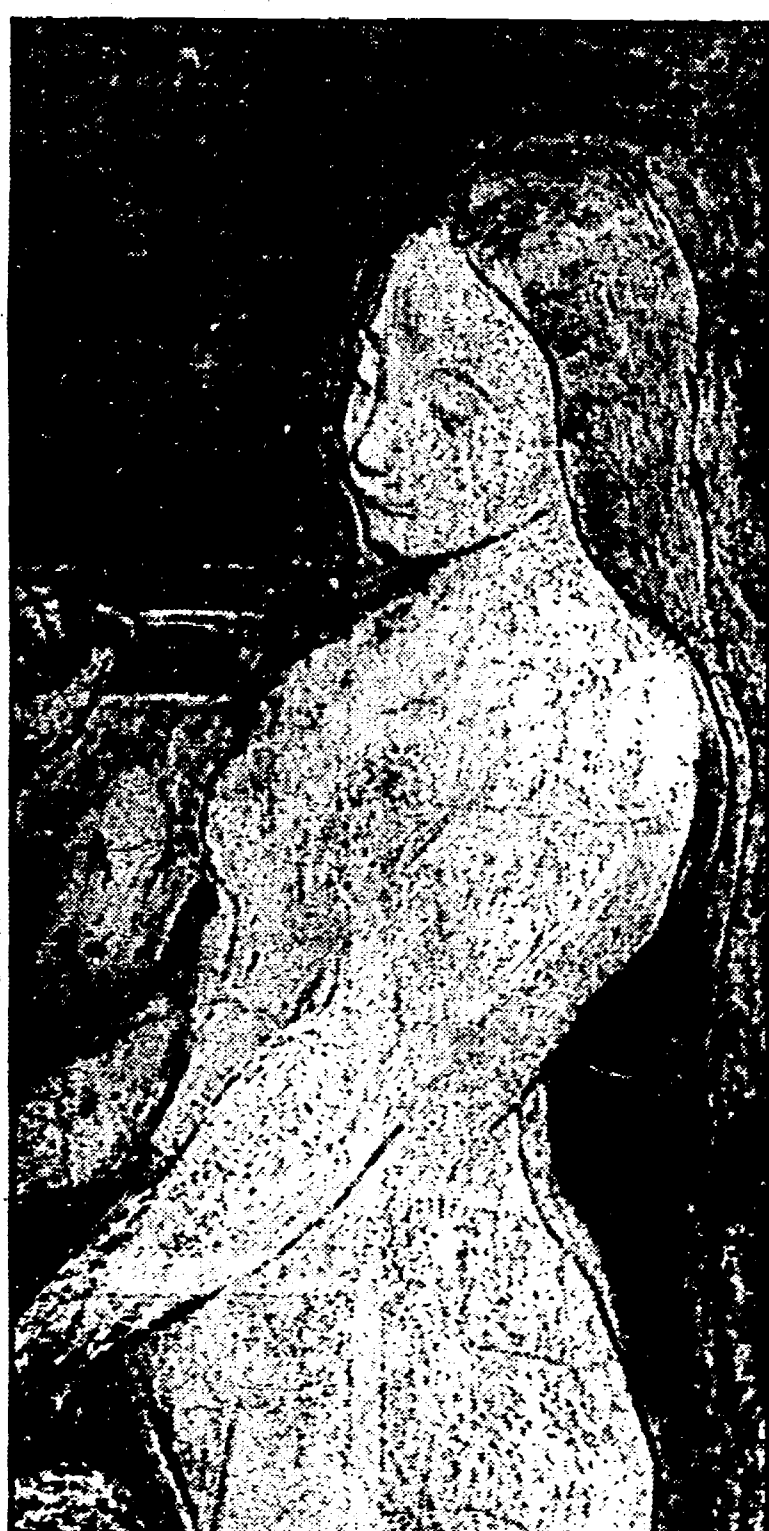
Nell'introduzione Bogarde scrive che Los Angeles è una città «orientale». Ma all'Est non c'è una nuova vita, bensì una notte eterna da cui bisogna fuggire. Per la cronaca Bogarde, nel 1982, è stato insignito dell'Ordine dell'Arte e delle Lettere dal governo francese. Forse, oggi, è l'unico riconoscimento a cui tiene davvero.

Alberto Crespi

**La mostra** A Bologna un restauro occasione per nuovi studi sull'arte dei tre cugini pittori

## Così si lavorava nella ditta Carracci

**Nostro servizio**  
BOLOGNA - Per la seconda volta la Pinacoteca nazionale ha organizzato una mostra che propone almeno due motivi di riflessione: il primo, quello del tema della mostra stessa e il secondo quello del disegno di un museo veramente vivo, produttivo, capace di creare occasioni culturali ben più profonde del mero momento espositivo e comunque lontane dalla frenesia «mostrificatrice» così applaudita ed appagante - esercitata da molti. Andrea Emiliani ha dunque costruito una mostra - come già fece nell'occasione delle celebrazioni raffaellesche con la S. Cecilia fresca del recente restauro - attorno ad un evento solidamente, come dire, routine, normalmente rientrando nei compiti istituzionali di una Sovrintendenza: quello del distacco e del conseguente restauro di un affresco, anzi di tutto il fregio di una stanza, che appunto da esso ha preso il nome, la sala delle Arcaonatiche dipinta da Ludovico, Agostino



Due affreschi dei Carracci recentemente restaurati a Bologna: sopra, Medea, particolare de «Il ringiovanimento di Esone»; nel fondo un particolare de «Il finto funerale di Giasone»



segnando loro quel primato nella «rivoluzione artistica» che Longhi, poco più di vent'anni prima in una celebre prolusione accademica aveva indicato come «ritorno alla natura».

Dunque alla data fatidica i tre artisti erano giovani, ma non tanto da far prendere interamente per buone le parole del Malvasia (che nel 1670 sulla sua «Felsina pittrice» scriveva che «il signor Filippo Fava» - si serviva «dell'opera di Mastro Antonio; padre loro, a vestirsi...») e occorrendogli far dipingere i fregi, pose il buon uomo avanti i figliuoli e pregò il suddetto Signore a servirsene, già che stando fuore s'erano molto perfezionati, onde Ludovico estremamente li lodava, ed essi desiderosi di far far solo per onore e per farsi conoscere, avrebbero dipinto ad ogni patto; e così fu infatti perché venne «allogata loro la sala per bassissimo prezzo».

Lodovico, il maggiore, allora di 29 anni e di una certa fama, Agostino di 27 e Annibale di 24, questi due ultimi reduci, avverte il Malvasia,

rapporti molto ben esemplificati nelle opere provenienti dalle gallerie e dal museo di Venezia, Bassano, Milano, Urbino, da Parigi, da Napoli, da Roma, da Stoccarda, da Monaco... e in gran parte dalle collezioni della Pinacoteca stessa.

Dunque gli affreschi staccati e restaurati da Ottorino Nontrone si può dunque dire ora con tutto l'agio poiché nella mostra è stato costruito un ponteggio che consente di osservarli da vicino a simiglianza del «comodo ponte mobile», per utile della studiosa «pittura» che il conte Alessandro Fava fece costruire al tempo del canonico Malvasia per lasciar ammirare con comodo le pitture, tanto che i giovani, «corrispondendo a si cortese magnificenza, non lasciarono mai voto. Ed è un poco quello che accade anche oggi se il successo della mostra ha consigliato di posticiparne la chiusura fino al 17 febbraio.

Nelle ripulite storie di Giasone e Medea si può dunque aver modo di verificare come, pur con intrecci e rimandi complessi, il carattere della pittura di ciascuno sia già chiaramente delineato: erudito e di più fredda temperatura quello di Agostino; universalmente riconosciuto il meno dotato dei tre; presago delle opulenze barocche, ma qui ancora di un «barocco acerbo, primaverile, aspirino» (Emiliani) il fare di Annibale alla cui mano si devono ben sette delle scene fra cui «Il finto funerale di Giasone», «La giovinezza di Giasone», «La costruzione della nave Argo», «L'inganno delle figlie di Pelia», «L'incontro tra Medea e Giasone» e «Intimamente pervaso dal sentimento della natura e del quotidiano sostenuto da una sintassi fra arcaica e modernissima» (scriveva Arcangeli) quello di Ludovico. Alla sua mano si devono proprio due delle scene più belle, «Gli incanti di Medea» e la contigua «Il ringiovanimen-

to di Esone» dove, nella prima, i lavacri magici compiuti sotto il chiaror lunare sono del tutto essenti da qualsiasi sospetto di satanasmo e di maleficio e la giovane maga, poco più che adolescente, sembra piuttosto pensosamente purificarsi nelle acque argentee di un ruscello con gesti consueti, quotidiani, comuni. La stessa naturalezza, gli stessi gesti piani (si direbbero ordinari e domestici se non fosse invece il soggetto così crudo) nella fanciulla Medea mentre sgozza il vecchio Esone e lo

riporta a più verde età. Nel ciclo si confermano così la piena volontà di rappresentare le scene e i sentimenti più semplici, ma più reali della vita; quella stessa volontà che avrebbe, di lì a poco, informato di sé l'Accademia degli Incamminati da loro stessi fondata e animata presso la quale si formarono numerosissimi artisti mentre la frequentarono anche studiosi ed eruditi «perior dillo» fino alla scomparsa dell'ultimo dei tre, Ludovico, nel 1610.

Dede Auregli

...ANCHE I POSTINI  
SORRIDERANNO...

CON CENTOMILA  
ABBONATI A "L'UNITÀ"...

A tutti gli abbonati  
sarà inviato in dono il libro a fumetti di Sergio Staino  
«Bobo nell'anno del sorpasso»

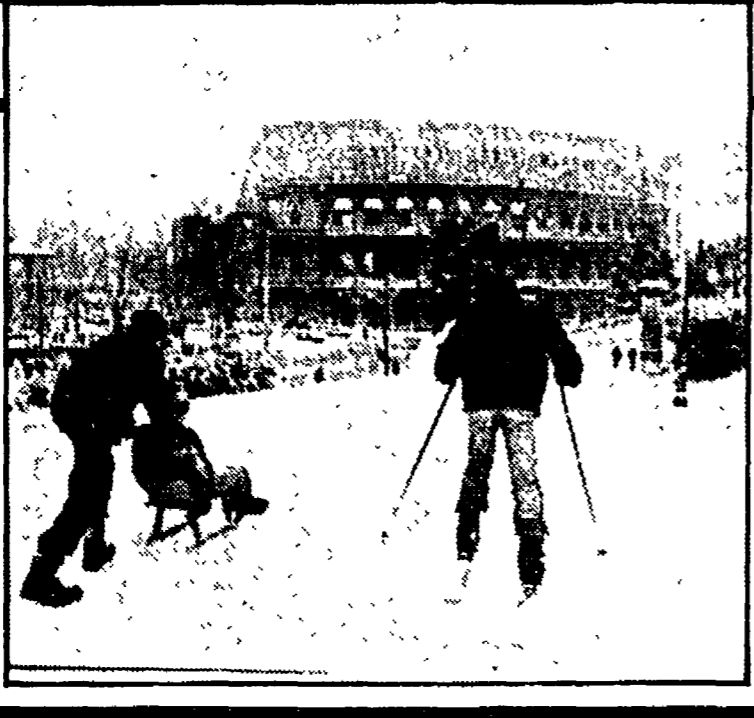
**Le tariffe**

ITALIA	annuo lire	6 mesi lire	3 mesi lire	2 mesi lire	1 mese lire
7 numeri	180.000	80.000	42.000	32.000	18.000
6 numeri	140.000	70.000	37.000	27.000	14.000
5 numeri	120.000	60.000	32.000	—	—
4 numeri	104.000	52.000	—	—	—
3 numeri	83.000	42.000	—	—	—
2 numeri	59.000	28.000	—	—	—
1 numero	27.000	14.000	—	—	—

**BONESTORE**  
Per due anni Lit. 500.000 - Per un anno Lit. 250.000  
**COME ABBONARSI:**  
Rinnova o sottoscrive il vostro abbonamento versando l'importo sul c.c.p. n. 430207 intestato all'Unità; oppure tramite assegno o vaglia postale o ancora versando l'importo presso le Federazioni Provinciali del P.C.I.

**L'Unità**  
CAMPAGNA ABBONAMENTI 1985

Candida coltre di guai su Roma



# Casa, dolce casa... non per tutti

## Riscaldamenti in tilt, rubinetti a secco

### interruzioni anche per luce e telefoni

Il grosso consumo ha provocato un calo di pressione nell'afflusso di metano che ha colpito gli impianti termici - Ghiacciate molte tubature idriche dei palazzi meno recenti - La neve gelata danneggia parti della linea elettrica - Intasamenti telefonici - «Riducete gli scatti»

Calda, con tutti i comfort essenziali: una vera difesa dai rigori esterni. La casa sembra essere tornata al suo storico ruolo di «focolare», in questo incredibile inverno romano. Ma per molti non è stato così: temporanei black-out nella erogazione della luce elettrica, tubature dell'acqua ghiacciate con conseguenti rubinetti a secco, cali improvvisi nell'afflusso del gas metano che hanno mandato in tilt molti impianti di riscaldamento, mai tanto necessari. Sono gli inconvenienti che hanno aggiunto disagi gravi alla già inconsueta e problematica giornata di migliaia di romani. Insieme a tutto questo, anche la difficoltà di comunicare, per l'isolamento di molte linee telefoniche.

Non c'è che dire: decisamente Roma non è città adatta ai climi nordici di questi giorni. I disagi maggiori si sono verificati, non a caso, proprio nel funzionamento della rete idrica privata. A migliaia si sono svegliati, ieri mattina, con la sgradita sorpresa di non veder sgorgare acqua dai rubinetti. E a migliaia hanno telefonato al servizio di pronto intervento dell'ACEA. «Il più solo per chiedere un consiglio», dicono al centralino — ma molti pretendevano anche che corrispondesse li a risolvere la situazione: e come si fa?». I difetti, infatti, sono nella costruzione stessa degli stabili: tubature che passano nelle mura e sotto i tetti, cassoni praticamente allo scoperto. Non a caso — dicono all'ACEA — le segnalazioni maggiori le abbiano ricevute da tutti i quartieri del centro storico o da quelli costruiti attorno alla metà del secolo. Possiamo dare solo un consiglio — concludono —: lasciare sempre per un filo d'acqua scorse dai rubinetti. Si creerà circolazione nei tubi e si evita il formarsi di blocchi di ghiaccio.

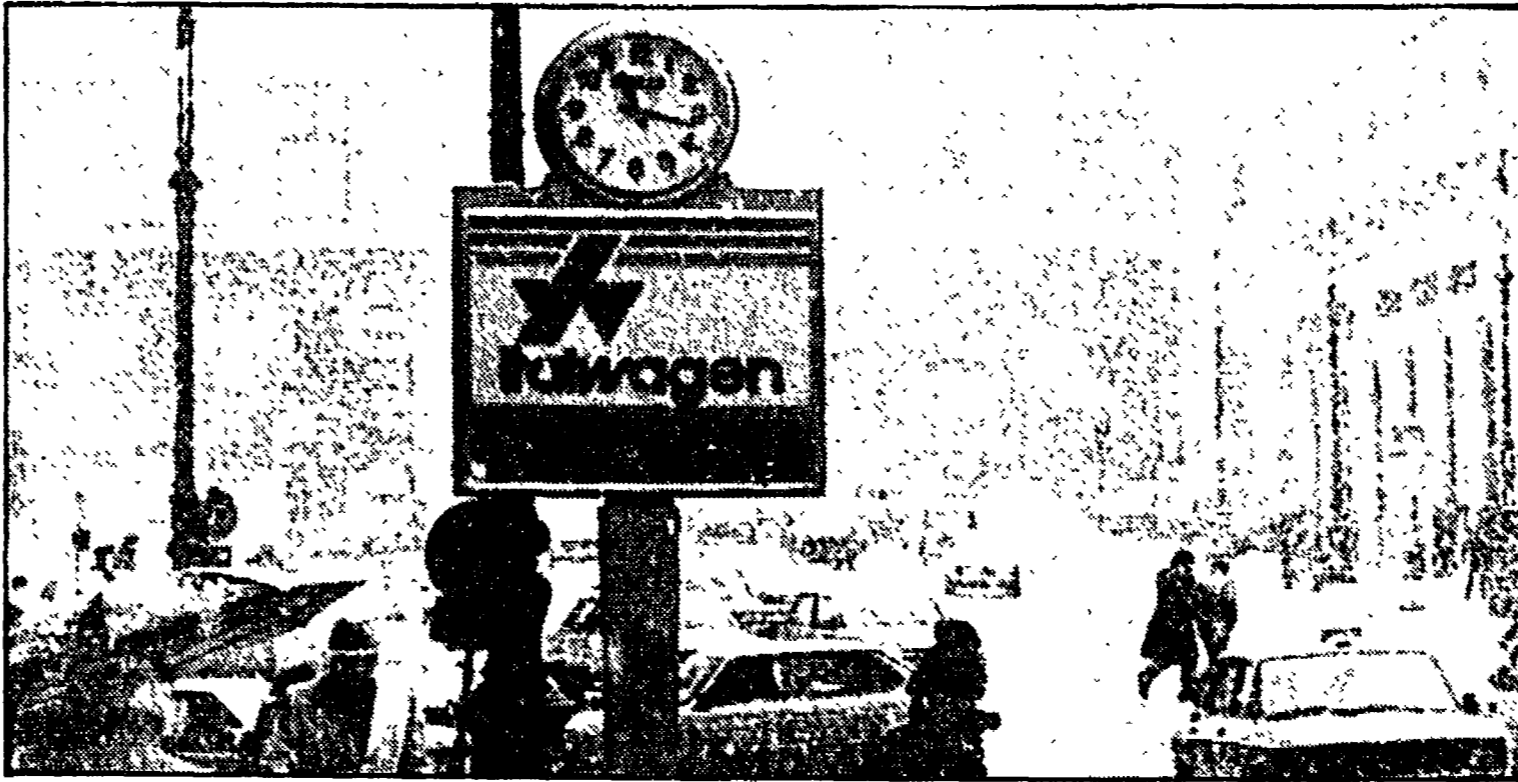
Ma ben più grave è apparsa la situazione per coloro che hanno dovuto trascorrere anche la giornata al freddo. Molti impianti di riscaldamento autonomo a gas sono andati in tilt. In alcune zone si è addirittura interrotta la normale erogazione del gas per alcune ore della giornata. Ai centralini dell'Italgas sono giunte centinaia e centinaia di telefonate. Ma la risposta è stata sempre la stessa: troppa richiesta, per il freddo intenso e per il gran numero di persone che sono rimaste a casa. «In questo modo — spiega il responsabile dei servizi di pronto intervento — si determina un calo di pressione nella rete, ed i primi a risentirne sono appunto gli impianti di riscaldamento che consumano una grossa quantità di gas ed hanno quindi bisogno di maggior pressione». Non è una situazione generalizzata a tutta la città ma, se il tempo non migliora, non c'è certo da star tranquilli.

Come non da grosse garanzie nemmeno la rete elettrica cittadina. Anche ieri i black-out, seppur temporanei, sono stati parecchi, con le immaginabili conseguenze sui cittadini. L'Enel ha lanciato un appello a ridurre i consumi limitandosi all'indispensabile e, soprattutto, a staccare tutti gli elettrodomestici in caso di mancanza di corrente.

Sembra essere il gelo il nemico migliore delle linee elettriche. La neve ghiacciata — spiegano all'Enel — ha appesantito i cavi, provocando molti crolli, si è insinuata nelle cabine di distribuzione creando cortocircuiti, ha attanagliato come in una morsa alcuni grossi cavi che passano nelle fognature. «Ognuno di questi guasti provoca un improvviso abbassamento della tensione. E per questo — concludono all'Enel — che chiediamo ai cittadini di collaborare con le squadre di soccorso riducendo al massimo i consumi».

Un invito a limitare i consumi (in questo caso le «chiacchiere», superflue) viene anche dalla SIP. Gli isolamenti temporanei di intere zone della città, nei giorni scorsi, si sono susseguiti a catena. Nulla a che vedere col freddo — dicono i tecnici dei telefoni —. C'è solo un aumento vertiginoso del traffico telefonico.

Angelo Melone



## Da oggi (forse!) torna il bel tempo

Il tempo dovrebbe lentamente migliorare a partire da oggi. Le temperature gradualmente ricominceranno a salire, il cielo si schiarirà e entro pochi giorni potremo dire di essere fuori dal grande freddo.

Intanto ieri pomeriggio in città e a Fiumicino si registrava 1 grado di temperatura massima, cielo coperto e vento variabile. Tutto questo susseguiva ad un vorticoso capovolgimento della situazione meteorologica che nell'arco della giornata ci aveva offerto lo spettacolo di una nevicata fitta fitta e accompagnata, come nei temporali estivi, da tuoni (erano le 11,30) e quindi una pioggia viscida che in gran parte rianimò il ghiaccio. Poi, ancora, il cielo è stato squarciato da un sole tiepido, (verso le 16), subito ricoperto da nuvole grigie che hanno fatto pensare ad altre precipitazioni.

Il bollettino del servizio meteorologico così precisava verso le 18. L'Europa è gravata da basse pressioni cui si formano dei fronti nevosi accompagnati da correnti provenienti dal nord che favoriscono l'ingresso di aria freddissima. Questa situazione di «configurazione di blocco» va ruotando verso sud-est e lascia cioè spazio ad una zona anticiclonica, di alta pressione, foriera di bel tempo, che sta ad ovest dell'Europa e che si sposta lentamente verso la nostra zona mediterranea. Quindi, appunto da questa mattina, il tempo dovrebbe migliorare, dopo possibili precipitazioni notturne sulle coste, e a carattere nevoso in pianura. Gelate notturne.

Una avvertenza. Queste previsioni del tempo sono appunto previsioni, e possono essere messe in discussione da qualsiasi nuovo evento atmosferico.

# Trasporti: stamattina la prova più dura

## Bus in funzione, ma si teme il peggio per il traffico

Oggi riaprono tutte le scuole e la linea B del metrò cammina a ritmi ridotti - Navette in più e turni d'emergenza per i taxi

La chiusura delle scuole e l'assenteismo negli uffici hanno agevolato ancora ieri il funzionamento dei trasporti. Ma oggi, con la ripresa dell'attività scolastica, le previsioni non sono certo rose: solo gli studenti costituiscono un terzo dell'intera utenza ATAC e a questo bisogna aggiungere le migliaia di persone che nei giorni scorsi hanno preferito restare a casa piuttosto che affrontare la neve e che inevitabilmente prima o poi dovranno tornare al lavoro, in macchina o in autobus.

Inutile dire che, se non sarà il caos, non mancheranno i disagi aggravati da un'emergenza singolare per una città come Roma abituata a sopportare i guai già grossi del suo traffico, ma non certo quelli provocati dalla neve. Lastre di ghiaccio ricoprono gran parte delle arterie di periferia. Pattuglie della polizia stradale, uomini dell'ANAS e del Comune hanno lavorato tutto il giorno per cospargere di sale e brecciolino molti tratti del raccordo anulare e la pioggia caduta subito dopo l'abbondante nevicata di ieri mattina ha infangato l'asfalto provocando slittamenti e blocchi

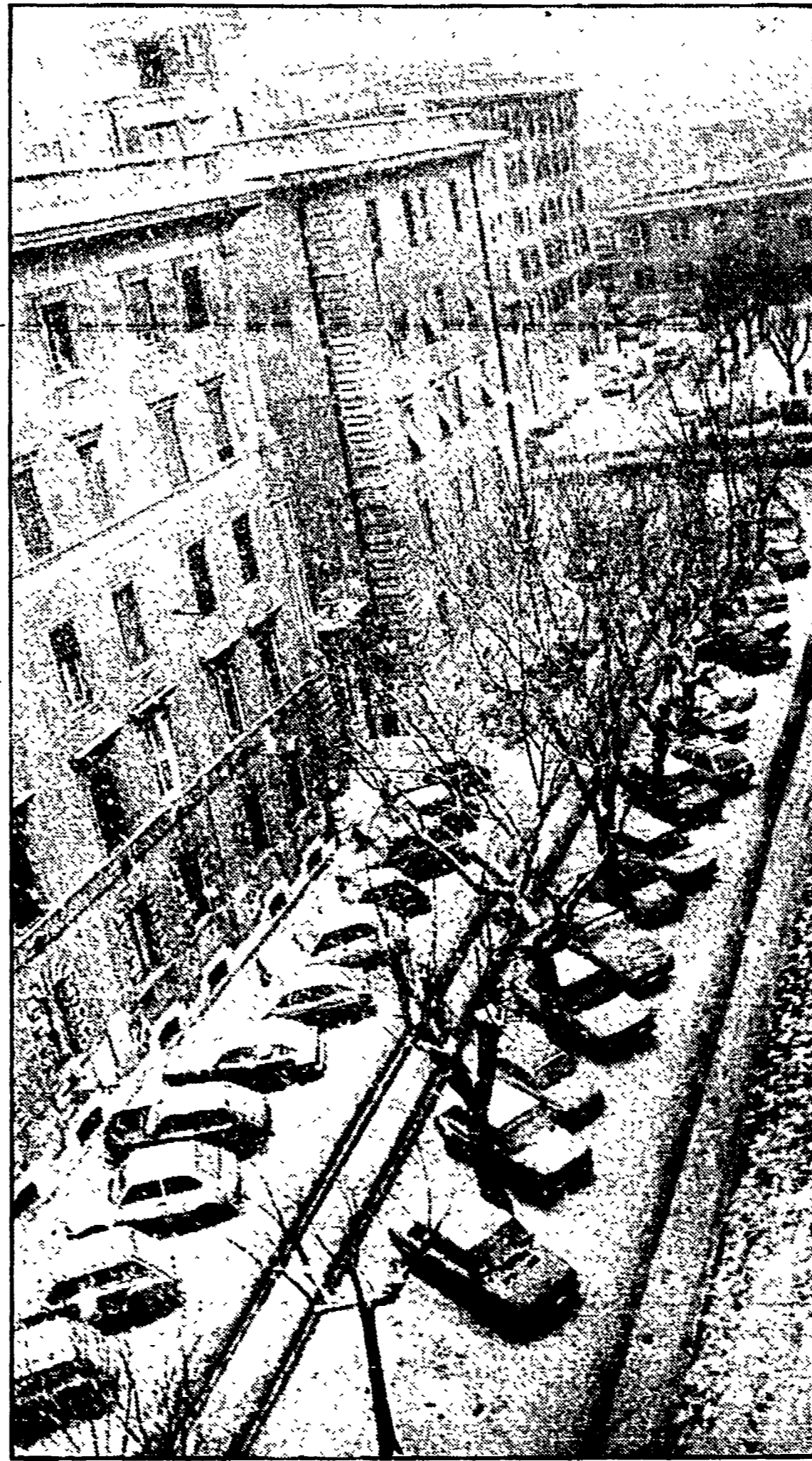
stradali al Gianicolo, sul Colle Opio, nella zona circostante il Campidoglio, sulla Prenestina, al Trionfale e a Porta Maggiore.

Ma nonostante le difficoltà, autobus e tram sono usciti normalmente dai depositi. Più dell'ottanta per cento dei mezzi ha preso servizio alle cinque continuando a camminare secondo le consuete tabelle di marcia. Alcune linee, il 32, il 36 crociato, il 64, il 93, il 163, il 170 e il 411 hanno viaggiato senza catene. «Non ce ne era bisogno — spiegano all'ATAC — visto che ormai i percorsi seguiti dalle bus sono percorribili. Non abbiamo voluto ripetere l'esperienza negativa di lunedì scorso quando molti mezzi sono stati costretti a rientrare nei depositi per sostituire i ferri. Camminando sull'asfalto normale infatti gli pneumatici si riscaldano e finiscono per spezzarsi».

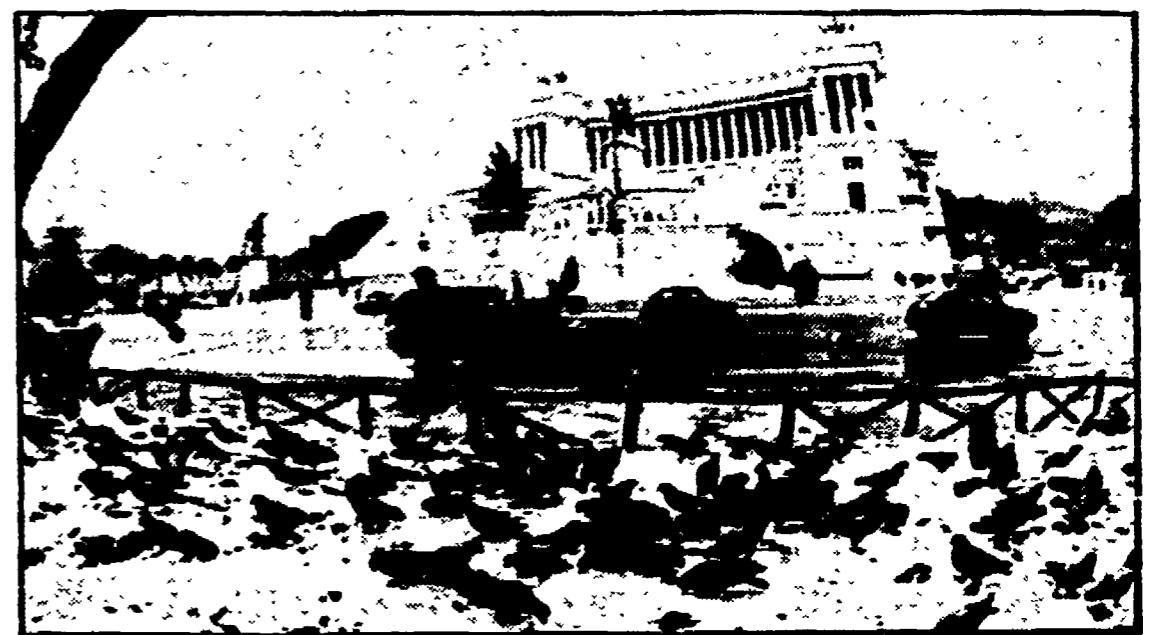
Sugli altri tragitti però non sono mancati rallentamenti. Alle velocità ridotte a cui devono attenersi gli autisti si aggiunge il drastico rispetto della norma regolamentare che prevede, in situazioni d'emergenza come questa, una prolungata apertura delle porte alle fermate per evitare incidenti ai

passaggeri. L'Acotral invece è andata avanti a singhiozzo. Solo quattro dei sette treni della Roma-Lido hanno assicurato i collegamenti (da stamattina il servizio dovrebbe essere ripristinato). E mentre la linea A della metropolitana proseguiva a muoversi sul percorso sotterraneo, la B ha potuto compiere un tragitto limitato all'Eur Marconi. Motivo del dissesto, il congelamento delle condotte, lo stesso che ha impedito alle vetture di mettersi in moto l'altro ieri. Squadre di tecnici sono già al lavoro per riparare i danni, ma se non si dovesse fare in tempo, l'azienda ha annunciato che metterà in funzione pullman sostitutivi. Le «navette» alternative oggi dovrebbero assicurare il prolungamento dei percorsi. Rimangono chiuse la tangenziale Est (da S. Lorenzo a Castrensse) e la panoramica di Montemario. I taxi, infine, grazie alla «liberalizzazione» decisa dal Comune, potranno camminare secondo turni illimitati. Le auto gialle ieri notte sono state fatte concentrare alla Stazione Termini per raccogliere i viaggiatori.

Valeria Parboni



Vari aspetti della nevicata di ieri mattina. Nella foto grande (qui accanto a sinistra) e in quella qui sopra il momento culminante: l'orologio segna le 11,15. Anche miss Italia non ha voluto perdere l'occasione di un po' di pubblicità con la complicità della neve e si è fatta ritrarre in stivali di pelle e costume da bagno su un terrazzo del centro cittadino (le prime foto qui sotto). I piccioni di Piazza Venezia si adeguano al manto bianco e cercano di racimolare qualche seme nelle aiuole innestate (le seconde foto sotto).



### Una poltiglia di neve e di chiacchiere a sfondo elettorale

Proprio così: nevicata, Comune ladro. È il tenore di molti articoli apparsi ieri e di alcune dichiarazioni prelettorali. Si sono scomodate anche grosse firme per scrivere che Roma è in ginocchio, paralizzato, nel caos, e che la colpa, naturalmente, è del Comune inefficiente, incapace, inoperoso. La dc Silvia Costa invece (seguita dal gruppo dc in Campidoglio) ha aggiunto che «Vedere non è stato nemmeno capace di mettere il sale sulla coda della neve».

Sandro Morelli, segretario romano del Pci, ha definito questa «offensiva della Dc» grossolana e ridicola. «Come stanno le cose lo sa la gente e lo sa il ministro Zamberletti che ha pensato di rivolgere apprezzamenti non a Silvia Costa ma al sindaco Vetere». Il comportamento del sindaco e del Comune è stato saggio, tempestivo ed efficace. Ha proposto la chiusura delle scuole (evitando problemi al traffico), ha promosso la riunione del comitato in prefettura, ha favorito il funzionamento del trasporto pubblico. Non altrettanto si può dire — ha detto Morelli — delle ferrovie e dell'Acotral. Ora si torna alla normalità, riapriranno le scuole. I giovani comunisti saranno davanti agli istituti per dare una mano. «Incontreranno qualche consigliere comunale della Dc? È improbabile» — ha concluso Morelli — sono troppo impegnati a utilizzare la neve per altri e meno degni fini elettorali. Il sindaco Vetere ha risposto a queste polemiche prelettorali con una battuta: «I bambini — ha detto — si divertono con la neve, qualcun altro si diverte dicendo e scrivendo fesserie. Noi non ci divertiamo, ma siamo al lavoro».

Ancora una giornata di neve abbondante anche per i paesi della provincia romana. Sempre più difficile circolare sulle strade già coperte da una spessa lastra di ghiaccio. I pendolari che dalla provincia e dal resto del Lazio vanno a lavorare a Roma sono rimasti quasi tutti a casa. Raggiungere la capitale era quasi impossibile: pochissimi bus dell'Acotral hanno svolto regolarmente le loro corse. Colpa del ghiaccio sulle strade (soprattutto nei paesi di collina), ma ancora di più dei guasti meccanici agli automezzi. Il gelo della notte ha messo fuori uso radiatori e impianti d'accensione. Molti bus sono rientrati nei depositi per incidenti e guasti durante il viaggio.

Da Subiaco, dove la neve ha ripreso a cadere abbondante intorno a mezzogiorno aggredendosi ai trenta centimetri dei giorni precedenti, sono uscite dal deposito solo 5-6 vetture sulle 30 a disposizione. Per i pendola-

ri della zona non c'è stata altra scelta che restare a casa. Le cose non sono andate meglio nei paesi collinari intorno a Civitavecchia. A Tolfa e Allumiere la Provincia di Roma ha dovuto mandare di nuovo gli spazzaneve per liberare le strade dal ghiaccio. Si circolava con le catene ma pochi bus si sono visti sulle strade: da Civitavecchia a Tolfa sono partite solo 10 vetture (invece delle 24 dei giorni normali); la linea da Tolfa a Roma è stata completamente bloccata per tutta la giornata; viaggi lunghi e accidentati anche verso Roma. Pochi, comunque, i viaggiatori alle scuole, come nel resto della provincia, erano chiuse e non si è lavorato nei numerosi cantieri edili della zona. Se oggi si riprenderà regolarmente, spostarsi sarà davvero difficile.

Corse dimezzate anche dai Castelli romani: per più di un'ora (intorno alle 12) da Velletri non è partito neppure un bus: il deposito

## La provincia ingolfata

### bloccati i pendolari

Praticamente impossibile raggiungere la capitale: lastre di ghiaccio su molte strade comunali - I danni alle industrie

di Colliferro si è trasformato in un cimitero di pullman rimasti in panne per il gelo. Solo qualche vettura è riuscita ad uscire e raggiungere Gorga, Carpineto ed Anagni. Uno dei due bus partiti per Roma è rientrato, perché si è bloccato per strada.

Tutti a casa anche a Monterotondo e Tivo-

li. Le strade provinciali che portano a Roma sono tutte percorribili, ma i pochi bus funzionanti hanno seri problemi a circolare sulle vie della parte alta di Tivoli. Per tutta la giornata al pronto soccorso dell'ospedale di Monterotondo c'è stato un via vai di contusi per scivoloni sul ghiaccio e tamponamenti: in serata i feriti erano più di cento. Un solo

caso grave: il vice direttore del Banco di Santo Spirito di Mentana ricoverato con prognosi riservata al Regina Elena di Roma per trauma cranico.

Dai comuni della provincia continuano ad arrivare tantissime richieste di sale per fronteggiare le insidie del ghiaccio. Il servizio di protezione civile dell'Amministrazione provinciale, dopo aver esaurito le proprie scorte, ha inviato alcuni camion a Livorno per caricarne altri 900 quintali che oggi saranno distribuiti. Sulle strade ci sono quasi 1.500 volontari impegnati a spalare neve, rompere il ghiaccio e fronteggiare le diverse emergenze. Strade ghiacciate e impianti di riscaldamento saltati per il freddo glaciale anche in provincia di Frosinone. Il provveditore ha deciso di chiudere anche per oggi tutte le scuole. Se il tempo migliora si riprenderà domani. Dopo la nevicata della nottata gli uffici

e le fabbriche hanno registrato numerose assenze. Pochi i bus usciti dal deposito di Frosinone scalo per mancanza di catene e rotture dei radiatori. Neve e gelo hanno messo fuori uso moltissime aziende in tutto il Lazio.

Sono poche le industrie che non hanno avuto tubi dell'acqua ghiacciati, impianti danneggiati. La Federlazio (associazione delle piccole e medie aziende) ha fatto sapere che ci vorranno almeno 3-4 giorni per le riparazioni e per tornare alla normalità. Per ora si lavora a ritmi ridotti: è presente mediamente il 50% del personale, con punte minime a Viterbo dove molte aziende hanno chiuso per guasti agli impianti dell'energia, e massima a Latina dove sono caduti pochi focchi di neve e nessuna attività è bloccata.

Luciano Fontana

**Candida  
coltre  
di guai  
su Roma**



# Riaprono le scuole Sono al lavoro anche 700 soldati

**Vigili davanti agli istituti - Arrivato altro sale da Tarquinia  
Un numero di telefono per il pronto intervento sanitario**

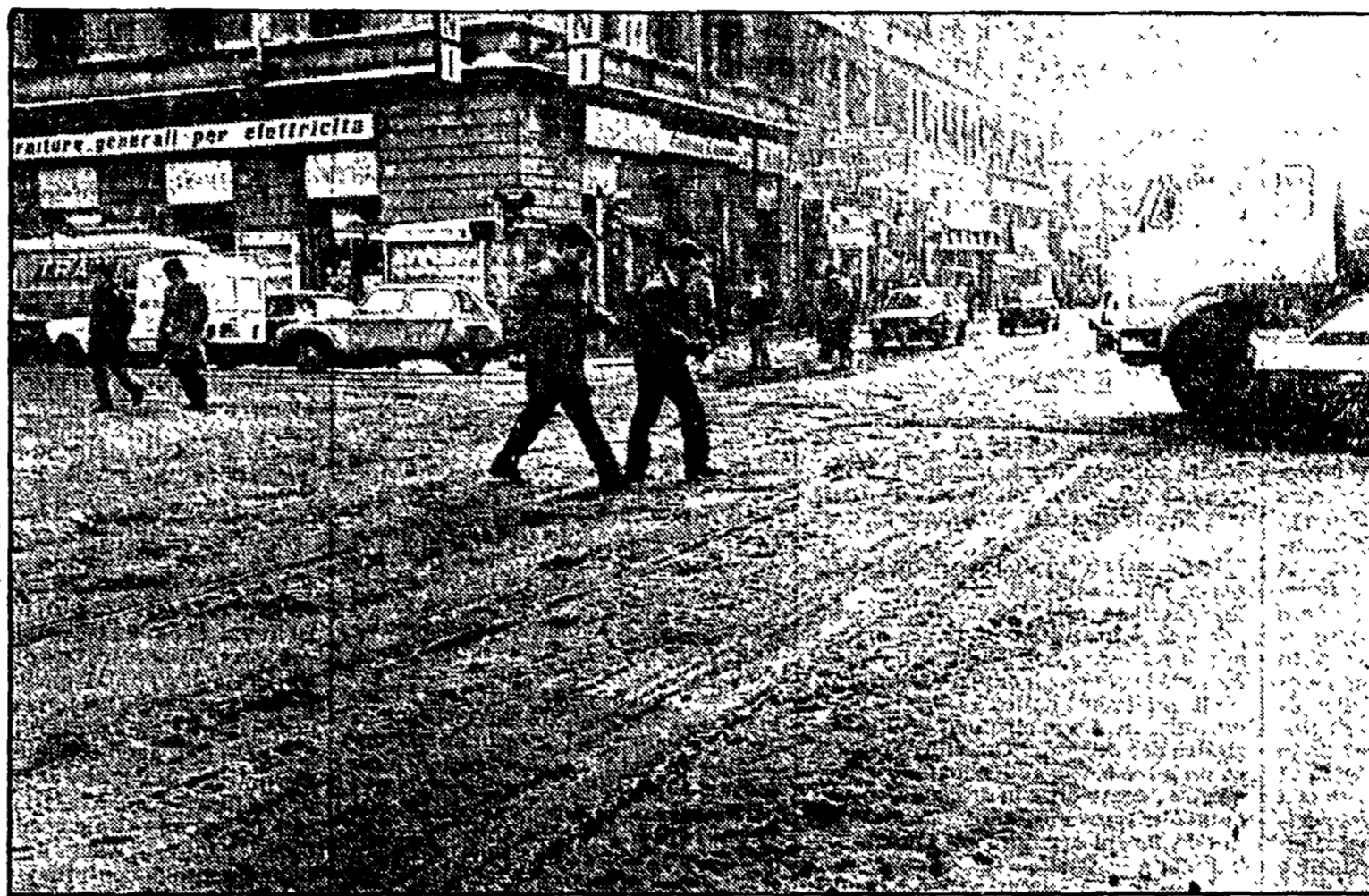
Stamattina riaprono le scuole. È stato deciso ieri pomeriggio durante la riunione del comitato per l'emergenza in Prefettura. In ogni circoscrizione i gruppi dei vigili urbani si sono organizzati per assicurare una corposa presenza davanti agli istituti. «Il funzionamento dei mezzi pubblici — ha comunque detto il prefetto Ricci — sarà il segnale per i cittadini. Se i bus circoleranno dovrà tornare la normalità...». Come dire che al momento non è possibile fare previsioni certe sulle condizioni del tempo nelle prossime ore. Se ci sarà un peggioramento (e i mezzi di trasporto quindi avranno difficoltà) la normalità non potrà tornare. È la decisione più importante presa nella giornata di ieri. Nel corso delle due riunioni (una al mattino e l'altra nel pomeriggio) il comitato ha esaminato gli interventi rafforzati alcuni servizi e preso altre iniziative. Altro sale (oltre alle scorte del Comune) arriverà da Tarquinia. Mezzi dell'esercito

lo transporteranno nel deposito ANAS di via Cassia dove si creerà un rifornimento continuo di 50 tonnellate a disposizione dei Comuni della Provincia di Roma. L'ACEA, con autobotti munite di catene, porterà acqua nei palazzi dove si sono gelate le condutture. La precedenza sarà data alle scuole e agli asili. Duecento spallatori dell'esercito hanno ripulito ieri, e lo faranno anche oggi, tutte le scalinate di Roma (pericolosissime). Altri 700 soldati sono sulle strade e nelle stazioni ferroviarie (dove gli scambi bloccati continuano a creare pesanti disagi alla circolazione). Rimane in allarme tutto il personale a disposizione: 17 mila dipendenti comunali, la protezione civile, i volontari, i vigili, carabinieri e polizia. Tutti i «baraccati» di Corviale sono stati sistemati nei rispettivi quartieri. Ospitati nelle pensioni oltre 150 «barboni». Nel corso di una riunione in Campidoglio con i presidenti delle circoscrizioni, i dirigenti e i tecnici del Co-

mune, è stato deciso di «allargare» l'intervento in periferia. Le circoscrizioni potranno mettere in funzione le squadre per la manutenzione delle strade, utilizzare volontari e altro personale. Un fondo di credito è stato istituito presso il gabinetto del sindaco. L'assessorato alla sanità (vista la difficoltà negli ospedali) ha dato disposizioni alle USL per l'assistenza in caso di incidenti. È stato attivato un numero telefonico (735895 e 7313297) a cui rivolgersi per sapere in quale ospedale recarsi per il pronto intervento. In tutte le circoscrizioni e in Campidoglio sono stati disposti turni notturni di presenza. Il Comune rivolge un pressante invito a ripulire tutti i marciapiedi, anche in vista della riapertura delle scuole. Il sindaco Vetere, dopo la riunione in Prefettura, ha espresso la propria soddisfazione per il lavoro che si sta facendo.

**Pietro Spataro**

Per il cappuccino nessun problema. Passanti e dipendenti di uffici e ministeri ieri hanno trovato come sempre nel bar la confortevole bevanda calda. Ma qualche problema c'è stato per coloro che intendevano acquistare il solito litro di latte. Il 20-30% circa dei tremila bar-latterie della capitale, infatti, ieri, a causa del ghiaccio e della neve, non è stato rifornito dalla Centrale. E c'è stato pure chi (si tratta comunque di casi isolati) del latte è rimasto sprovvisto anche perché qualcuno, temendo che nei prossimi giorni avvenga il peggio, ha deciso di fare dei veri e propri megalomani. In quei bar-latterie dove i mezzi della Centrale del latte non riuscì ad arrivare. Il maltempo, infatti, in molti casi ha impedito agli autotreni della Centrale che, in situazioni regolari fornisce ogni giorno nella capitale 250 mila litri di latte, di raggiungere nelle campagne i produttori. In ogni caso si è fatto del tutto perché la capitale non soffrisse di particolari disagi e così il 100% degli ospedali e di altri servizi pubblici fondamentali è stato rifornito di latte. Per oggi si prevede che la situazione ritorni alla normalità. In ogni caso per agevolare la distribuzione ai cittadini la centrale del latte ha istituito un punto unico di consegna per i rivenditori in via dei Fondi di Monastero. Anche ieri ghiaccio e neve



La neve si fa poltiglia dopo la pioggia di mezzogiorno

hanno bloccato gran parte del camion diretti dalle varie località del Lazio ai mercati generali. Ma nonostante queste difficoltà i mercati generali ortofrutticoli, a differenza di lunedì mattina quando c'è stata una vera e propria paralisi, hanno funzionato al 60-70%. Molti rifornimenti, infatti, sono venuti dal

nord, dall'Emilia Romagna, e dal Sud, da Napoli e dalla Sicilia. Più della metà dei mercati rionali (il 70% circa) ieri è rimasta aperta. «I prodotti non mancano, qui praticamente c'è tutto — dice il direttore dei mercati generali ortofrutticoli — ad eccezione delle verdure, degli ortaggi laziali in molti casi

distrutti dalla "gelata" e per domani (oggi ndr) è previsto l'arrivo addirittura di cinquanta vagoni di carciofi. La scarsità di verdure, dovuta alle difficoltà che la maggior parte degli agricoltori laziali ha avuto ieri mattina a raggiungere i mercati generali della capitale, ha favorito in alcuni casi anche del-

le speculazioni i alcuni mercati rionali, dove qualche ambulante ha gonfiato il prezzo di quella poca insalata e bieta rimaste. I danni che la neve, ma soprattutto il ghiaccio, hanno provocato ad ortaggi e ad alberi da frutto nelle campagne della regione sono notevoli. La Confcol-

tivatori, la Coldiretti sono al lavoro per fare un bilancio della situazione e per approntare i primi interventi necessari. Problemi particolari, invece, ieri non ci sono stati per il rifornimento di pane e di carne. I negozi di alimentari e di altri generi sono stati quasi tutti aperti. Solo il 10% circa degli esercenti, bloccati dal maltempo, ha tenuto chiuso. Hanno funzionato a pieno ritmo i supermercati, dove in molti casi le vendite sono state superiori a quelle degli altri giorni. Per andare a colpo sicuro, infatti, molti, temendo che il mercato o il negozio sotto casa fossero rimasti sprovvisti di rifornimenti, hanno deciso di servirsi della grande distribuzione. E, d'altro canto, molti supermercati come quelli della SMA, una delle più grandi catene distributive della capitale, non hanno trovato alcuna difficoltà negli approvvigionamenti, visto che il loro punto principale di rifornimento si trova a Monterotondo e che la strada per raggiungerlo ieri era praticabile. «Per ora va tutto bene — dice il direttore del supermercato SMA di Piazzale Re di Roma — certo, se continua a nevicare, problemi si creeranno in seguito soprattutto per il rifornimento di ortaggi di latte e di altri prodotti «freschi».

**Paola Sacchi**

# Ghiaccio implacabile, 1200 feriti

**In due giorni sono stati duemila - Il dieci per cento è stato ricoverato - Fratture soprattutto ai polsi e alle caviglie - Le donne cadono di più: colpa dei tacchi alti? - I consigli del Club Alpino per scegliere la calzatura più adatta ai marciapiedi scivolosi**



Addebi della nettezza urbana al lavoro

## I ministeri a singhiozzo

Strade quasi piene di neve e ancora molte scrivanie vuote. Questa, estremizzando un po', potrebbe essere la sintesi della giornata lavorativa di ieri nella capitale. L'afflusso degli impiegati in uffici, assicurazioni, aziende private e ministeri è stato, in realtà, decisamente superiore alla giornata «nera» di lunedì: come dire che, dopo la sorpresa, la paura di rimanere bloccati nelle strade o sui mezzi pubblici ha abbandonato i romani. Ma non del tutto. La corsa alle caldaie e comode quattro mura domestiche (ammesso che funzionasse appieno il riscaldamento e non si fossero gelate le condutture dell'acqua) è ripresa con largo anticipo sull'orario di uscita, non appena le strade hanno ricominciato a riempirsi di neve fresca dopo i due fittissimi rovesci di metà mattinata. Alle direzioni sono arrivate a frotte le richieste di permessi per le uscite anticipate, in genere tutti i mini-

steri hanno serrato i battenti ben prima dell'orario di chiusura. La nuova nevicata ha, insomma, nuovamente messo in crisi l'apparato burocratico della capitale. In particolare nelle sedi più decentrate, come — ad esempio — tutte le grosse sedi ministeriali dell'EUR. In questo caso al timore per le strade sdrucciolevoli, si è aggiunto quello di restare bloccati per i ripetuti momenti di panne della linea del metrò.

La distanza dai posti di lavoro, comunque, è stata la causa principale delle pur sempre numerose assenze. I vuoti maggiori si sono verificati tra le fasce di lavoratori che risiedono nei comuni dell'hinterland o nelle zone più periferiche della città: la violenza gelata notturna aveva reso impraticabili molte strade e per tanti le difficoltà di spostamento si sono rivelate insuperabili.

Settecento cadute con medicazioni nella prima giornata di ghiaccio, cioè lunedì, milleduecento nella seconda (i dati sono fino alle ore 17). Nel '71 se ne contarono cento in tutto. Un dieci per cento di questi interventi da «pronto soccorso» si sono trasformati in ricovero, il resto dei caduti che si è rivolto agli ospedali cittadini è stato medicato, fasciato e ingesso o rimandato a casa. Il gelo, dunque, ha significato anche gambe, caviglie e soprattutto polsi rotti. Al San Giovanni (quattrocento interventi in due giorni) hanno avuto anche modo di fare una casistica, anche se non proprio scientifica. E dicono che senz'altro sono le donne quelle che cadono di più sul ghiaccio: colpa dei tacchi?

I bambini, invece, sono i più «saldi», forse anche perché riescono a trasformare, all'ultimo momento, una scivolata per altri rovinosa in un riacquisto di equilibrio. Il forte scarto fra i dati di lunedì e martedì è dato dal ritorno al lavoro di tantissimi che avevano preferito rimanere in casa il primo giorno. Roma è anche Città del Vaticano e qui sono state segnalate ieri una cinquantina di cadute «da ghiaccio», con conseguenti medicazioni. Tra le vittime più illustri il vicesegretario della commissione pontificia per le comunicazioni sociali, padre Karlheinz Hoffmann, un gesuita di 55 anni assai corpulento che è caduto mentre si recava a lavorare nel suo ufficio a palazzo S. Carlo, alle spalle di S. Pietro. Frattura dell'omero e lussazione della spalla le conse-

guenze del suo scivolone. Intanto per precauzione ieri i cancelli di ingresso alla basilica vaticana sono rimasti chiusi come sono chiusi i cancelli d'accesso alla cupola michelangiolesca, solitamente visitata, ogni giorno, da migliaia di persone. Ma è proprio inevitabile cadere sul ghiaccio? Cosa si può fare per marciare sicuri e senza tentennamenti sui marciapiedi lisci come vetro? Abbiamo girato la domanda a chi di ghiaccio se ne intende al Club Alpino, a chi il pratica, magari a una pendenza dell'ottanta per cento, e questa è stata la risposta un po' seria e un po' no. «I ramponi da alta quota, quelli a dieci punte, sono i più sicuri. Artigianile il ghiaccio senza alcun problema. In secondo ordine si possono usare delle punte speciali che vengono attaccate solo al tacco della scarpa. Da qualche tempo, poi, ci sono in commercio delle molle d'acciaio, assai predilette dai tedeschi, che in pratica avvolgono la scarpa, e fanno attrito con il ghiaccio. Sono una sorta di catene da neve, come quelle in dotazione alle macchine. Quindi ci sono le scarpe con la suola «vibram» il cosiddetto carrarmato, inventato da un noto rocciatore milanese negli anni trenta, Vittorio Bramani. Infine, per chi non ha niente altro che un normale paio di scarpe l'unico suggerimento possibile per non cadere è di fare piccoli passi per controllare meglio l'equilibrio e di poggiare il piede per terra di tacco, infilzandolo ben bene nel ghiaccio.

## Riaperto ieri pomeriggio l'aeroporto di Ciampino

L'aeroporto di Ciampino ha riaperto ieri alle 17,15. Il primo aereo atterrato dopo la riapertura è stato un «Mitsubishi 300» proveniente da Milano ed ha toccato la pista alle 18,24. Più del decollo è avvenuto alle 10,30: a lasciare Ciampino, diretto a Larnaka, è stato un «Mister 20» dell'Air Capital. La situazione appariva quasi normalizzata, anche se si nutrivano pesanti timori che in tarda serata un nuovo calo della temperatura potesse ghiacciare nuovamente la pista.

## La FGCI pronta a collaborare con enti locali e protezione civile

La FGCI lancia un appello ai giovani romani perché diano un segnale di impegno civile rendendosi disponibili, se la situazione lo richiedesse, nel collaborare con le istituzioni, gli enti locali, la protezione civile. La Federazione giovanile comunista mette a disposizione della città i suoi circoli, le sue strutture, i suoi militanti. I giovani che in caso d'emergenza volessero rendersi disponibili possono farlo anche telefonando alla FGCI di Roma (tel. 492151).

## Un morto in un incidente sulla via Portuense

Incidente stradale mortale probabilmente a causa del ghiaccio ieri pomeriggio sulla via Portuense all'altezza dello «zoo Safari». Ha perso la vita Pietro Galan, 56 anni. La sua Fiat 131 ha tamponato una «126» guidata da Giuseppe Ciccone. Entrambe le auto sono finite fuori strada. Per le ferite riportate nell'urto Pietro Galan è morto durante il trasporto all'ospedale.

# Nessuno ha spalato le strade di Rieti

**Ancora innevate anche le vie più centrali - Il Comune assolutamente impreparato**

RIETI — Freddo senza tregua, temperature-record, strade difficili continuano ad essere le principali coordinate della situazione meteorologica e climatica nel Reatino, una provincia che, tutto sommato, sta «meno peggio» di tante altre. Se infatti di emergenza si tratta come appare indubbio, essa è, altrettanto certamente, sotto controllo. L'apparato della protezione civile, in particolare, sparge a piene mani rassicurante ottimismo: non si segnalano incidenti automobilistici (al più taluni tamponamenti); i centri isolati sono pochissimi e tutti autosufficienti per molti giorni ancora, richieste di soccorso a persone non ne è pervenuta neppure una.

Il maltempo di questi giorni costituisce una novità soltanto per la bassa Sabina e la conca Reatina, capoluogo incluso. Altrove, nel Cicolano, nell'altopiano Leonessano l'inverno non si presenta con un volto più tanto dissimile da quello consueto. La voce più grave di un bilancio ancora largamente provvisorio è data dalle vittime di scivoloni sul ghiaccio: sono alcune decine coloro che sono dovuti ricorrere alle cure dell'ortopedico. La situazione è critica soprattutto a Rieti, dove il Comune si è fatto sorprendere completamente impreparato e non si è curato di far sgomberare dalla neve nemmeno le strade centrali e più frequentate. Nella bassa Sabina si lamentano danni al bestiame ed alle colture. E dunque dalla città capoluogo e dal comprensorio

tradizionalmente più felice sotto il profilo climatico, che vigili del fuoco e polistrada vengono raggiunti da richieste di rifornimenti idrici, SOS per cavare d'impaccio auto rimaste intrappolate, chiamate per limitare i danni alle cose. Quasi ovunque, anche al Terminillo, la colonna di mercurio non ha raggiunto valori inferiori a -10, -12. Oggi terminano le vacanze forzate nelle scuole; normale la situazione anche negli altri luoghi di lavoro. Tra le poche unità produttive che hanno avuto a soffrire soste temporanee, nei giorni scorsi, la Telettra e la Bellini & Tricoli, a Cittaducale. Dove ancora non se ne ha abbastanza della neve è al Terminillo: due soltanto, causa lo scarso innevamento delle piste, gli impianti in funzione, Colfiorito e Carbonia. Dove il vento non ha provveduto a spazzare via i bianchi fiocchi non v'è infatti più di mezzo metro di neve. Le principali vie di comunicazione sono percorribili, sia pure con le catene, consigliate ma non ancora obbligatorie. Qualche ritardo nel traffico, per una autocisterne messasi di traverso sulla carreggiata, sulla statale Salaria per Roma, nel pomeriggio di ieri. Intorno alle 13 ha infatti ripreso a nevicare, accrescendo tutti i disagi transoceanici legati alla temperatura, che si è sensibilmente addolcita. Ma, ormai, il termine di paragone è dato anche in questa provincia dal mitico '56.

**Cristiano Euforbio**

# In tilt anche Viterbo, città «allenata» alla neve

**Migliaia di cittadini da tre giorni senza riscaldamento: manca il gas - Pasti freddi negli ospedali - I pullman dell'ACOTRAL non hanno funzionato a causa del ghiaccio - Intasamento di autotreni sulla provinciale Tarquiniese - Nel Viterbese oggi le scuole resteranno chiuse**

Un'abbondante nevicata si è abbattuta, per quasi tutta la giornata di ieri, sulla Tuscia, solo verso sera è tornato il sereno, anche se la temperatura è rimasta molto al di sotto dello zero. Particolarmente colpita la zona della Maremma e della Teverina dove il manto bianco ha raggiunto lo spessore di 15 centimetri che si è andato ad aggiungere al ghiaccio provocato dalle precedenti nevicature. Le strade, in se-

rata, nella provincia, erano praticabili solo con le catene. Anche per oggi le scuole del Viterbese rimarranno chiuse. Più drammatica la situazione dei trasporti pubblici Acotral che per tutta la giornata di ieri (e si presuppone anche per oggi) non hanno funzionato perché le lastre di ghiaccio che ricoprono le strade rallentavano notevolmente la loro capacità di frenare. E così numerosi pendolari non si sono

potuti recare a lavorare. Cantieri fermi in tutta la provincia. Uffici pubblici semideserti. Negli uffici finanziari del capoluogo sono scoppiati persino i tubi del riscaldamento creando, di conseguenza, una situazione di vero e proprio caos. I treni per Roma e per Orte hanno fatto registrare notevoli ritardi. Non si è segnalato nessun incidente di rilievo se si eccettua un intasamento di autotreni sulla strada provinciale

tarquiniese dovuto all'uscita di strada di un camion, per la neve. Nella tarda serata l'équipe d'emergenza allestita dalla provincia aveva ultimato di gettare 700 quintali di sale sulle strade provinciali. Notevoli i disagi a Viterbo città. Le strade sono ricoperte da lastre di ghiaccio con gravi disagi per il traffico, e non si capisce come, visto che qui nevicava quasi ogni anno, il comune non sia in-

tervenuto con la necessaria urgenza. Anzi. Decine di migliaia di cittadini si trovano da tre giorni ormai senza riscaldamento perché Viterbo è rimasta senza gas. Impossibile usare anche gli strumenti di cottura. Come è avvenuto nell'Ospedale Grande degli infermi dove è stata allestita una cucina militare d'emergenza. Domenica scorsa addirittura i malati non hanno potuto mangiare cibi caldi.

Al comune di Viterbo dicono (paradossalmente) che gli autotreni carichi di gas sono incolonnati lungo la Cassia, ma per via della neve non riescono a raggiungere la città. Intanto la ditta appaltatrice, la Camuzzi Gatzmetri, lascia girare «a vuoto» i contatori e così, come si legge in un comunicato del gruppo comunista al comune di Viterbo, i cittadini «vedono aggiungersi al danno an-

che la truffa. Perciò il PCI viterbese si è rivolto alla magistratura perché compia, su questo incredibile episodio, le necessarie indagini per verificare eventuali reati nel comportamento della ditta appaltatrice alla quale, pare, il comune abbia dato mano libera anche per attuare e gestire la metanizzazione del capoluogo della Tuscia.

**Aldo Aquilanti**

All'assemblea sotto il tendone in piazza dei Consoli

# I drogati di Cinecittà: «Dateci una mano a fuggire nella vita»

Un incontro con le forze politiche, sindacali e del mondo cattolico - La pressante richiesta di prevenzione - «Non vogliamo la luna» - Quaranta giorni fa la «rivolta»

Fuori, tutto intorno, il freddo di una compatta lastra di ghiaccio. Dentro la temperatura non è certo più mite anche perché per far funzionare l'impianto di amplificazione bisogna chiudere le stufette elettriche. La gente, comunque, affolla il tendone sede del comitato di lotta alla droga in piazza dei Consoli a Cinecittà. A rompere il ghiaccio ci pensa un giovane tossicodipendente, andando subito al cuore del problema. «Sono ormai quaranta giorni — dice Massimo — che va avanti questa nostra battaglia. Ora dopo la solidarietà è tempo di arrivare a cose concrete. Noi non vogliamo recitare il ruolo delle povere vittime della società e non chiediamo la Luna. Ci basta anche un lavoro volontario. In questi giorni, ad esempio, si poteva pensare di farci lavorare come spazzatori. Questo tanto per cominciare a fare qualcosa. Poi si potrebbe dare vita ad una cooperativa. Abbiamo saputo — continua Massimo — che c'è una legge regionale, che ci sono dei fondi a disposizione di queste cooperative di giovani. Perché non si fa qualcosa? Sono stufo di sentirmi dire «Sai bisogna aspettare l'iter...». E mentre pronuncia queste parole guarda fisso il tavolo della presidenza dove siedono rappresentanti delle forze politiche, sindacali e del mondo cattolico.

Nessuno ha delle ricette pronte da proporre, ma l'impegno non è certo di routine. «La neve non si può prevedere — dice monsignor Luigi Di Liegro direttore della Caritas — ma la droga sì. Il suo è un intervento, certo di impegno

cristiano, ma anche di forte spessore politico. «Dobbiamo batterci perché si ponga rimedio — dice — alle forti disuguaglianze sociali, agli scandalosi contrasti che di fatto negano a tantissimi giovani di trovare un posto nella società. Bisogna ricostruire un tessuto sociale mai costruito, o lacerato — aggiunge — sottolineando la necessità che nei quartieri, nelle circoscrizioni per arginare il fenomeno della droga sorgano centri culturali, associazioni, punti di incontro per i giovani. E si tratta anche — continua monsignor Di Liegro — di creare punti di riferimento per le famiglie che si trovano smarrite a combattere da sole contro il dramma della droga».

«Gli spazi culturali, i luoghi di incontro — ma perché ad esempio — dice Margherito Rossi del Coordinamento genitori democratici — non vengono aperti ed usati, nel pomeriggio, come prevede la legge, gli edifici scolastici?».

Gli interventi battono sul tasso della prevenzione. Sugli strumenti, sulle iniziative per «fuggire nella vita» come dice un altro tossicodipendente. «Per costruire l'uomo oltre la droga», come dice un altro giovane ricordando le parole di don Pichi direttore del Centro Italiano di solidarietà.

Anche il commissario capo Margherito, dirigente del sindacato di polizia SUIPL e profondamente d'accordo con questa impostazione ed anzi insiste perché questi movimenti trovino un momento di unione per fare pressione nei confronti di tutte le istituzioni, nessuna

esclusa. Ma il commissario Margherito, ricordando che a Roma nell'84 le morti per droga sono raddoppiate, sottolinea anche l'aspetto della repressione. Da un lato c'è bisogno di rinforzare gli organici dei commissariati, dall'altro occorre mettere le forze dell'ordine in condizione di condurre una battaglia mirata alla droga. «Bisogna modificare la legge 685 che obbliga — dice Margherito — a dare la caccia al piccolo spacciatore, mentre bisogna sferrare un attacco deciso al grande traffico degli stupefacenti».

All'incontro era stato invitato anche il sindaco Vetere, che già diverse volte si è recato sotto il tendone, e rappresentanti di tutti i partiti. Il sindaco, impegnato in un vertice in Prefettura per «emergenza neve», non è potuto essere presente. Delle forze politiche c'era solo il compagno Santino Picchetti, deputato al Parlamento. «Non ho bisogno di ricordare qui — ha detto Picchetti nel suo intervento — quale è stato ed è l'impegno del Partito Comunista anche su questo fronte, ma è con profondo rammarico che devo prendere atto dell'assenza delle altre forze politiche. Tutti i partiti hanno presentato in Parlamento una proposta di legge contro la droga. Questa era l'occasione giusta per discutere i nostri progetti e confrontarci sul campo per trovare una soluzione ad un dramma che certo può essere vinto solo se si trovano dei punti in comune unitari».

Ronaldo Pergolini



Per giorni e giorni sfilavano nell'ufficio del magistrato più di seicento tassisti romani insieme ad una decina di presidenti delle cooperative Radiotaxi, tutti incrinati per il reato di truffa ai danni del Comune di Roma. Sono soprattutto i titolari delle nuove licenze, ottenute — secondo quanto è scritto nel mandato di comparizione spedito nei giorni scorsi — alterando le documentazioni del concorso pubblico indetto dall'amministrazione comunale il 2

La truffa sarebbe avvenuta ai danni del Comune

# Concorso truccato: dal magistrato seicento tassisti

Sarebbero state alterate le documentazioni per ottenere le nuove licenze - Implicati anche presidenti delle cooperative di Radiotaxi

Sarebbe proprio questo il punto. Secondo il rapporto dei vigili, c'erano evidenti differenze tra le dichiarazioni rese dalle cooperative al Comune ed i riscontri effettuati dagli ispettori. In sostanza, tra i requisiti richiesti nel concorso, figuravano le ore di servizio prestato a bordo dei taxi intestati alle varie cooperative. Ogni tassista doveva presentare il suo «curriculum», controfirmato dal presidente della cooperativa.

«È evidente che i controlli da parte dei vigili urbani sugli orari — sostiene la difesa — possono non aver tenuto conto delle ferie, dei riposi. E comunque le certificazioni dei tassisti non hanno minimamente influito sull'esito del concorso, poiché il Comune ha prestato fede soltanto ai rapporti dei vigili».

Le nuove licenze concesse con quel concorso furono 523, ed ora poco meno di un decimo dell'intera categoria dei tassisti romani (che sono circa seimila) finisce sotto inchiesta. Il titolare dell'istruttoria è il pubblico ministero Alfredo Rossini, che ha iniziato gli interrogatori ieri mattina, e li proseguirà per molti giorni ancora. Ogni tassista, ed il rispettivo presidente della cooperativa, dovrà giustificare i dati riferiti al Comune e le differenze riscontrate dall'ispezione. Un'operazione niente affatto semplice, tenuto soprattutto conto dell'elevato numero di persone interessate.

Vendetta?

# Ferito un giovane Ha precedenti penali

Vincenzo Giulivo, 34 anni, qualche precedente per furto con scasso e ricettazione, è stato ferito ieri sera poco dopo le 20 in via Appia da tre colpi d'arma da fuoco.

L'uomo si è presentato da solo poco dopo al pronto soccorso del S. Giovanni. I medici che l'hanno operato gli hanno tolto un proiettile nel torace e due nelle ginocchia. Resterà in ospedale per almeno venti giorni. Vincenzo Giulivo ha dichiarato agli agenti di guardia di aver avuto un litigio con due automobilisti che aveva «stretto» ad una curva. Subito dopo i due sarebbero scesi dall'auto e lo avrebbero ferito. La squadra mobile che si occupa del caso sta verificando il racconto. Non è escluso che la sparatoria sia il frutto di un regolamento di conti tra pesci piccoli della malavita.

Per rapinare la casa di due anziani pensionati s'erano spacciati per poliziotti. Gli agenti della squadra mobile li hanno arrestati dopo qualche giorno d'indagine: si tratta di Antonio Marini di 29 anni, Giacomo Cicala e Angelo Russotti di 27. Li avevano notati alcuni passanti mentre fuggivano a

bordo della loro vistosa 128 rossa e sgangherata. In casa di uno di loro la polizia ha trovato anche alcuni dei gioielli rubati nella casa del due anziani coniugi.

Si erano presentati sabato scorso davanti all'appartamento di Manlio Poggi e Lina Di Veroli, due pensionati rispettivamente di 75 e 76 anni. Avevano detto di essere poliziotti. Ma appena l'uomo li ha fatti entrare hanno estratto una pistola ed hanno subito fatto capire le loro vere intenzioni. Manlio Poggi ha tentato una timida reazione ma i rapinatori lo hanno colpito alla testa con il calcio della pistola lasciandolo a terra (è stato poi medicato all'ospedale).

Mentre fuggivano però Lina Di Veroli è riuscita a gridare aiuto ed alcuni vicini di casa si sono affacciati in strada per capire che cosa stesse succedendo. Hanno così potuto vedere i tre giovani allontanarsi a gran velocità a bordo della 128 rossa ed hanno appuntato il numero di targa.

In prigione, sempre ieri è finito anche un giovane di 21 anni, Massimo Colapietra, che al termine della partita Lazio-Milan insieme ad un gruppetto di tifosi aveva rapinato un uomo al Pincio.

Bilancio dei controllori sulle violazioni del peso netto

# Una ventina di negozi chiusi per quei grammi di carta in più Procedimenti penali per due noti ristoratori

«La Canonica» ed «Il Porto» sono accusati dal giudice di non aver specificato nel menù che si trattava di pesce surgelato - Sui ristoranti indagini a tappeto in pieno svolgimento

Dai più famosi come «Rosati» a Piazza del Popolo o l'«Euclide» di Vigna Stelluti ad altri meno noti e centrali: sono in tutto una ventina finora gli esercizi commerciali che hanno dovuto chiudere i battenti per quei grammi in più di «carta». Si tratta di pasticcerie, salumerie e rivendite di generi alimentari poste sotto sequestro da vigili urbani per disposizione dei pretori della nona sezione penale di Roma in quanto non hanno rispettato le norme di legge sulla vendita a peso netto.

Mentre si fanno bilanci delle operazioni sin qui condotte dai vigili urbani su disposizioni della magistratura nel mirino dei controlli sono incappati due noti ristoratori del centro. I titolari delle trattorie «Il Porto» e «La

Canonica» subiranno un procedimento penale per non aver specificato nel menù che il pesce offerto ai clienti era surgelato. Controlli da parte di squadre di vigili urbani, distaccati dalla Procura, intanto, sono in corso in altri ristoranti del centro storico.

Torniamo alle indagini sul peso netto anche queste in pieno svolgimento. Finora, dicevamo, una ventina di esercizi commerciali hanno dovuto chiudere i battenti. A carico dei loro proprietari sono stati avviati dal pretore Gianfranco Amendola procedimenti penali per il reato di frode in commercio. Il pretore, infatti, contesta loro di aver confezionato prodotti messi in vendita con involucri di carta di peso superiore a quello con-

sentito da recenti norme di legge. Si tratta del reato contestato a Rosati, il celebre bar di Piazza del Popolo chiuso sabato scorso dai vigili urbani perché in una delle bilance non era stato inserito il tasto che conteggia la tara, il peso dell'involucro nel quale vengono avvolti i dolci. Il bar Euclide di Piazza Vigna Stelluti, invece, fu chiuso nel dicembre scorso perché usava carte più pesanti del dovuto. La legge, infatti, stabilisce per ogni etto di prodotto di usare non più di due grammi e mezzo di carta. La campagna a tappeto che ha finora svelato dimensioni, a volte pesanti, di frodi ai danni dei clienti e delle casse erariali è in pieno svolgimento in tutti i locali e gli esercizi

pubblici della capitale. I risultati scaturiti dai controlli finora svolti sono pesanti. Dalle indagini sin qui effettuate è emerso, infatti, che il 53,25% delle imprese commerciali romane non è in regola con il fisco. Rispetto al 1983 c'è stato un aumento del 13% delle evasioni. E quel 53% significa un'evasione fiscale di trenta miliardi ed un'altra evasione per ritenute d'acconto non versate o non operate per trentasette miliardi. Nei mesi estivi, come è noto, i controlli furono effettuati nei ristoranti che non rilasciavano la ricevuta fiscale. Solo a Trastevere il 77% dei gestori di ristoranti non venne trovato in regola.

p. sa.



# Barbone trovato morto accanto al suo tugurio

Ha dato l'allarme un commerciante che abita vicino alla sua baracca. Era disteso sotto una tettoia, con i piedi scalzati, solo una coperta sudicia per ripararsi dal freddo, a pochi metri da un manto di neve. Vincenzo Foglia, 56 anni, un barbone alcoolizzato, con precedenti penali per furto, rapina, violenza carnale, sembrava morto per asfissiazione. Per entrare nel rifugio gli agenti hanno dovuto forzare il cancelletto e sfondare la

porta. Solo quando è arrivato il medico di guardia gli inquirenti si sono accorti di una ferita profonda al cranio. Quasi certamente l'uomo è morto scivolando a terra su un mucchio di mattoni caduti dal tetto del suo tugurio. La certezza si avrà solo dopo le analisi del medico legale. Vincenzo Foglia abitava in una baracca di via Martino, a Primavalle, ma da qualche giorno, da quando il tetto del suo rifugio era crollato, s'era ri-

dotto a dormire praticamente all'aperto sotto una tettoia. Nel quartiere lo conoscevano tutti, viveva alla giornata dell'elemosina dei vicini. Con i pochi spiccioli che riusciva a rimediare però finiva quasi sempre al bar o in bottega davanti a un bicchiere di vino. Da tempo, quando anche la sua convivente se n'era andata, procurarsi da bere era l'unico scopo della sua giornata. Sabato scorso era stato ricoverato in

ospedale per una brutta caduta. S'era ridotto in uno stato tale che ogni volta che alzava un po' il gomito non riusciva neppure a tenerli in piedi. È probabile (ma gli inquirenti ancora non escludono del tutto neppure l'ipotesi di un omicidio) che anche l'altra notte sia successa la stessa cosa. Solo che questa volta è andato a finire contro il mucchio dei mattoni caduti dal soffitto della sua abitazione. Nella foto: il corpo senza vita di Vincenzo Foglia e l'interno del suo tugurio.

informazione dibattito cultura polemica  
approfondimento proposte

progetto aggiornamento  
idee fatti argomenti ricerca attualità

I versamenti vanno effettuati a mezzo ccp n. 502013 o con vaglia o con assegno bancario intestato a Editori Riuniti Riviste, via Serchio 9/11 - 00198 Roma. Per informazioni: Editori Riuniti Riviste, piazza Grazioli 18 - 00186 Roma - Tel. 06/6792993

# abbonatevi alle riviste degli editori riuniti

- |  |  |   |   |   |   |  |
|--|--|---|---|---|---|--|
| <b>Politica ed economia mensile</b><br>abbonamento annuale L. 29.000 | <b>Riforma della scuola mensile</b><br>abbonamento annuale L. 30.000 | <b>Critica marxista bimestrale</b><br>abbonamento annuale L. 27.000 | <b>Democrazia e diritto bimestrale</b><br>abbonamento annuale L. 27.000 | <b>Donne e politica bimestrale</b><br>abbonamento annuale L. 15.000 | <b>Studi storici trimestrale</b><br>abbonamento annuale L. 30.000 | <b>Nuova rivista internazionale mensile</b><br>abbonamento annuale L. 30.000 |
|--|--|---|---|---|---|--|





# Accordo Gromiko-Shultz

Impegno e non esistono, se non in termini di clima e di parziale ristabilimento della fiducia reciproca, garanzie che il negoziato che sta per aprirsi possa riuscire. Ma l'ottimismo e la soddisfazione nelle due delegazioni sono evidenti. Interrogato al margine della conferenza stampa di Shultz il consigliere di Reagan per la sicurezza nazionale, Robert McFarlane ha detto che per quanto riguarda gli euromissili è possibile ed auspicabile arrivare ad una riduzione progressiva e bilanciata dei vettori delle due parti. Il portavoce del ministero degli Esteri dell'URSS, Lomeiko, ha sottolineato, a nome di Gromiko, la soddisfazione piena della delegazione sovietica per il comunicato congiunto. Tra le parti del dialogo ha sottolineato come particolarmente importanti quella relativa alla prevenzione della corsa alle armi nello spazio e quella che auspica la riduzione progressiva delle armi nucleari fino alla loro completa eliminazione.

Insomma, vi sono tutti gli elementi per affermare che tutte le attese sono state superate e che è stato raggiunto un accordo ben più ampio di quanto ci si aspettasse ancora lunedì quando si erano diffuse le prime notizie ottimistiche.

Un risultato clamoroso dunque, giunto al termine di una lunghissima e tesa giornata che era iniziata in tono minore con una tornata di colloqui (la terza) durata meno delle precedenti — appena due ore e cinquanta minuti — e che era stata caratterizzata da uno stretto silenzio ufficiale mentre numerosi ed incontrollabili avevano continuato a diffondersi le voci.

La prima sorpresa è giunta infine di mattinata quando è stato annunciato che nel pomeriggio alle 14,30 si sarebbe svolta una quarta tornata di colloqui. L'im-

pressione diffusa che i negoziati stessero andando bene trovava così conferma: i portavoce americani avevano infatti detto già domenica scorsa, alla vigilia del colloquio, che un quarto incontro delle delegazioni ci sarebbe stato soltanto se il confronto si fosse sviluppato positivamente. Tempo previsto per il colloquio pomeridiano: tre ore. Alle 17,30 quindi, il novetto giornalista di tutto il mondo riversati al Centro stampa. Alle 17,42 è stato comunicato che i colloqui continuavano. Analoghe comunicazioni sono arrivate alle 18,05, alle 18,15, alle 18,32, alle 18,45, alle 19, alle 19,45 in una spasmodica escalation. Nel frattempo si era appreso che le conversazioni stavano proseguendo non in seduta plenaria, ma per gruppi di lavoro. La sensazione che le cose stessero andando per il meglio a quel punto sembrava solida. A consolidarla ulteriormente si erano del re-

mir Duscenkin — il fatto di rimetterli in funzione oggi comporta la necessità di introdurre certi correttivi all'intercambio tra i due paesi, con l'obiettivo di farlo uscire dal punto morto in cui è venuto a trovarsi. Il risultato globale (non per colpa sovietica, sottolinea puntigliosamente Duscenkin) è stato di far passare l'inter-

scambio USA-URSS dal secondo al settimo posto nella graduatoria dei partners sovietici e di aver creato «non pochi difficili problemi» alle relazioni commerciali tra i due paesi.

Ma la consegna del riserbo che regna sovrana in queste ore a Mosca sembra influenzare anche il commento di

Duscenkin. «Per il momento — egli scrive — è prematuro parlare dei risultati che potrebbero derivare dallo scambio di punti di vista tra le due delegazioni. Evidentemente molto dipende da quanto sarà costruttivo l'approccio da parte americana».

Giulietto Chiesa

## Servizi segreti/1

dentro la maggioranza il problema è chiuso, con la dichiarazione ufficiale che Formica è un uomo ingiusto (ed è ingiusto anche l'organo ufficiale del partito socialista, «l'Avanti!», che giorni fa aveva confermato le accuse di Formica sulla subalterna dei nostri servizi a potenza straniera della Nato, ed è ingiusto il sottosegretario alla Difesa Signori, che aveva firmato l'articolo dell'«Avanti!»). Il problema però non è chiuso nel paese: troppi indizi, emersi in questi giorni, si sommano ad altri in un passato e mettono in dubbio i giuramenti sulla parola di alcuni ministri, e ora del presidente del Consiglio, sulla assoluta indipendenza, ed efficienza ed affidabilità dei servizi segreti italiani.

La giornata di ieri fa registrare anche una presa di posizione di Giacomo Mancini, che in un'intervista a «Rassegna sindacale», il cui testo è stato reso noto ieri, si schiera nettamente con Formica e usa parole molto dure verso quei ministri come Spadolini e Scalfaro che «gridano allo scandalo», ed urano «sulla corretta gestione dei servizi», però non smentiscono certe affermazioni precise di Formica (un capo della camorra fu incaricato dai servizi segreti di compiere una commissione come il rapimento di Freda). Al momento in cui vengono scoperte determinate cose — dice Mancini — i ministri che sostengono la corretta gestione dei Servizi dovrebbero almeno assumersi la responsabilità politica, e rispondere qualche volta davanti al paese, come non hanno mai fatto dal 1969 al 1984. Mai che uno dei ministri responsabili sia dimesso.

Piero Sansonetti

## Il testo del comunicato

nucleari — sia strategiche sia a raggio intermedio — con tutte tali questioni considerate e risolte nella loro interrelazione. L'obiettivo dei negoziati sarà l'elaborazione di accordi effettivi miranti a prevenire una corsa alle armi nello spazio ed a concludere quella sulla Terra, a limitare e ridurre le armi nucleari ed al rafforzamento della stabilità strategica. I negoziati saranno condotti da una delegazione di ciascuna delle parti divisa in tre gruppi. Le parti ritengono che in definitiva i prossimi negoziati, solo in quanto sforzo dedicato in generale a limitare e ridurre le armi, dovrebbero portare alla completa eliminazione delle armi nucleari ovunque si trovino. La data dell'inizio dei negoziati e la sede degli stessi negoziati saranno convenute tramite i canali diplomatici entro un mese.

## McFarlane domani a Roma

ROMA — Inviati del presidente Reagan si recheranno a partire da oggi nei paesi della NATO per riferire agli alleati sul vertice di Ginevra. Oggi il sottosegretario di Stato USA Richard Burt e il negoziatore Paul Nitze parteciperanno a Bruxelles alla riunione del gruppo consultivo speciale della NATO. Nitze andrà poi a Bonn dove vedrà il ministro degli Esteri Genscher e forse anche il cancelliere Kohl. Domani verrà a Roma, per informare il governo italiano, il consigliere di Reagan per la sicurezza nazionale Robert McFarlane.

## Il commento di Mosca

mondo intero. Per i sovietici, tuttavia, gli Stati Uniti sono ancora attestati su posizioni che complicano le speranze di giungere ad un accordo. Ma il fatto che Shultz e Gromiko abbiano potuto chiarire le loro posizioni rappresenta «un fattore importante che contribuisce al proseguimento del dialogo».

La valutazione sovietica appare articolata. Si mettono in luce gli aspetti positivi degli incontri, ma non si nascondono le difficoltà. Valentin Zorin, ha infatti affermato che «la posizione degli Stati Uniti contiene vecchi aspetti, certi vecchi concetti di Washington che compli-

cano la ricerca di una soluzione che sia reciprocamente accettabile». E questo perché a Washington ci sono «potenti ambienti che cercano di impedire il raggiungimento di accordi tra sovietici e americani». Per Valentin Zorin, comunque, «i nemici della cooperazione internazionale hanno subito una battuta di arresto visto che Mosca è stata in grado di presentare la propria posizione. Mentre Gromiko e Shultz si vedevano a Ginevra, a Mosca si contravvenivano, dopo oltre sei anni di interruzione a questo livello, le delegazioni sovietica e americana capitanate rispettivamente dai

viceministro del commercio estero Vladimir Sushkov e dall'omologo americano Lionel Olmer. Difficile non cogliere un certo legame tra i due eventi, nonostante la diversa valenza politica. Ma è significativo che in questo caso l'iniziativa della ripresa del contatto sia venuta da Washington.

La TASS, nel dare notizia dell'avvio degli incontri tra le delegazioni, non ha comunque perduto l'occasione per ricordare che la decisione di interromperli, a suo tempo, fu unilateralmente presa da parte statunitense e che — come ha scritto ieri il commentatore economico dell'agenzia sovietica, Vladi-

## Servizi segreti/2

danno la precisa impressione di costituire il preludio di una forte offensiva per l'abolizione del voto segreto. Magari a colpi di maggioranza: e infatti Martelli già accenna a un'iniziativa comune dei cinque.

Al fondo, c'è naturalmente l'illusione di risolvere per questa via — osserva il comunista Ugo Spagnoli — i gravi e acuti contrasti politici in seno alla coalizione. Un'illusione che «porterebbe solo al negativo risultato di colpire la libertà di voto e di coscienza del singolo parlamentare, che nell'attuale posizione di predominio dei partiti e dei loro vertici sarebbe gravemente compromessa».

L'interrogativo di queste ore riguarda l'orientamento della segreteria democristiana. Ed è

un fatto che alle calorose accoglienze degli alleati fa riscontro un imbarazzato riserbo del vertice scudocrociato. A piazza del Gesù ci si limita a far osservare che nel partito è in corso, anche su questo argomento, un dibattito ancora lontano dalla conclusione. La posizione di Forlani, insomma, per quanto autorevole, non dovrebbe essere considerata come quella ufficiale della DC: e le stesse fonti anzi non escludono che l'improvvisa sortita del vicepresidente del Consiglio sia da mettersi in relazione alla convocazione (già per ieri, ma è poi slittata a dopodomani) di una riunione di Direzione dedicata appunto ai problemi delle riforme istituzionali. In parole povere, Forlani avrebbe cercato di in-

fluire pubblicamente sulle decisioni che saranno prese.

Questa spiegazione tutta «stattica» della sortita forlaniana non toglie affatto spessore al problema politico che essa sembra aprire, per il vertice della DC. L'impressione, una volta di più, è che Forlani tenda a giocare «da solo», per di più scagliando giochi che non sempre coincidono con quelli della segreteria. In questo caso, quale può essere la spiegazione di una mossa che spiazza le posizioni più caute del vertice democristiano e al contempo rafforza i già solidi legami personali di Forlani con il presidente del Consiglio? Una risposta certa è impossibile. Ma è indubbio che la coincidenza con l'avvio del «semestre bianco», e quindi del-

la corsa per l'eventuale successione Pertini al Quirinale, possa suggerire utili spunti di riflessione. La battaglia per la suprema carica della Repubblica ha già offerto in passato innumerevoli esempi di manovre spregiudicate.

Quanto alla sorte del voto segreto, incassato intanto l'inaspettato appoggio forlaniano, il socialista Formica si chiede però se «la disponibilità dei gruppi parlamentari della DC corrisponderà all'orientamento» del vicepresidente del Consiglio: perché in tal caso — aggiunge sbrigativo il presidente dei deputati del PSI — «non dovrebbero sussistere difficoltà insormontabili per modificare i regolamenti delle Camere». Dovrebbe insomma bastare il nulla-osta democristiano per spazzare via le rigorose obiezioni comuniste a quest'uso strumentale della disciplina sul voto segreto. La riflessione che in consiglio alla Camera sulla riforma del regolamento parlamentare, e il lavoro compiuto in tutti questi mesi dal comitato dei «5 saggi» di cui lo stesso Formica è membro.

Difficile, a questo punto, sottrarsi alla precisa sensazione che l'obiettivo vero di questa campagna, come rileva Spagnoli, è quello di svuotare il regolamento del Parlamento, ridurre

la corsa per l'eventuale successione Pertini al Quirinale, possa suggerire utili spunti di riflessione. La battaglia per la suprema carica della Repubblica ha già offerto in passato innumerevoli esempi di manovre spregiudicate.

Quanto alla sorte del voto segreto, incassato intanto l'inaspettato appoggio forlaniano, il socialista Formica si chiede però se «la disponibilità dei gruppi parlamentari della DC corrisponderà all'orientamento» del vicepresidente del Consiglio: perché in tal caso — aggiunge sbrigativo il presidente dei deputati del PSI — «non dovrebbero sussistere difficoltà insormontabili per modificare i regolamenti delle Camere». Dovrebbe insomma bastare il nulla-osta democristiano per spazzare via le rigorose obiezioni comuniste a quest'uso strumentale della disciplina sul voto segreto. La riflessione che in consiglio alla Camera sulla riforma del regolamento parlamentare, e il lavoro compiuto in tutti questi mesi dal comitato dei «5 saggi» di cui lo stesso Formica è membro.

Difficile, a questo punto, sottrarsi alla precisa sensazione che l'obiettivo vero di questa campagna, come rileva Spagnoli, è quello di svuotare il regolamento del Parlamento, ridurre

## Treni in ritardo

avallati: finora nella gestione dell'emergenza.

Per quanto si sia in un primo tempo sforzato di descrivere una situazione sotto controllo, il ministro dei Trasporti, Claudio Signorile, ha ieri dovuto effettuare una precipitosa marcia indietro. Avvicinato in mattinata a Montecitorio da alcuni giornalisti, Signorile ha detto che non intende «coprire errori». Dopo una debole difesa d'ufficio sugli interventi tecnici «Le cose hanno funzionato meglio che nel passato, in termini di tempo, quando il ministro dell'Interno, Scalfaro, ha detto che non intendeva «coprire errori». Dopo una debole difesa d'ufficio sugli interventi tecnici «Le cose hanno funzionato meglio che nel passato, in termini di tempo, quando il ministro dell'Interno, Scalfaro, ha detto che non intendeva «coprire errori».

co locale soppresso. Notevoli i ritardi nelle linee in direzione Sud con punte di 340 minuti (cinque ore e mezzo abbondanti) per la linea Roma-Bologna, il ministro dei Trasporti, Claudio Signorile, ha ieri dovuto effettuare una precipitosa marcia indietro. Avvicinato in mattinata a Montecitorio da alcuni giornalisti, Signorile ha detto che non intende «coprire errori». Dopo una debole difesa d'ufficio sugli interventi tecnici «Le cose hanno funzionato meglio che nel passato, in termini di tempo, quando il ministro dell'Interno, Scalfaro, ha detto che non intendeva «coprire errori».

Signorile e Giuseppe Zaamboni, responsabile della Protezione civile, si sono comunque incontrati ieri mattina per definire il coordinamento del soccorso ai passeggeri dei treni che si trovassero in difficoltà a causa del maltempo. Per evitare guai maggiori, i due esponenti del governo hanno deciso di non avviare al traffico l'aeroporto di Bologna per tutto il giorno e quelli di Napoli e Torino per la mattinata. Funzionamento a intermittenza, infine, per lo scalo pisano, congestionato per giunta dal black out di Santa Maria Novella.

AUTO — Sono cinquemila le automobili rimaste in panne per il gelo nell'Italia centro-meridionale e soccorse dai mezzi dell'ACI. Quasi tutte avevano il radiatore spaccato per il congelamento del liquido. L'ACI raccomanda a questo proposito di utilizzare per il sistema di raffreddamento non l'acqua ma l'apposito liquido «antigelo» che non si solidifica alle basse temperature e che dunque non aumenta di volume (è proprio

questa infatti la ragione della rottura dei radiatori). Meno problemi del previsto invece in autostrada dove però la polizia consiglia di circolare con le catene da neve a bordo. Gli stessi agenti segnalano ai conducenti i tratti dove è invece obbligatorio l'uso delle catene. Chi ne è sprovvisto viene fatto uscire dall'autostrada.

Sulla situazione odierna, che rappresenta il problema del funzionamento di servizi essenziali (come i trasporti ma anche la sanità e le poste) c'è da registrare una lettera che il segretario generale della CGIL, Pietro Carniti, ha inviato ai segretari di CGIL e UIL, Lama e Benvenuto. Carniti denuncia la «perdita costante di efficacia dell'azione pubblica» e individua le cause di tale degrado nella sovrapposizione di responsabilità politiche e gestionali «a partire dal coinvolgimento dei ministri, fino ai consigli di amministrazione e ai comitati esecutivi». Il leader della CGIL propone tra l'altro di «esaminare l'opportunità della presenza formale del sindacato nei consigli di amministrazione e ricercare forme alternative di controllo e di partecipazione».

Guido Dell'Aquila

**Direttore EMANUELE MACALUSO**  
Condirettore ROMANO LEDDA

Direttore responsabile Giuseppe F. Menella

Edificio S.p.A. L'UNITÀ. Iscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITÀ autorizzazione a giornale murale n. 4355.

Direzione, redazione e amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19. Telefonate centralino: 4950351-2-3-4-5. 4951251-2-3-4-5.

Tipografia N.I.G.L. S.p.A. Dir. e uffici: Via dei Taurini, 19. Stabilimento: Via dei Palaghi, 5. 00185 - Roma - Tel. 06/493143

# Programma invernò primavera 85

### Paesi mediterranei

**Soggiorno a Porto Heli (Grecia)**  
Partenza 4 marzo - Durata 14 giorni - Lire 660.000

**Istanbul e Cappadocia**  
Partenza 21 aprile - Durata 8 giorni - Prezzo da definire

**1° maggio in Sicilia**  
Partenza 28 aprile - Durata 8 giorni - Lire 670.000

**Soggiorno a Terrasini (città del mare)**  
Partenza 6 maggio - Durata 14 giorni - Lire 750.000

### Asia

**Bangkok-Hong Kong-Bali-Singapore**  
Partenza 31 marzo - Durata 14 giorni - Lire 2.600.000

**Cina-Manila-Hong Kong**  
Partenza 23 aprile - Durata 16 giorni - Lire 3.350.000

**Sri Lanka (Ceylon) costa orientale**  
Partenza 24 maggio - Durata 10 giorni - Lire 1.850.000

### Cuba

**Cuba tour + Varadero**  
Partenza 30 marzo - Durata 12 giorni - Lire 1.760.000

**Cuba tour + Varadero**  
Partenza 20 aprile - Durata 12 giorni - Lire 1.760.000

**Visitiamo tutta l'isola**  
Partenza 28 aprile da Milano - Durata 15 giorni - Lire 1.890.000

### Capitali europee

**Vienna**  
Partenza 21 marzo - Durata 4 giorni - Lire 335.000

**Pasqua a Vienna**  
Partenza 4 aprile - Durata 5 giorni - Lire 570.000

**Pasqua a Praga**  
Partenza 5 aprile - Durata 4 giorni - Lire 615.000

**Pasqua a Budapest**  
Partenza 5 aprile - Durata 4 giorni - Lire 640.000

**Londra**  
Partenza 25 aprile - Durata 5 giorni - Lire 605.000

**Praga**  
Partenza 27 aprile - Durata 5 giorni - Lire 670.000

**Parigi**  
Partenza 28 aprile - Durata 4 giorni - Lire 600.000

### Urss

**Mosca-Bukhara-Samarkanda**  
Partenza 28 gennaio - Durata 8 giorni - Lire 930.000

**Leningrado-Mosca**  
Partenza 10 febbraio - Durata 8 giorni - Lire 690.000

**Mosca-Erevan-Tbilisi**  
Partenza 17 febbraio - Durata 8 giorni - Lire 790.000

**Mosca-Riga-Tallin**  
Partenza 3 marzo - Durata 8 giorni - Lire 870.000

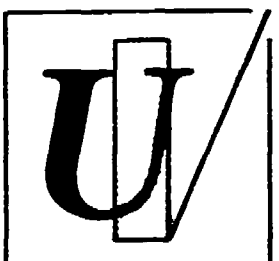
**Leningrado-Mosca**  
Partenza 10 marzo - Durata 8 giorni - Lire 690.000

**Mosca-Bukhara-Samarkanda**  
Partenza 25 marzo - Durata 8 giorni - Lire 990.000

**1° maggio a Kiev-Leningrado-Mosca**  
Partenza 23 aprile - Durata 10 giorni - Lire 1.150.000

**1° maggio a Mosca e Leningrado**  
Partenza 25 aprile da Milano - Durata 8 giorni - Lire 1.060.000

**1° maggio a Mosca e Leningrado**  
Partenza 29 aprile da Roma - Durata 8 giorni - Lire 1.080.000



ASSOCIAZIONE CULTURALE  
**Unità vacanze**

MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Telefono (02) 64.23.557  
ROMA - Via dei Taurini 19 - Telefono (06) 49.50.141